

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CAMPIONE DEL CUORE

SPERANZA DELL'ANNO

Nome e cognome
del votante

Indirizzo

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni "Il Piccolo", via S. Pellico 8, 34122 Trieste, entro il 2 maggio

Benvenuti
nel vostro futuro.con le polizze complete, chiare, affidabili
del Lloyd Adriatico come *famiglia in*
contro gli infortuni di tutta la famiglia.

Lloyd Adriatico

Maturità: le materie

Ecco un altro elenco delle
materie d'esame per le matu-
rità professionali e per quelle
tecniche:**Maturità professionale**
(analista contabile) — Scritto:
analisi della contabilità
generale. Orali: lingua e lette-
re italiane, economia politica
e scienza della finanza, mate-
matica, analisi delle contabili-
tà sociali.**Maturità professionale**
(odontotecnico) — Scritto:
tecnologia odontotecnica.
Orali: lingua e lettere italiane,
fisica, chimica organica e bio-
logica, biologia e fisiologia
umana.**Maturità professionale**
(operatore commerciale) —
Scritto: economia politica e
scienza della finanza. Orali:
lingua e lettere italiane, dirit-
to e legislazione sociale, tecni-
ca del commercio internazio-
nale, lingua straniera.**Maturità professionale**
(operatore commerciale dei
prodotti alimentari) — Scritto:
alimenti e alimentazione.
Orali: lingua e lettere italia-
ne, lingua inglese, economia
politica e scienza delle finanze
nonché gestione aziendale,
tecnica della distribuzione ge-
nerale e ricerche di mercato
nonché statistica aziendale.**Maturità professionale**
(operatore turistico) — Scritto:
economia politica e turisti-
ca. Orali: lingua e lettere italia-
ne, geografia fisica e politica
e turistica, organizzazione
tecnica aziendale e statistica,
lingua straniera.**Maturità professionale**
(tecnico di laboratorio chimi-
co-biologico) — Scritto: chi-
mica-fisica e fisiologia. Orali:
lingua e lettere italiane, mate-
matica, microbiologia specia-
le, chimica organica e prepa-
razione.**Maturità professionale**
(tecnico di radiologia medi-
ca) — Scritto: tecnologia e
apparecchiature tecnologiche.
Orali: lingue e lettere italia-
ne, chimica inorganica e or-
ganica nonché biologia, ana-
tomia e biologia nonché fisi-
ologia umana, lingua straniera.**Maturità istituto tecnico**
agrarario. Indirizzo generale —
Scritto: agronomia e coltiva-
zione. Orali: italiano, estimo
rurale ed elementi di diritto
agrarario, industrie agrarie ed
elementi di costruzioni.**Indirizzo viticoltura ed
enologia** — Scritto: enologia,
commercio e legislazione vitico-
enologica. Orali: italia-
no, chimica vitico-
enologica, meccanica agraria,
estimo.**Maturità tecnica aeronau-
tica** (ingegnere aeronautico) —
Scritto: navigazione aerea.
Orali: italiano, aerodinamica,
circolazione aerea, telecomu-
nicazioni aeronautiche, me-
teorologia aeronautica.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo assistenza di navigazio-
ne aerea**. Scritto: navigazione
aerea. Orali: italiano, circo-
lazione aerea, meteorologia,
elettronica.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo edilizia**. Scritto: topo-
grafia. Orali: italiano, costru-
zioni edili, tecnologia dei ma-
teriali, topografia.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo elettronico**. Scritto: tec-
nologia elettronica generale.
Orali: italiano, elettroni-
ca generale e misure elettriche,
elettronica industriale, tecno-
logia generale.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo elettrotecnico**. Scritto:
elettronica generale. Orali:
italiano, misure elettriche,
impianti elettrici, costruzioni
elettromagnetiche.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo di fisica industriale**.
Scritto: elettrotecnica. Orali:
italiano, fisica applicata, ana-
lisi chimica, chimica fisica ed
elettrolitica.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo industrie metalmeccani-
che**. Scritto: tecnologia
meccanica. Orali: italiano,
tecnologia meccanica, studi
di fabbricazione e disegno,
elementi di diritto e di econo-
mia.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo ottico**. Scritto: diseg-
no tecnico. Orali: italiano,
ottica, strumenti ottici, ele-
menti di diritto.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo industria tessile**.
Scritto: disegno tessile. Orali:
italiano, filatura, analisi di
fabbricazione dei tessuti, ele-
menti di diritto.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo materie plastiche**.
Scritto: impianti di materie
plastiche. Orali: italiano, tecno-
logia chimica e delle materie
plastiche, chimica delle
materie plastiche, elettrotec-
nica.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo di meccanica**. Scritto:
disegno di costruzioni mecca-
niche e studi di fabbricazione.
Orali: italiano, meccanica ap-
plicata, macchine a fluido,
tecnologia meccanica.**Maturità tecnica aeronau-
tica** (ingegnere aeronautico) —
Scritto: tecnologia e
apparecchiature tecnologiche.
Orali: lingue e lettere italia-
ne, chimica inorganica e or-
ganica nonché biologia, ana-
tomia e biologia nonché fisi-
ologia umana, lingua straniera.**Maturità istituto tecnico**
agrarario. Indirizzo generale —
Scritto: agronomia e coltiva-
zione. Orali: italiano, estimo
rurale ed elementi di diritto
agrarario, industrie agrarie ed
elementi di costruzioni.**Indirizzo viticoltura ed
enologia** — Scritto: enologia,
commercio e legislazione vitico-
enologica. Orali: italia-
no, chimica vitico-
enologica, meccanica agraria,
estimo.**Maturità tecnica aeronau-
tica** (ingegnere aeronautico) —
Scritto: navigazione aerea.
Orali: italiano, aerodinamica,
circolazione aerea, telecomu-
nicazioni aeronautiche, me-
teorologia aeronautica.**Maturità tecnica ad indi-
irizzo assistenza di navigazio-
ne aerea**. Scritto: navigazione
aerea. Orali: italiano, circo-
lazione aerea, meteorologia,
elettronica.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via
Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e
consegna decurtata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con
Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA
Scritto spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale
Gruppo 170.PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7,
telefoni 65055/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi
posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi
L. 144.000) - Pubb. Ist. L. 155.000 (festivi L. 180.000) - Finanziarie e
legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2800-5200 per
parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).La tiratura del
7 aprile 1986
è stata di 91.300 copieCertificato n. 851
del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

DALL'INTERNO

MENTRE PROSEGUONO CONTROLLI E INDAGINI A TAPPETO SUL VINO

Si profila un decreto legge
contro le frodi al metanolo

Il ministro Pandolfi a Bonn e a Parigi - Un altro elenco di ditte «a rischio»

Controlli e sequestri
in tutto il PordenonesePORDENONE — Controlli e sequestri a tappeto in tutta la
provincia di Pordenone, nelle quattro Usl. Al presidio multizionale
di prevenzione, comunque, i campioni finora analizzati
hanno dato tutti esito negativo. E' in programma anche una
riunione tra le quattro Usl e le forze dell'ordine per un
coordinamento dei controlli a livello provinciale.Sequestri, dicevamo, un po' ovunque: a Pordenone, San
Quirino, Sesto al Reghena, Budello e Spilimbergo, dove si è
verificato il fatto più eclatante. La Guardia di finanza ha seque-
strato circa 20 mila litri di vino sospetto in un paio di
depositi. Il vino in questione proviene dalla Ricordi di Vinsà e
dalla Tombacco di Trebaseleghe. L'Usl pordenonese ha inviato
fotogrammi a tutti i sindaci dei comuni, perché facciano
effettuare controlli dai vigili urbani in tutti i locali.Una «bottiglia sospetta» è saltata fuori ieri anche a Cer-
vignano. Si tratta di una bottiglia di Verdugo «tappo corona»
della ditta Mason di Noale, in provincia di Venezia.
Una decina di giorni fa, la signora Umberto Mancuso, 33
anni, abitante in piazza Indipendenza a Cervignano, ha manda-
to la figlia Francesca in un negozietto poco distante da casa,
sempre in piazza Indipendenza. Il vino è servito per «insaporire»
l'arrosti. I coniugi Mancuso, il marito Salvatore, 33 anni,
gestisce un'officina, finora non hanno accusato disturbi parti-
colari. La signora Umbertina lamenta però da qualche giorno
un insistente bruciore di stomaco.ROMA — Mentre in tutta
Italia proseguono a tappeto i
controlli e i sequestri di vino
sospetto, gli uffici legislativi
del ministero della sanità e di
quelli dell'agricoltura e delle
finanze sono all'opera per
concordare una serie di inizia-
tive al fine di combattere la
drammatica frode del metano-
lo. Una bozza delle misure
da adottare dovrebbe venir
sottoposta giovedì all'esame
del Consiglio dei ministri per
essere trasformata in decreto
legge.L'offensiva del governo —
così come ha dichiarato il
ministro dell'agricoltura Pan-
dolfi — si basa su quattro
punti fondamentali: aumento
delle pene accessorie e delle
sanzioni amministrative per i
responsabili; impossibilità
per i titolari delle ditte in-
criminate di continuare l'atti-
vità anche per il tramite di
parenti o terzi; snellimento
delle procedure per ottenere il
certificato di analisi che ac-
compagna le partite di vino
all'estero; immediata appro-
vazione dello stralcio del di-
segno di legge sulla riforma del
ministero dell'agricoltura la
dove è previsto il potenziamento
del servizio repressione
e frodi da 367 a 900 addetti.In particolare, per coloro
che saranno riconosciuti re-
sponsabili di omicidio (colpo-
so o doloso) o di strage (qualora
i morti siano stati più
di uno) oltre la pena prevista
per questi reati, sarà chiesta
la revoca della licenza da 10 a
20 anni e la totale confisca
degli impianti propri per
rendere impossibile sotto
qualsiasi aspetto, il proseguimen-
to dell'attività.Mentre il decreto è in gestio-
ne, c'è chi invoca misure
radicali con effetto immediato:
il senatore dc Saverio D'A-
melio ha chiesto il blocco to-
tale delle vendite di vino in
Italia finché non saranno state
effettuate le dovute analisi
su tutta la produzione. «A
mali estremi — afferma il po-
polare — estremo rimedio».
Intanto oggi, a Parigi e a
Bonn, il ministro Pandolfi con-
tratterà i suoi colleghi france-
se e tedesco.I ministeri dell'agricoltura e
della sanità hanno diffuso ieri
un aggiornamento degli elen-
chi delle ditte «a rischio» nella
vicenda del vino con alcol
metilico ed hanno fornito,
inoltre, precisazioni sul rife-
rimento ad alcune notizie di
stampa.I due ministeri, in un comu-
nicato congiunto, hanno
smentito «che sia stato rinve-
nuto metanolo nel corso di
due approfonditi controlli ef-
fettuati dal servizio repressione
e frodi del ministero dell'agri-
cultura alla ditta Giovanni
Ciravegna di Narzole negli ul-
timi giorni di marzo e negli
ultimi giorni di luglio 1985».Per quanto riguarda le
aziende nei cui vini è stata
riconfermata dalle analisi una
quantità di alcol metilico
superiore a quella consentita
dalla legge, si aggiungono ai
precedenti elenchi le ditte:
«Bertini Valtellina» di Castel-
lina Marittima (Pisa); «Rena-
to Bugada» di Cinisello
Bologna (Alessandria);
«Giorgio Baretta» di
Trisobbio (Alessandria).Nel gruppo delle aziende
che sono «inquisite» vengono
segnalate, quindi, le ditte
«Primo Bernardi» di Pezzano
Inferiore (Parma) e «Roberto
Ranastelli» di Riolo Terme
(Ravenna).Imprevista
visita
dell'inverno
nel BielleseBIELLA — Ultimo «colpo di
coda» invernale nel Biellese,
dove ieri è continuato a nevigi-
are oltre i 1600 metri, mentre
sulle colline del piano del
Golfo della Sirta. Anche se le
Cheddaf ci sono state, e del resto Craxi le
ha ammesse per primo nel suo discorso in Parla-
mento, sembrano da escludere contrasti tra il
ministro degli Esteri Andreotti e il ministro
della Difesa Spadolini. Inoltre è stata smentita
l'ipotesi di un mancato collegamento tra i due
ministri e il presidente del Consiglio Craxi.In una nota diffusa dalla presidenza del
Consiglio si smentisce che durante la crisi nel
Golfo della Sirta vi sia stato un mancato
coordinamento di governo; vi è stata invece
una continua consultazione. Fatto importante,
che se confermato avrebbe assunto aspetti
molto più delicati, è la secca smentita a

SULLE LINEE DA TRIESTE PER VENEZIA E UDINE

Bomba da disinnescare
Bloccati i treni giovedì

Emergenza per sette ore e sgombero di case nel Monfalconese

MONFALCONE — Giovedì
sarà molto difficile, forse
anche per sette ore, arrivare o
partire in treno da Trieste:
infatti è stato deciso di pro-
vedere in quella giornata alle
operazioni di disinnesco della
giantessa bomba d'aereo da
migliaia libbre d'aerico 35 cen-timetri che è stata rinvenuta
sabato, quasi per caso, da al-
cuni operai durante i lavori di
sbancamento del colle carsico
antistante la stazione ferro-
viaria, per la posa di due nuo-
vi binari.Sempre giovedì, alcune
migliaia di monfalconesi do-vranno abbandonare, dalle
10.15 alle 17 (o per lo meno
fino alla conclusione delle
operazioni) le loro abitazioni
situate in una zona a forma di
sette di cerchio al cui l'in-
dizio, appunto, si trova l'or-
digno.Naturalmente, fino al termi-
ne delle operazioni, sarà
sospeso il traffico ferroviario
per Monfalcone: verranno in-
terrotte perciò sia la linea
Trieste-Venezia, sia la Tri-
este-Udine. I convogli in di-
rezione di Trieste, dovrebbero
essere fermati parte a Ronchi
Nord, parte a Redipuglia:
questa soluzione verrà proba-
bilmente adottata per evitare
ingorghi di traffico stradale
nei due centri. I treni in arri-
vo da Venezia dovrebbero essere
fatti fermare a Ronchi Sud o,
addirittura, a Cervignano.Per quanto riguarda i con-
volgi da Trieste, bisognerà
vedere se saranno fatti arriva-
re fino a una stazione interme-
dia o se, addirittura, verranno
sostituiti del tutto da
pullman.

Quattro arresti per droga

MONFALCONE — La polizia di Monfalcone ha arrestato
tre giovani per traffico di stupefacenti e un quarto, sospettato
di aver fornito loro la droga, è finito in carcere a Busto Arsizio.I tre arrestati nel Monfalconese sono Flavio Chert di 25
anni di Fossalon, Ariano Bianchini di 23 anni e Paolo Romanen-
ghi di 21, entrambi di Staranzano.L'operazione è partita dal controllo di un'automobile sulla
quale si trovavano Chert e Bianchini: addosso a quest'ultimo gli
agenti hanno trovato quasi otto grammi di eroina. Le successi-
ve indagini hanno portato all'arresto di Romanenghi, che,
come Chert e Bianchini, è stato arrestato per detenzione di
sostanze stupefacenti.A fornire la droga ai tre sarebbe stato, secondo gli inquiren-
ti, un giovane di Uboldo (Varese), Orlando Tori di 33 anni, nei
confronti del quale la procura della Repubblica di Busto
Arsizio ha emesso ordine di cattura, che è stato successi-
vamente incarcerato in quella città.

«GIALLO» SUL DOCUMENTO ECONOMICO DI CRAXI

Il nuovo programma?
No, è quello vecchio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Oggi nuovo incontro dei segretari
della maggioranza con Craxi, per proseguire
il confronto sui temi economici. Il presidente
della maggioranza, Amato, ha deciso di tenere
una bozza elaborata dal sottosegretario alla
presidenza Amato. A questo proposito, ieri
era stato un piccolo «giallo». Intorno alle
21 le agenzie hanno battuto il programma
economico che Craxi avrebbe presentato oggi
alla riunione. Ma poco dopo giungeva l'annun-
cio: «annullare». Cos'era successo?Lo si è capito poco dopo, quando è arrivata
una dichiarazione dello stesso Amato, che
diceva testualmente: «Giorni addietro, su loro
richiesta, avevamo dato ai segretari dei partiti
di maggioranza i documenti relativi alle pre-
cedenti verifiche. Qualche bello spirito, nella
frenesia di far girare carte, ha pensato di
spacciare il documento relativo alla verifica
del luglio 1985 per quello che il presidente del
Consiglio farà avere domani».Quindi «top secret» per il momento, sul
documento su cui s'impennava la riunione di
maggioranza (Craxi riceverà prima le orga-
nizzazioni degli imprenditori e dei sindacati).Molto probabilmente al vertice di questa
sera non si parlerà invece del caso suscitato
dalle rivelazioni di alcuni giornali sui pericoli
corsi dal nostro paese durante la crisi nel
Golfo della Sirta. Anche se le minacce di
Cheddaf ci sono state, e del resto Craxi le
ha ammesse per primo nel suo discorso in Parla-
mento, sembrano da escludere contrasti tra il
ministro degli Esteri Andreotti e il ministro
della Difesa Spadolini. Inoltre è stata smentita
l'ipotesi di un mancato collegamento tra i due
ministri e il presidente del Consiglio Craxi.In una nota diffusa dalla presidenza del
Consiglio si smentisce che durante la crisi nel
Golfo della Sirta vi sia stato un mancato
coordinamento di governo; vi è stata invece
una continua consultazione. Fatto importante,
che se confermato avrebbe assunto aspetti
molto più delicati, è la secca smentita apresunte informazioni privilegiate. «Il governo
italiano — dice infatti la nota — ha già provveduto
a esprimere all'alleato americano le ragioni
per ottenere più dirette e tempestive
informazioni e consultazioni».Lo presidente del Consiglio ricorda inoltre
che la manovra militare Usa non rientrava
nell'ambito Nato e che dunque la responsabilità
era solo degli Usa e non ricorrevano gli
obblighi di solidarietà con la Nato. Per quanto
riguarda le minacce libiche al nostro paese,
queste furono subito giudicate inammissibili.
Furono assunte, precisa la nota, tutte le mi-
sure appropriate, ma in nessun momento la
dinamica degli eventi e le circostanze nel loro
insieme hanno indotto il governo a ritenere
che sussistessero le condizioni per una situa-
zione di crisi tale da far scattare misure o
procedure di emergenza».Nessun membro del nostro governo, dun-
que, stando alla versione della presidenza del
Consiglio, fu preavvertito del possibile attacco
statunitense.La notizia del lancio di alcuni missili libici e
la reazione della VI flotta sono state comu-
nicate a rappresentanti del nostro governo in-
torno alle 22 di lunedì 24 marzo. In quel
momento sia Craxi sia Spadolini erano a
Milano, il solo Andreotti a Roma. Craxi e
Spadolini hanno fatto rientro a Roma nella
mattinata del giorno successivo.Nonostante le smentite ufficiali la questione
sarà comunque dibattuta nuovamente in Parla-
mento. I liberali Biondi e Patuelli hanno
presentato un'interrogazione al presidente del
Consiglio; il leader di Dc Capanna, ha scritto
una lettera a Craxi e ha annunciato di aver
chiesto la convocazione urgente della Camera.Craxi, come si è detto, riceverà questa
mattina le organizzazioni imprenditoriali e
sindacali. Cgil, Cisl e Uil si presenteranno con
un lungo documento nel quale si chiede al
governo di favorire il rilancio dell'occupazio-
ne sfruttando il favorevole momento.

Giuseppe Sanzotta

ASCOLTATO DAL MAGISTRATO IL DIRETTORE DI «PANORAMA»

«A Pisanò per la borsa di Calvi
finora non abbiamo dato una lira»MILANO — Claudio Rinaldi,
direttore responsabile di
«Panorama», si è presentato
spontaneamente ieri mattina
nell'ufficio del sostituto procura-
tore della Repubblica
Pier Luigi Dell'Oso, che nel
giorno scorso aveva emesso nei
suoi confronti un avviso di
reato «per ricettazione».Con la deposizione di Rinaldi
si è concluso il primo giro di
interrogatori delle persone fi-
nora inquisite nell'ambito
dell'inchiesta sull'acquisto e
l'utilizzo della borsa apparte-
nuta a Roberto Calvi. Rinaldi
è stato sentito dopo il sena-
tore Giorgio Pisanò, Enzo Biagi
e il redattore di «Panorama»
Romano Cantore.Non è da escludere però che
almeno un'altra comunicazione
giudiziarla venga inviata
quanto prima: il magistrato,infatti, sta cercando di accer-
tare chi della Rai o dei re-
sponsabili del programma
«Spot» aveva fatto firmare a
Giorgio Pisanò il contratto
per il pagamento di 25 milioni
di lire, da qualche giorno al
centro di un «giallo nel
giallo».Claudio Rinaldi ha risposto
per un'ora e 50 minuti alle
domande del magistrato. Al
termine dell'interrogatorio ha
dichiarato: «Ho fatto presente
al sostituto Dell'Oso che l'in-
teresse di «Panorama» era di
acquistare informazioni su
una vicenda clamorosa come
quella della borsa di Calvi, ma
non di acquistare fisicamente
la borsa stessa, per cui poi si è
parlato di ricettazione. Non ci
sono state contrattazioni tra
«Panorama» e la Rai. Seppi
da Romano Cantore che an-
che la Rai ed Enzo Biagi era-
no interessati come noi alla
vicenda. Cantore contattò
Biagi il giorno dopo Pasqua».Quali sono stati i vostri rap-
porti con Pisanò? «Un im-
pegno verbale preso da Romano
Cantore, avallato da me in
quanto direttore. Finora non
abbiamo ancora pagato una
lira».Rinaldi inoltre ha puntua-
lizzato: «Non avevamo ragio-
ne di credere che fosse una
borsa detenuta illegalmente,
dal momento che c'era di
mezzo un senatore della Re-
pubblica».Adesso toccherà al magi-
strato valutare le dichiara-
zioni di Rinaldi e degli altri tre
indiziati di reato, per risolvere
il giallo che si muove intorno
ai 50 milioni di lire pagati dal
senatore Pisanò per avere la«Valextra» di cuoio nero del
banchiere.Il particolare da chiarire ri-
guarda quella quota di 25 mi-
lioni di lire che, secondo l'es-
ponente, fu versata, in un
fatto, sotto il nome di «piano»
per sottoscrivere un im-
pegno, una specie di contratto,
sul quale era specificata la
cifra, 25 milioni. Mi è stato
anche spiegato che l'atto im-
pegnava la Rai nei miei con-
fronti».Successivamente la Rai, in
un telegramma comunicato, ri-
battiva che non si trattava di
un contratto normale con due
firme, ma di «una proposta
unilaterale con la sola firma
di Pisanò».Divulgazione
notizie riservate:
assolto DamatoROMA — Francesco Damato,
editorialista della «Nazione»
e del nostro giornale, è stato
assolto in istruttoria dall'accusa di avere divulgate
arbitrariamente notizie riser-
vate, pubblicando il 22 mag-
gio del 1983 sul giornale ro-
fentino un documento sulle
connessioni internazionali del
terrorismo.Si trattava di un rapporto
inviato quasi un mese prima
dal governo, allora presieduto
dal sen. Fanfani, alla commis-
sione parlamentare di indaga-
re sul delitto Moro, che l'a-
vrebbe poi pubblicato fra i
suoi atti.A decidere l'assoluzione di
Francesco Damato «perché il
fatto non sussiste» è stato il
giudice istruttore Rosario
Priore.che minuto prima di andare
in registrazione, nell'ufficio
adiacente a quello di Biagi,
una sua collaboratrice, di cui
non nomina il cognome, mi ha
fatto sottoscrivere un im-
pegno, una specie di contratto,
sul quale era specificata la
cifra, 25 milioni. Mi è stato
anche spiegato che l'atto im-
pegnava la Rai nei miei con-
fronti».Successivamente la Rai, in
un telegramma comunicato, ri-
battiva che non si trattava di
un contratto normale con due
firme, ma di «una proposta
unilaterale con la sola firma
di Pisanò».Vice
di Jaruzelski
a RomaROMA — Un'importante
delegazione polacca arriva
oggi a Roma da Varsavia, gui-
data dal vice primo ministro
Zbigniew Szalajda, che in se-
no al governo del gen. Jaruzelski
si occupa prevalentemente
di questioni economiche.Szalajda viene in Italia su
invito del ministro dell'Indu-
stria Altissimo. Nell'ambito
del programma sono previsti
colloqui, oltre che con Altis-
simo, con Forlani, Andreotti e
con i massimi esponenti del-
l'industria italiana (Confindu-
stria, Eni, Iri, Fiat).«Il carattere della visita —
ha affermato un portavoce
dell'ambasciata polacca a Ro-
ma — è prevalentemente eco-
nomico, ma è importante
anche il significato politico».

GIORNATA MONDIALE DELLA SANITA'

Degan: «Una nuova
tutela per la salute»ROMA — Uno stimolo al
lavoro delle istituzioni e un
messaggio all'intera società,
perché riscoprendo valori ve-
ramente abbandonati di vita for-
zati, è questo, con le parole del
ministro Degan, il senso della
Giornata mondiale della sanità,
nel quarantesimo anniversa-
rio dell'Organizzazione
mondiale della sanità (Oms),
celebrata ieri all'Auditorium
della tecnica alla presenza del
Presidente della Repubblica,
Francesco Cossiga.Il ministro Degan, rivolgen-
dosi al Presidente Cossiga, al
sindaco di Roma Signorelli,
al rappresentante dell'Orga-nizzazione mondiale della san-
tà, Andrezej Wolczenko e alle
autorità presenti, ha illu-
strato anche l'obiettivo del-
l'Oms, che è quello «della con-
quista da parte di tutti i citta-
dini del mondo entro l'anno
duemila di uno stato di salute
che permetta loro di condurre
una vita socialmente ed eco-
nomicamente produttiva».L'adozione di regimi dieteti-
ci razionali, lo sviluppo di
attività fisiche regolari e il
graduale abbandono di abiti-
tudini dannose alla salute rap-
presentano tutte — ha detto
Degan — momenti di preven-
zione primaria di una serie
numerosa di malattie. Non
vanno trascurati però — ha
aggiunto il ministro della san-
tà — gli effetti negativi di
una moda ossessiva, che con-
teggia al centesimo le calorie
introdotte e che vive con pe-
dometri per superare i record
di chilometraggi settimana-
li.«Insomma — ha detto anco-
ra il ministro — diventa sem-
pre più realistico il termine di
educazione alla salute, che
implica un raggio molto esteso
di interventi sull'uomo e
sull'ambiente».Degan ha quindi annun-
ciato alcune linee di intervento
che verranno adottate insie-
me ad altre amministrazioni
per allargare al massimo la
rete delle attrezzature sporti-
ve, dei percorsi di verde orga-
nizzati, di quelli riservati ai
ciclisti e ai corridori, per luti-
lizzazione a tempo pieno delle
palestre scolastiche, per for-
mulare una serie di avverti-
menti tesi a informare il pub-
blico circa il dovere nei con-
fronti dell'altra salute.

LA CELEBRE FAVOLA DI PERRAULT RISCRISSA DA THACKERAY

Il cinico in guanti gialli e l'orco dalla barba blu

«C'era una volta un uomo che possedeva di gran bel palazzo in città e di gran belle case in campagna... ma per disgrazia sua aveva la barba di un color turchino chiaro». I «Contes de ma mère l'Oye» di Charles Perrault — qui nella traduzione di Yorick — sono pieni di meraviglie; ma una figura in particolare ci si impresse inquietante nell'animo (con la possibile eccezione di Cappuccetto Rosso), ed è Barbablu.

Le storie del Gatto con gli stivali o della Bella Addormentata nel bosco possono venire «trascritte» — come ha fatto Walt Disney nel suo film — con ampliazioni quasi formali. La storia di Barbablu invece è stata continuamente «riscritta», ridetta e parafasata, come a voler cercare una verità nascosta sotto di essa. Dai Grimm a Tieck a Maeterlinck. L'attenta Angela Carter ne ha esplorato i sottili in uno dei racconti più belli de «La camera di sangue», pervaso di un'aria gelida che ci ha fatto pensare ai «Sette racconti gotici» di Karen Blixen.

Ignoravamo che anche Thackeray, l'autore di «Barry Lyndon» e «Vanity Fair», avesse voluto riscrivere la storia, nella forma un po' spicciola del «proseguimento». L'ignoravamo finché questo racconto non è uscito in traduzione italiana: William M. Thackeray, «Il fantasma di Barbablu», Lucarini editore, pagg. 68, lire 8.000.

Ancora una volta questa lettura ci ha fatto pensare: chi è Barbablu? La storia lo conosciamo tutti, con la stanza proibita, la chiave che si macchia inesorabilmente di sangue e «Sorella Anna, cosa vedi?» sulla torre del castello mentre arrivano a gran carriera i salvatori. Ma da dove veniva il gentiluomo con la barba turchina, così deciso nel risolvere le «querelle» domestiche? È discutibile che la figura di Barbablu sia stata ispirata da Gilles de Rais.

Come nei gialli, cominceremo coll'eliminare l'indizio più evidente, chiaramente ingannatore: il tema della curiosità punita. Una così piatista moralità non avrebbe incatenato le menti degli uomini per tre secoli. Osserveremo, anzi, che Barbablu vellica la curiosità della moglie, la spinge lui stesso al tradimento.

L'interdizione dell'uso di una singola chiave, evidenziata in tutto il mazzo, ci piovve sopra quella chiave una luce accesa. Per dare l'occasione di usarla Barbablu si spinge fino ad andare via la stessa chiave, fatata, è una «macchina

per denunciare». Barbablu «vuole» scoprire la moglie in colpa. L'uccisione non sarà dunque una punizione, quanto l'adempiersi di un piano. Barbablu vuole rendere automatico il nesso possibile (perché vagamente autorizzato dai costumi) tra il possesso sessuale della moglie e la sua uccisione per tradimento.

«Chi gode dell'appannaggio della crudeltà, per una confusione olfattiva dell'inconscio scambia l'odore del sangue per il profumo dell'amore» (Marianne Van Hirtum). Il suo possesso della donna è infantile e goloso; dopo la notte di nozze Barbablu pregusta come un felino



il solo altro momento significativo del rapporto: lo scannamento.

Si crea così una polarità tra deflorazione e scannamento: i due momenti in cui si versa il sangue. Una polarità anche psicologica, se pensiamo alla vergogna del pudore violato e trasformato la prima notte, dell'essere scoperta e giudicata la seconda. Il rapporto coniugale si brucia tra questi poli. In Perrault passa un mese, ma il perfetto Barbablu potrebbe chiudere in due notti il breve giro del matrimonio.

Se Barbablu fosse stato Gilles de Rais, avrebbe semplicemente sgozzato il tenero collo bianco senza cercare tante scuse. E senza concedere dilazioni quanto mai opportune per la vittima («Sorella Anna, cosa vedi?»). Ma l'uomo vuole apparire parte lesa (da mentalità giuridica di Barbablu è quel che finisce per rovinarlo). Così ha da inventare una colpa. Qualche

come pretesto del prossimo omicidio le prove dei precedenti: i corpi delle mogli uccise nello stanzino pieno di sangue sono origine e motivazione della sentenza. La curiosità femminile è solo l'agente.

Non è difficile immaginare la fine della moglie precedente e di quella prima e così via, ma sorge una domanda inevitabile: che colpa avrà commesso la «prima» signora Barbablu? Non diteci, per favore, che il marito la sorprese ad ammorireggiare col garzone di stalla. Farebbe troppo James Cain.

Se possiamo inventare una prima volta, preferiamo invocare ancora la circolarità: la prima moglie sorprese Barbablu nello stanzino vuoto, che affilava il suo pugnale. Per chi affilò il pugnale, marito mio? Ma per te, moglie mia: a punizione della tua curiosità. E te lo taglio la gola.

Se questa è la storia della prima moglie di Barbablu, Thackeray è «un cinico in guanti gialli» (Mario Praz): ricusa d'entrare in contatto emozionale con la materia di assoluta meschinità che descrive; la sua osservazione ironicamente pessimistica è distaccata, da filtro agendico.

Barbablu, avvolta in mano la minacciosa storia di Barbablu, Thackeray la riporta al denominatore di una mediocrità inesauribile. Mediocre è la signora Barbablu, ora ricca vedova che riempie la casa di ritratti dello sposo, quell'ineccellibile gentiluomo, di cui solo un equivoco e la considerata irruenza dei fratelli hanno causato la morte. Mediocre la sorella Anna. Mediocre il parroco, il dottor Sly, che approfitta delle sue visite di conforto per spingere la vedova al matrimonio col proprio bruttissimo e morigeratissimo nipote. Mediocrità e prepotenza, il giovane Sly e il Capitano Barbanera, un soldatuccio da opera per il quale la vedova nutre virtuosamente un qualche «penchant».

I cinici tentativi di suicidio del giovane Sly non arrivano a smuoverla. Allora, o terror, comincia ad apparire il fantasma di Barbablu (e qui Thackeray ci gode a parodiare il romanzo gotico), corrucciato, come se per aver pace fosse che la moglie faccia qualcosa. Forse spore il giovane Sly? Probabile: visto che la catarsi comica dell'ultima apparizione rivela che si trattava di un trucco organizzato dallo stesso giovanotto. Questa riduzione a livello borghese della vicenda familiare di Barbablu implica una dimensione borghese del mito stesso; così, il proseguimento di Thackeray s'incrisce nella lunga fila delle «riscritture» della fiaba, che depura, con un sorriso freddo, dall'orrore e dal sangue.

Giorgio Placereani

Sopra, Barbablu secondo Gustavo Doré.

OLTRE LE BARRIERE DELLO «STAR-SYSTEM», L'OPERA SI RIGENERA

Se quel tenor io fossi...

I divi di domani scalpitano, e la rosa delle «voci promesse» è ben più ampia di quanto si pensi. Ma la «domanda» degli enti lirici è magra, e i concorsi spesso illudono senza offrire sbocchi



La «querelle» sul divismo operistico è parallela al lamento sulla prematura scomparsa delle grandi voci. Dall'antagonismo Malibran/Sontag alla rivalità Calas/Tebaldi, la febbre per l'opera ha sempre registrato la propria temperatura, fissando ora questo ora quel grado di raffronto. E quando la realtà teatrale non offriva occasioni plausibili, pubblico e impresari le occasioni se le inventavano.

Mai così alto, come in questi ultimi anni, è riecheggiato il pianto greco sull'estinzione delle «stirpi canore» — per citare un bel libro di Angelo Squerzi — specie di quelle virili. Ma vediamo: quanto c'è di vero, quanto di falso e quanto di improprio in questo lamento? È vero che non esistono più le grandi personalità dell'interpretazione lirica? Qual è l'effettiva consistenza dei rilanci della generazione oggi egemone nello «star system», come quella dei Cappuccilli, delle Caballé, dei Domingo, delle Scotti, delle Roccapietra, e persino delle più giovani Casilda, Valentini, Cuperli e via di seguito?

Ancorché sommario, il panorama che oggi si può tracciare del mondo dell'opera e del suo «contingente vocale» non è affatto così desolato come vorrebbero farci credere, anzi, più di un segno sembra annunciare, alla fine degli anni Ottanta, un ritorno a livelli di competitività eccellente, ipotizzabile con sicurezza almeno per il settore femminile.

Certo, un tipo particolare di vocalità — quella che dall'inizio del secolo agli anni Cinquanta ha caratterizzato l'impronta «verista» di un canto dai valori espressivi e gestuali enfatizzati — è destinato a un lento declino, rendendo così sempre più disperata l'impresa di mettere in scena appena decentemente Catalani, Mascagni, Giordano e persino un certo Puccini. E questo perché nell'ultimo trentennio il gusto «belcantistico» ha tracciato nuove strade e creato specialisti del canto fiorito in grado di esplorare in lungo e in largo territori operistici pressoché dimenticati, da

Vivaldi a Rossini. Contrasta però con tale indirizzo l'invasione di tendenza critica, che sta portando sempre più acqua al mulino verista, come dimostra il «cartellone» del Festival di Salisburgo, l'annuncio di un concerto di studi. La realtà è condizionata — come nelle leggi di mercato — dalla «domanda» di pochi enti lirici a fronte di un'offerta pressante espressa dai numerosi concorsi nazionali e internazionali, dove è possibile tastare il polso delle giovani «stirpi» canore. Purtroppo quasi tutti i concorsi nascono con un vizio congenito: non prevedono la presenza in commissione di un direttore artistico con facoltà — vorrei dire, con l'impegno — di attingere ai talenti migliori. Non hanno insomma sbocchi professionali, offrendo ai vincitori (premi in denaro a parte) soltanto l'illusione, rinviata all'infinito, di mettere piede sul palcoscenico, unica esperienza indispensabile per maturare la disposizione interpretativa.

Il concorso resta l'ultimo rifugio di chi sogna di aprirsi un varco nel munitissimo «star system» teatral/discografico. Sistema per cui si ritiene erroneamente improponibile oggi — mettiamo — un «Werther» quando non si disponga del veterano Alfredo Kraus, avendo in cassa s'intende almeno una ventina di milioni per recita. Se un teatro saggio volesse oggi produrre un «Werther» giovane, probabilmente con tutte le chances emozionali intatte, l'impresa non sarebbe proibitiva, almeno dopo la straordinaria prestazione offerta recentemente a Verona dal tenore Vincenzo La Scala e da Cristina Rubin.

Facciamo dunque i primi nomi di un'ampia «rosa» di cantanti, la cui preoccupazione di fondo deve essere adattare quella di non lasciarsi tentare dalle insidiose seduzioni di ruoli troppo pesanti. E non sarà facile, vista la pervicacia dei direttori artistici nel compensare «comunque» le carenze nei più forti ruoli

drammatici. La Scala è un «lirico» di lucente estensione — talvolta fin troppo aperta — ma anche di morbida fraseggio, disponibile — credo — a Sonniambule, Bisir e Don Pasquale, ma anche di fascino vocale di un Duca di Mantova, di un Des Grieux o appunto di un Werther massenetiano. La Rubin ha un chiaroscuro denso e un'ammirevole ricchezza d'impostazione timbrica nella fonazione, accanto a un istintivo temperamento.

Fra i tenori lirico-leggeri da tenere in osservazione, metterei anche Juan Luque Carmo, vincitore del «Toti Dal Monte» per il ruolo di Ferrando in «Così fan tutte» e lieta sorpresa nel «Puritani» di Bari, e ancora il tenore veneziano Loris Zennaro e l'emiliano Bruno Lazzeretti. Con caratteri più spiccati di «lirico» hanno numeri e risorse ragguardevoli anche Bruno Baccaria e Mario Malagutti, quest'ultimo uscito dal «laboratorio» dell'As.li.co.

Senza contare che nella fascia intermedia di artisti già da tempo in carriera maturano ogni tanto, nella giusta direzione, dopo una «falsa partenza», personalità come quella del tenore Vincenzo Bello. Laddove si vede che anche per le voci maschili qualcosa si muove. Il «Giornale della musica» ha già compiuto in tal senso un interessante sondaggio sulle «voci promesse». I risultati sono abbastanza confortanti, a detta degli esperti, che scommettono per esempio sui bariotti Pasquetti e Servile, sul basso bulgaro Karimov e sui bassi italiani Surina e Scanduzzi.

Ma è dal versante femminile che si possono trarre gli auspici più ottimistici. Forse non si possono ancora individuare temperamenti tali da rinverdire lo scontro, caro alle folle, di «illustri rivali». L'elenco artistico nuovo, quello su cui — salvo rovinosi errori degli interessati — si può fare d'ora fare affidamento, è «agguerritissimo». Mi pare significativo il fatto che per il «Don Carlo» salisburghese di Pasquale, accanto a Ferruccio Furlanetto, nel ruolo già egregiamente tenuto dalla Freni Karajan abbia convocato due giovani cantanti italiane: Fiamma Izzo D'Amico e Adriana Morelli.

La prima ha magnificato l'attenzione con rara generosità nella «Traviata» di Trevi, diretta da Tiziano Severini (giovane direttore che figura fra le numerose «lacune» del nostro «Verdi»), la seconda attende ancora di esprimere appieno il proprio potenziale lirico di purissima caratura, non appena si sarà sottratta alle avventure del repertorio drammatico che le vengono offerte su un piatto d'argento proprio in virtù della sua drammaticissima interpretazione del «Consolo» di Menotti.

Più o meno gli stessi problemi ha Jolanta Omilian (per la quale Celletti profetizza la carriera di una nuova Gencer), cantante dal raffinato

fascino vocale, ma dalle fibre drammatiche forti e vibranti. Torniamo, a questo punto, a quella fascia di transizione che riunisce cantanti di ormai collaudata mestiere in un campo interpretativo alle soglie dei maggiori enti: nel gruppo, cioè, del citato Vincenzo Bello, che con la Omilian ha cantato un'eccellente edizione della «Straniera» di Bellini in quel delizioso «atelier» delle promesse che è stato negli ultimi anni il Comunale di Treviso. E in questa zona metterei tutta una schiera di «stilisti» della vocalità barocca, come Gloria Banditelli o Cristina Manca Di Nissa, citando a caso e dimenticando almeno una mezza dozzina di nomi.

Nel girone superiore, l'astro nascente dal quale ci si attende un tipo di cantante di autentica linea verdiana e di smalto prestigioso — diciamo, fra la Tebaldi e la Scotti — è senza dubbio la giovane americana Susan Dunn, ammirata nei «Vespri di Bologna» per omogeneità di registri e una bellezza di suoni quasi «d'altri tempi». Dovrebbe collocarsi a questi vertici anche Mariella Devia, intelligente e dotata «coloratura», mentre qualche nostalgico continua a cullare l'utopia callasiana di cui all'ultimo concorso televisivo è stata investita Maria Dragoni, gran voce ma scarsa personalità, almeno per il momento.

Ma proprio dai concorsi, in seguito dai giovani con il puntiglio di collezionisti, Pierre Colombo, presidente della federazione internazionale dei concorsi di musica, si attende la conferma di un inviolabile stato di salute del canto a Verona organizzerà infatti un Superconcorso con la partecipazione di tutti i primi premi del mondo. Vi sarà anche la piccola coreana Susie Jo (premi Viotti, Barcellona, Pretoria) che il «Verdi», dando il buon esempio di apertura alle forze nuove della lirica senza remore nazionalistici sindacali, ha scritturato per la prossima stagione.

Che le cose stiano andando un po' meglio anche sul fronte nordico, ovvero wagneriano e straussiano, lo ha dimostrato recentemente il formidabile quartetto d'interpreti della «Donna senza ombra» con l'ungherese Eva Marton, autentico fulmine di guerra. Insomma l'opera sta rigenerandosi e, come le grandi squadre, può contare su una «panchina» sempre più lunga. Toca adesso ai teatri scegliere se puntare solo sui «naturali» o dare fiducia alle «formazioni primaverili». Dalle quali ci si attende non solo un rinnovamento dei ranghi protagonisti, ma anche e soprattutto un ricambio dell'importantissimo settore del comprimario, scaduto in Italia a livelli indecisi e finora distribuito solo con criteri assistenziali.

Gianni Gori

Nelle foto, Fiamma Izzo D'Amico nella «Traviata» che l'ha lanciata e Adriana Morelli.

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

NOVITÀ!

R. S.

IL «SUCCESO» ITALIANO

È tutto Lévinas

Un nuovo libro, un seminario a Napoli

Di Emmanuel Lévinas, uno dei grandi del pensiero contemporaneo, la Guida di Napoli ha appena pubblicato un nuovo libro: «L'aldilà del versetto» (pagg. 290, lire 25 mila), che attraverso la lettura e il commento del Talmud, il testo dell'ebraismo, la legge ebraica, attiva a ridosso sull'oggi Lévinas si schiera a favore del sionismo, riproponendo il problema dell'esistenza di Israele e la questione palestinese. Il libro sarà presentato oggi all'Università di Napoli con un seminario sul tema: «La difficile libertà: gli ebrei tra diaspora e Stato», cui parteciperanno, oltre allo stesso Lévinas, Giuseppe Lissa, Sergio Quinzio, Clemente Riva, Antonio Zama.

L'opera del filosofo francese acquista sempre maggior rilievo nella riflessione filosofica contemporanea. Un denso e interessante numero monografico di «Aut aut» (A. partire da Lévinas) viene così introdotto: «Un pensiero della soggettività, ma rivolto alla denegazione del soggetto, all'erosione dell'identità, alla passività di fronte all'altro. E, inoltre, un pensiero che attraverso alcuni dei grandi temi della tradizione filosofica occidentale mantenendo sempre un'ispirazione ebraica».

Altre testimonianze di una sempre più diffusa ricezione di Lévinas sono il volume «Dall'esistenza all'esistenza» (Maretti editrice, pagg. 195, lire 13.000), opera che risale al 1947 e si colloca nella problematica dell'esistenzialismo; una brillante raccolta di saggi dal titolo: «Umanesimo dell'altro uomo» (Il melangolo, editrice, pagg. 155, lire 18.000); l'importante opera: «Del Dio che viene all'idea» di imminente pubblicazione presso Jaca Book che ne anticipa una parte nel volume collettivo: «Disegno» (pagg. 250, lire 21.000) e infine quest'ultimo: «Al di là del versetto».

Lévinas muove dalla considerazione che fra i cinque generi del «Sofista» platonico manca il genere opposto all'essere. Per il filosofo francese, si tratta di pensare l'altro dell'essere: «Non essere altrimenti, ma altrimenti che essere».

Nel pensiero di Lévinas il problema dell'essere non è fondamentale, come ha sempre preteso la tradizione occidentale: esso è preceduto dalla relazione etica del rapporto tra volti. L'essere va compreso a partire dall'altro, la soggettività stessa è fondata dalla relazione con l'altro, la cui esteriorità non è resa concettuale, ma accolta con meraviglia.

Il primato dell'etica sull'ontologia si fonda sulla concreta molteplicità del prossimo, sull'inevitabile autorità di un volto: l'io non sceglie gli altri come oggetti della sua comprensione, ma si trova già da sempre in relazione con altri e all'interno di questa differenza si costituisce come soggetto.

Da quando Talete ha considerato l'acqua principio di tutte le cose, il pensiero occidentale si è definito a partire dalla categoria di Totalità. La filosofia — sostiene Lévinas — nella sua natura profonda rimane platonica anche quando, come nella fenomenologia di Husserl o nell'esistenzialismo del primo Heidegger, tenta di cogliere le cose stesse.

L'essere esistente è conoscibile solo negando la sua particolarità, nella totalità che lo assume e lo comprende. «L'itinerario della filosofia — scrive Lévinas — resta quello di Ulisse, la cui avventura nel mondo non è stata che un ritorno alla sua isola natale, una compiacenza nel Medesimo, una misconoscenza dell'Altro».

La filosofia occidentale si configura così come oblio della significazione del volto umano. Misconoscendo l'essere come esteriorità, come relazione etica, essa ha negato la molteplicità, e ha elevato la totalità a categoria suprema. Passare al di là dell'essenza, al linguaggio dell'altrimenti che essere, è il compito che fin dagli anni Quaranta si è assunto Lévinas.

Ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo di superamento della metafisica, di autocollazione al di là della tradizione occidentale? Non credo che a Lévinas si possa attribuire tale ingenuità: ricordo che, in un colloquio a Torino affermato con ironia che «la metafisica è finita, ma non finisce di finire».

Marco Vozza

Taccuino

Parte da Treviso il Campiello '86

TREVISI — I presidenti delle Associazioni industriali delle sette province del Veneto, che nel giugno dello scorso anno avevano dato vita alla Fondazione il Campiello, hanno nominato il comitato di gestione del Premio per il 1986. Il nuovo comitato, composto da Mario Valeri Manera (presidente), Giancarlo Ferretto, presidente della Federazione regionale degli industriali del Veneto e della Fondazione il Campiello, Nicola Fabiano e Francesco Perissinotto, in rappresentanza rispettivamente delle Associazioni industriali di Venezia e di Padova, si è riunito nei giorni scorsi e ha definito il calendario della 24.a edizione del Premio Campiello.

Per selezionare 22 opere di narrativa italiana fra quelle pubblicate nei dodici mesi precedenti, la giuria dei letterati si riunirà a Treviso, ospite della locale Associazione industriali, sabato 27 maggio. Il secondo appuntamento è fissato per sabato 7 giugno e avrà luogo a Padova. In questa occasione la giuria sceglierà i cinque romanzi finalisti, fra i quali i trecento lettori della grande giuria voteranno il «Supercampiello». La proclamazione del vincitore avverrà sabato 6 settembre.

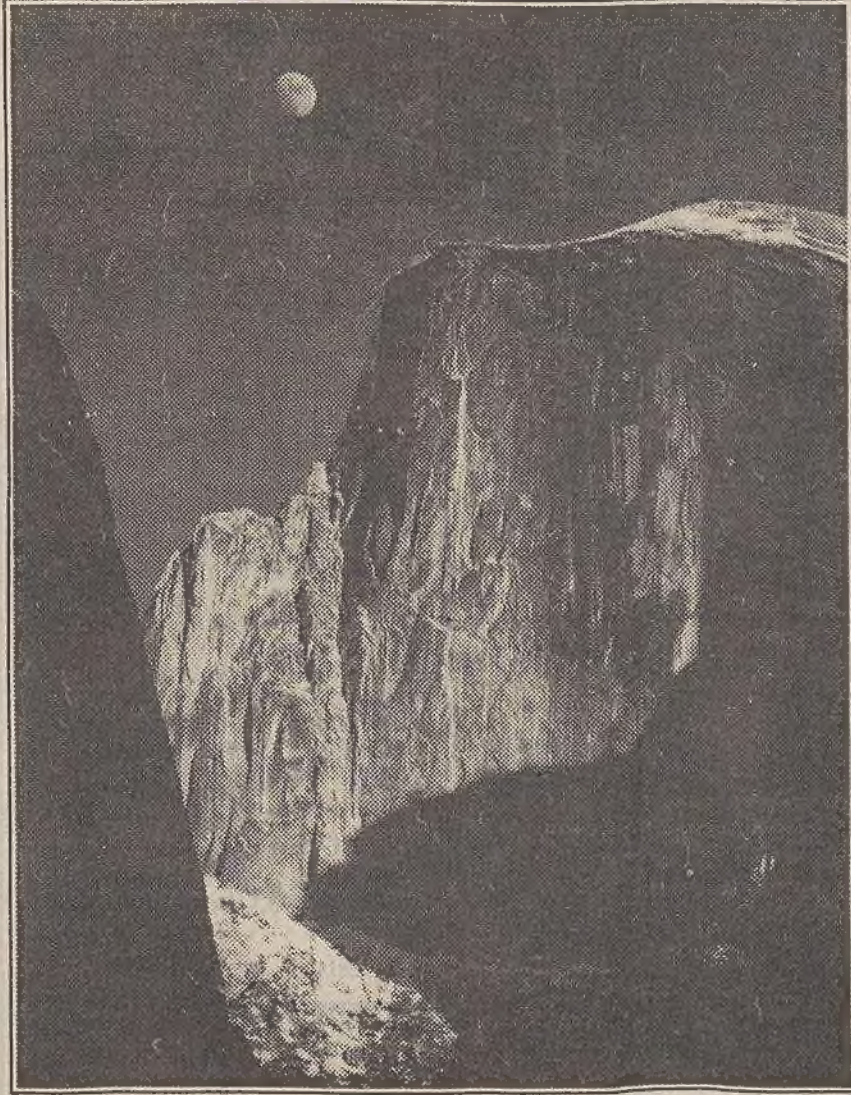
Il comitato di gestione del Premio ha anche confermato la giuria dei letterati per il 1986, che rimane costituita da Giovanni Arpino, Giorgio Barberi Squarotti, Carlo Bo, Piero Chiara, Gian Antonio Cibotto (segretario), Carlo Laurenzi, Claudio Marabini, Lorenzo Mondo, Leone Piccioni, Michele Prisco, Giancarlo Vigorelli e Sergio Zavoli, ai quali si aggiungono, come previsto dal regolamento, i cinque finalisti dell'edizione 1985: Mario Biondi, Giorgio Montefoschi, Gino Montesano, Roberto Pazzi e Antonio Tabucchi.

Il «Ritz Hemingway» a Marguerite Duras

PARIGI — La scrittrice Marguerite Duras ha ricevuto ieri il premio «Ritz Paris Hemingway» per «L'Amante», Premio Goncourt per il 1984. Il «Ritz Paris Hemingway», alla seconda edizione, è attribuito da una giuria franco-americana presieduta dal giornalista statunitense Pierre Salinger al miglior romanzo internazionale pubblicato in lingua inglese.

Il premio, un assegno di 50 mila dollari, è patrocinato dal sultano di Brunei per sottolineare l'importanza degli scambi culturali e viene consegnato al celebre «Hotel Ritz», dove Ernest Hemingway visse a lungo.

Nel mondo di Adams



VENEZIA — Una mostra dedicata al grande fotografo americano Ansel Adams si apre venerdì 11 a Palazzo Portinari, dove resterà aperta al pubblico fino al 29 giugno (orario 9.15-19.15, tutti i giorni eccetto il lunedì). La rassegna è organizzata dal Centro di documentazione di Palazzo Fortuny dell'Assessorato alla cultura del Comune, in collaborazione con la Idea Books Mostre, che stampa anche il catalogo (lire 16 mila in mostra, 20 mila in libreria).

La mostra comprende 113 fotografie in bianco e nero di paesaggi e parchi nazionali scattate da Adams tra il 1930 e il 1980. Si tratta di opere che testimoniano il professionismo e la coerenza di questo grande artista dell'obiettivo, il cui stile è fondato sull'attenta composizione delle immagini, la graduale dei toni e la limpidezza delle luci. In ogni immagine si può scorgere la fusione tra ricerca tecnica e creatività, operata nel tentativo di raggiungere, attraverso la fotografia, la perfezione suprema nel rapporto uomo/natura.

Autore di importanti manuali di tecnica della fotografia, grande promotore dell'arte fotografica, insignito delle più alte onorificenze (tra le quali tre premi Guggenheim), Ansel Adams è stato uno dei più celebri paesaggisti del nostro secolo.

Adams nasce nel 1902 a San Francisco e scatta le sue prime fotografie nel 1916; in quegli anni, tuttavia, si dedica soprattutto allo studio della musica: la famiglia vorrebbe fare di lui un pianista, ma ben presto egli abbandona le sue idee di concerto per la camera oscura. Dopo l'incontro con Paul Strand, avvenuto nel 1930, decide di dedicarsi alla fotografia a livello professionale.

Da sempre appassionato di viaggi e natura, inizia i suoi pellegrinaggi nei parchi nazionali del Messico, della Sierra Nevada, della California, e gli studi sulla luce naturale. Il grande amore per la natura, unito all'impegno politico per la conservazione dell'ambiente, lo spinge a fotografare alberi, fiumi, fiori e montagne nel loro pieno fulgore.

Nel 1940 collabora alla fondazione della sezione fotografica del Museum of Modern Art di New York; trent'anni dopo, lo stesso museo gli dedicherà una grande mostra. Nel 1946 fonda il Dipartimento fotografico della California School of Fine Arts, e nel 1967 contribuisce alla nascita dell'associazione «Friends of Photography» a Carmel (California). Ansel Adams è morto nel 1984.

Sopra, lo Half Dome sotto la Luna (Yosemite National Park, California, 1960).

Trento: Tadini alla «9 Colonne»

TRENTO — In aprile l'iniziativa culturale «Promozione Spe/Arte contemporanea» collegata alla Galleria 9 Colonne, con sedi in varie città italiane presso gli uffici annunci economici Spe, spazia da una grande mostra di scultura di Pino Pedano, a Palermo, a una stimolante sequenza di foto dipinte a mano di Lea Chiodo a Bologna, a una proposta legata all'architettura d'interni di Stefano Gregori a Bergamo.

Dal 13 al 16 aprile la sede di Trento ospita una personale di Emilio Tadini, artista che già lo scorso anno è stato presentato nella sede della Galleria 9 Colonne/Spe di New York, dove ha avuto un ottimo riscontro critico. Tadini, in maggio, sempre a Trento, parteciperà con alcuni lavori alla mostra itinerante dal titolo «Do Not Eat», composta da opere con soggetti sull'alimentazione di una ventina di noti pittori.

Il quotidiano «l'Adige» ha così recensito, a cura di Giusti Gradiente, la personale trentina di Emilio Tadini: «Un quadro di Tadini ha più significati che devono essere scoperti. Bisogna osservare il dipinto e esaminarlo con una lettura a due livelli: il primo è quello estetico, legato alla piacevolezza o all'elementarietà delle immagini proposte, all'armonia che intercorre tra di esse; il secondo va ricercato nella natura del significato degli oggetti contenuti nel quadro e nelle loro possibili interpretazioni "altre".

«In generale tutti i quadri richiedono questo tipo di analisi, ma il linguaggio espressivo di Tadini conduce scopertamente l'Osservatore su questa via. Tadini, oltre a essere uno degli artisti maggiori del secondo dopoguerra, è confermato dalla sua generazione — espone dal 1961 —, è noto anche come scrittore e teorico dell'arte».

«Oggetti» di Dahl: mostra a Milano

MILANO — Nella sede della «Master Fine Art Gallery» di via Manzoni 43 a Milano, martedì 15 aprile, alle 18.30, verrà inaugurata una mostra di «oggetti» surrealisti, sculture e multipli di Salvador Dalí. L'importante manifestazione costituisce l'inizio dell'attività internazionale della nuova sede della galleria, diretta da Beniamino Levi, che, avvalendosi della collaborazione di critici d'arte qualificati, si propone di presentare, negli eleganti locali situati al primo piano del vecchio palazzo, artisti noti o da rivalutare.

DALL'INTERNO

LA VISITA PRIVATA DI UNA SETTIMANA DELL'EREDE AL TRONO D'INGHILTERRA

Carlo prende tutti in contropiede
A Firenze con un giorno d'anticipo

L'arrivo in aereo ieri pomeriggio - Assieme a lui la cugina Sarah, figlia di Margaret

FIRENZE — Il principe di Galles ha anticipato di un giorno il suo arrivo a Firenze, prendendo quasi tutti in contropiede. Un volo speciale di un aereo della squadriglia reale britannica è giunto infatti ieri pomeriggio all'aeroporto di Firenze-Peretola, con solo qualche ora di preavviso. A bordo, Carlo d'Inghilterra e le poche persone che gli saranno vicine in questo suo terzo «tour» in terra italiana.

Innamorato di Firenze («Fell in love», precisano con un certo compiacimento i portavoce britannici) Carlo è dunque arrivato nel capoluogo toscano per l'annunciata settimana ospite della marchesa Bona Frescobaldi. Lo accompagna in particolare la cugina Sarah, 22 anni, vivacissima figlia della principessa Margaret e di Tony Armstrong Jones (Lord Snowdon).

Lady D., questa volta, è rimasta a casa, e per la prima volta la visita ufficiale dell'aprile scorso dev'essere parsa suffi-

ciente come conoscenza del «Bel Paese». C'è poi da considerare il fatto che i principi di Galles effettueranno una visita in Austria nella seconda metà di aprile. Buckingham Palace, così, ha deciso che non era il caso di imporre a Lady D. fatiche non obbligatorie. La principessa raggiungerà Carlo a Milano il 14 aprile: una sosta brevissima prima della partenza — insieme — per Vienna.

All'idea di visitare Firenze in santa pace — ma ci riuscirà? — Carlo ha cominciato a pensare già l'anno scorso di questi tempi, quando ebbe un primo veloce contatto con la

città nel corso del giro ufficiale in Italia, che fece seguito al breve soggiorno a Trieste e in Friuli nell'84. Il programma di questo soggiorno nacque allora, e subito si cominciò a pensare alla famiglia che avrebbe ospitato il principe. La scelta infine è caduta — un paio di mesi addietro — sul Frescobaldi.

Nel corso di questa privatissima visita nessuna mondanità. Buckingham Palace ha già fatto sapere che Carlo non concederà interviste. Banditi i ricevimenti, i banchetti, gli inviti e gli smoking.

Il programma di questo soggiorno è tutto costruito sul

difficile equilibrio tra la necessità di assicurare a Carlo la massima privacy e la sua voglia di visitare cento posti. Il «cuneo» che incrinerà la cintura di sicurezza stretta intorno a Carlo sarà probabilmente la vivacità di Sarah, che ha una gran voglia di divertirsi. Il suo arrivo ha già messo in subbuglio il mondo dei giovani Vip di Firenze. Al resto penserà presumibilmente lo stesso Carlo e il suo carattere estroso.

Carlo dedicherà le sue giornate a «visite guidate» con storici dell'arte lungo gli itinerari più suggestivi di Firenze.

Si spingerà fino a San Gimignano, Lucca, forse Volterra, Montepulciano, Montecatini e «sconfinerà» in Umbria per raggiungere Assisi. Gli impedimenti probabilmente di girare per Firenze come un semplice turista, ma non il suo diritto di dipingere alcuni scorci suggestivi della Toscana. Dall'hobby della fotografia Carlo è passato alla pittura.

La «Lauro» è ripartita

IL CAIRO — Tutto ok per l'«Achille Lauro». La nave italiana, che si era incagliata l'altra mattina in un banco di sabbia all'ingresso del porto di Alessandria, non ha subito danni e ha potuto riprendere la sua crociera nel Mediterraneo. L'autorizzazione è stata concessa dopo che un gruppo di sommozzatori ha constatato che lo scafo della nave aveva riportato soltanto qualche graffio superficiale.

APERTO E SUBITO RINVIATO IL PROCESSO SULLA MORTE DI 64 PERSONE

Il rogo al cinema torinese
Lo Stato pagherà i danni

Torino — L'interminabile coda dei parenti delle 64 vittime, che si sono costituiti parte civili.

TORINO — Sarà lo Stato, attraverso il ministero degli interni, a risarcire i familiari delle 64 persone morte il 13 febbraio 1983 nel rogo del cinema «Statuto». L'annuncio è stato dato ieri mattina all'apertura del processo, poi rinviato al 4 maggio 1987, proprio per permettere alle famiglie di giungere a un'intesa sui risarcimenti.

Erano presenti dieci degli undici imputati (sono stati rinviati a giudizio per disastro e omicidio plurimo colposo il gestore del cinema Raimondo Capella, Antonio Iozza, operatore mascherato, gli artigiani che realizzarono i lavori senza rispettare le norme di sicurezza, Amos Donisotti, Anastasio Ricci ed Elio Appiano, e i componenti della commissione provinciale di vigilanza che ispezionarono il cinema dopo i lavori, il viceprefetto Antonio Di Giovanni, Emilio Carratta, Nello Palandri, Paolo Renzovich, Giuseppe Micheletti e Giovanni Marra) e decine e decine di testimoni, metà dei quali si è costituita.

Il presidente Pettenati ha annunciato il rinvio dopo un'ora di camera di consiglio. Il Tribunale ha deciso di accogliere l'istanza delle parti civili e di concedere un rinvio sufficientemente lungo da permettere il concludersi delle transazioni, ma sufficientemente breve da dare al più

presto risposte ai molti interrogativi su quello che è stato un disastro per tutta la città. Il ministero degli interni, chiamato in causa già nel procedimento civile (sospeso in attesa della sentenza penale) dai familiari delle vittime, ha aderito «spontaneamente» alla richiesta di risarcimento. Dal ministero, attraverso la prefettura di Torino, dipendeva infatti la commissione provinciale di vigilanza che visitò il cinema senza rilevare le carenze e il mancato rispetto delle norme di sicurezza.

L'incidente, provocato da un corto circuito, provocò 64 vittime, un disastro per tutta la città. Il ministero degli interni, chiamato in causa già nel procedimento civile (sospeso in attesa della sentenza penale) dai familiari delle vittime, ha aderito «spontaneamente» alla richiesta di risarcimento. Dal ministero, attraverso la prefettura di Torino, dipendeva infatti la commissione provinciale di vigilanza che visitò il cinema senza rilevare le carenze e il mancato rispetto delle norme di sicurezza.

La richiesta di risarcimento dei danni morali e materiali subiti dalle 64 famiglie: una cifra complessiva di molti miliardi, che dovrà essere valutata e discussa caso per caso, «il Tribunale» — ha concluso il presidente — confida che questi mesi verranno utilizzati per realizzare le transazioni.

Molti avvocati facevano rilevare ieri la possibilità di risarcimenti morali vengano risarciti con cifre tali da consentire l'istituzione di borse di studio e di iniziative nel campo della protezione civile.

Un particolare ringraziamento alla Casa di riposo «AD MAIORE», al dottor MAIONICA e al dottor SEMANI per l'ammirevole assistenza.

Trieste, 8 aprile 1986

Si associano commossi, gli amici GIOVANNI, FRANCO e MARINA.

Trieste, 8 aprile 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari.

Enrico Cergnol

Lo piangono la moglie MARIA, la figlia LAURA e il figlio SERIO, la nipote CINZIA con DONATO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al lutto: famiglie ZADRO.

La moglie LILIANA di

Carlo Cogoi

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 8 aprile 1986

I familiari di

Amelia Tomasi

ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Trieste, 8 aprile 1986

Nel dodicesimo anniversario della morte di

Remigio Faiman

la moglie, i figli, i parenti tutti lo ricordano.

Trieste, 8 aprile 1986

Franco Femia

È mancato all'affetto dei suoi cari.

Quirino Perissin (Guerino)

padre esemplare

Con dolore lo annunciano le figlie FULVIA, MARCELLA e MARISA unitamente ai mariti GASTONE, ALFREDO e MARIO.

I funerali seguiranno mercoledì 9 aprile alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 aprile 1986

Ciao

nonno

MARCO, ROSSANA, ALESSANDRO, CHRISTIAN, ELISABETTA e FRANCO CESCA.

Trieste, 8 aprile 1986

Si uniscono al dolore le sorelle CATERINA, MARIA, RITA e i parenti tutti.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al dolore le famiglie: GIACAZ

— OVSEK

— ADELAIDE GIANNELLA

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al lutto le famiglie BERNETTI, PERCO e VATTI.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al lutto la cognata PAOLA con la figlia LUCY.

Trieste, 8 aprile 1986

AMEDEO, SILVA e famiglie partecipano al dolore di GIORGIO, RENATA, RENATO e famiglia FAVINI.

Trieste, 8 aprile 1986

È il Signore a sera, improvvisamente disse: «Vieni, passiamo all'altra riva».

Il giorno 8 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Geromella

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, il figlio ELIO, la sorella GRAZIELLA, il genero FERRUCCIO, la nuora CRISTINA, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipa al dolore per la scomparsa del caro

Francesco

la famiglia HRUSVAR.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al lutto famiglia PAOLO GHERSINI.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al dolore dei familiari le famiglie SMOKOVIC, GUIDA, VISINTIN.

Trieste, 8 aprile 1986

Il giorno 4 aprile si è spenta serenamente la nostra indimenticabile mamma, nonna e bisnonna.

Angela Finzi ved. Deboni

già ved. Iarz

Per desiderio della cara Defunta danno la triste notizia a tumulazione avvenuta i figli LAURA e CARLO con le loro famiglie e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla Casa di riposo «AD MAIORE», al dottor MAIONICA e al dottor SEMANI per l'ammirevole assistenza.

Trieste, 8 aprile 1986

Si associano commossi, gli amici GIOVANNI, FRANCO e MARINA.

Trieste, 8 aprile 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari.

Enrico Cergnol

Lo piangono la moglie MARIA, la figlia LAURA e il figlio SERIO, la nipote CINZIA con DONATO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al lutto: famiglie ZADRO.

La moglie LILIANA di

Carlo Cogoi

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 8 aprile 1986

I familiari di

Amelia Tomasi

ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Trieste, 8 aprile 1986

Nel primo anniversario della scomparsa

Nino Colagrande

sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri

mamma LINA e sorelle

Trieste, 8 aprile 1986

È mancato improvvisamente

Pietro Terrana

Cavaliere della Repubblica

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, i nipoti, il fratello e gli amici.

I funerali seguiranno nella Cappella dell'Ospedale Civile alle ore 12.30.

Trieste, 8 aprile 1986

Il giorno 9 corr. è deceduto improvvisamente

Paolo Loeffler

A tumulazione avvenuta ne danno annuncio l'inconsolabile moglie CLARA, il figlio GIANNI, i fratelli e i parenti tutti.

Trieste, 8 aprile 1986

Ringraziamento

I familiari di

Romano Degraffi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 aprile 1986

Nel primo anniversario della scomparsa

Nino Colagrande

sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri

mamma LINA e sorelle

Trieste, 8 aprile 1986

È mancato improvvisamente

Marcella Bussani

il nipote MARCELLO GRISAN con la moglie LUCIANA La ricorda affettuosamente.

Trieste, 8 aprile 1986

È mancato improvvisamente

Orario accettazione

ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al tutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Gialli Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3/B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

È mancato all'affetto dei suoi cari.

Anna Semich ved. Travan

Lo annunciano con dolore le figlie RITA con NINO e GIULIANA con PETER, i nipoti DIANA con DANNY, CRISTIANA con MAURO e MARCO, i promossi e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 8 aprile 1986

GIANNI, ENZO, NICOLETTA NERI ricorderanno sempre la cara

nonna Pata

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al lutto RINO TRAVAN e familiari.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano BRUNO, ILDA e FABIO APOLLONIO.

Trieste, 8 aprile 1986

SONIA, LAURA e MANLIO sono vicini a RITA e GIULIANA.

Trieste, 8 aprile 1986

Improvvisamente è mancato

Virgilio Santorelli

Lo annunciano i figli FILIPPO, ANTONIO e GIUSEPPE assieme alle nuore GORANA, CARMEN e LUISA, i nipoti ADRIANA, VIRGILIO, MASSIMO, ROBERTO, SARA, IGOR e GORAN.

I funerali si svolgeranno oggi 8 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1986

Si associano al lutto tutti i nipoti e parenti di Comiziano (Napoli).

Napoli, 8 aprile 1986

La famiglia DI PIAZZA ricorda

Virgilio Santorelli

Trieste, 8 aprile 1986

È mancato ai suoi cari

Aureliano Pavan

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la moglie e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa MARTINI, medici e personale della III Medica.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 aprile 1986

LUCIANO e MAGDA sono vicini all'amico FRANCO per la perdita del padre.

Trieste, 8 aprile 1986

Partecipano al dolore: PAOLO e LORDEANA

Trieste, 8 aprile 1986

Il nostro caro

Branko Gialli

ci ha lasciato.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia CVETKA con il marito e la sorella MILKA, e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella direttamente alla Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Un grazie particolare al dott. JEVNIKAR, MAGRIS, medici e personale dell'Urologica.

Opicina-Lacey, 8 aprile 1986

È mancato improvvisamente

Carlo Zabrjsek

Ne danno il triste annuncio il cugino MARIO con la moglie LUCIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 aprile 1986

Il Circolo della Vela partecipa al lutto del socio e collaboratore MINIMO per la perdita della mamma

Eugenia Fontanot

Trieste, 8 aprile 1986

XII ANNIVERSARIO

Dino Tolloy

mi manchi sempre più e con infinita disperazione posso solo pregare per Te

tua GENNY

Trieste, 8 aprile 1986

X ANNIVERSARIO

Oreste Pierazzi

La moglie, il figlio, la nuora, i nipoti. Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 8 aprile 1986

Ringraziamento

I familiari di

Teresa Sorgo ved. Giovannini

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 aprile 1986

Nel quinto anniversario della mancanza della cara zia

Marcella Bussani

il nipote MARCELLO GRISAN con la moglie LUCIANA La ricorda affettuosamente.

Trieste, 8 aprile 1986

UNA DECISIONE UNITARIA CHE SARÀ UFFICIALIZZATA DOPO L'INCONTRO COL GOVERNO

Per Aquila e Lloyd sciopero generale

Manifestazione ieri in città
contro i licenziamenti Total

Sciopero generale a Trieste il 16 aprile. Lo ha proposto ieri la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil. Le ultime riserve, sono formali, saranno comunque sciolte venerdì prossimo, quando alle 15 si riuniranno nella sede della Cisl tutti i segretari di categoria dei tre sindacati. Lucio Vilevich, Dario Tersari e Roberto Treu avranno appena valutato i risultati dell'incontro romano con il ministro della Marina mercantile Gianuario Carta, e li comunicheranno non solo ai marittimi ma anche ai responsabili degli altri settori.

Mercoledì 16 tutte le categorie così incroceranno le braccia per quattro ore a sostegno dell'occupazione e dell'economia della città. Al centro della manifestazione saranno ovviamente i casi del Lloyd Triestino, dell'Aquila e delle partecipazioni statali, cui di recente si è aggiunto il problema dei dipendenti della Standa.

Ieri intanto cinquemila lavoratori della raffineria hanno dato vita a una manifestazione lungo le vie del centro. «Protestiamo contro la decisione della Total di licenziarci tutti e di trasformare la raffineria in un deposito costiero», stava scritto sui volantini distribuiti dagli scioperanti.

In precedenza operai e tecnici impiegati e funzionari si erano riuniti in assemblea nella sala della mensa aziendale. «Si erano fatti passi in avanti nelle trattative per riconvertire lo stabilimento. Sia con il concorso e la mediazione della Regione, sia con quello del ministro dell'Industria Renato Altissimo. Ma la decisione improvvisa della Total ha spazzato tutti» hanno detto i sindacalisti. «L'azienda deve ritirare le lettere di licenziamento».

Il corteo dei dipendenti dell'Aquila ha raggiunto la sede dell'Associazione industriali e quella della prefettura. In piazza Scorsola una delegazione è stata ricevuta dal direttore dell'associazione Roberto Ferretti. In piazza Unità invece il prefetto Eustachio de Felice ha promesso il suo interessamento. «Gli organi di governo saranno informati della situazione».

In effetti i sindacati premono perché il ministro dell'Industria usi tutto il suo potere di dissuasione nei confronti della multinazionale francese. «Volete la licenza per un deposito costiero? Volete continuare a commercializzare i vostri prodotti in Italia? Ecco, noi, per il momento, revocate le lettere di licenziamento e vi sedete da bravi al tavolo della trattativa del 18 aprile senza brandire il coltello». Questo, in soldoni, il discorso che secondo i sindacati dovrebbe rivolgere il ministro a monsieur Laporte e ai suoi manager.

Oggi alle 10.30 una delegazione dei sindacati dell'Aquila e del consiglio di fabbrica della raffineria sarà ricevuta in piazza Oberdan dal capigruppo al consiglio regionale.

Venerdì, com'è noto, l'associazione degli industriali di Trieste ha ufficialmente comunicato ai sindacati l'apertura delle procedure di licenziamento collettivo dei dipendenti dell'Aquila. Lo ha fatto in base a un accordo del maggio 1985 che prevede che l'organizzazione territoriale degli imprenditori faccia da «ambasciatore» delle decisioni di un suo qualsiasi associato a livello nazionale. Un compito ingrato da cui i vertici di piazza Scorsola non potevano esimersi.

Così la lettera di avviamento delle procedure è stata recapitata ai sindacati. Per perfezionare le comunicazioni la Total ha a disposizione 40 giorni. Quattro sono già stati spesi. Ne restano trentasei. Basteranno per trovare un'occupazione a 492 persone? Una prima risposta verrà dall'incontro del 18 aprile a Roma.

Claudio Erni

I cinquant'anni di una grande industria

Correva l'anno 1934. L'Italia aveva bisogno di riformare i prodotti petroliferi il mercato nazionale, per soddisfare le crescenti esigenze dell'industria e della motorizzazione, senza dover dipendere per quanto attiene ai prodotti finiti — esclusivamente dalle importazioni, che comportavano pesanti esborse di valuta pregiata; importazioni che avevano ormai raggiunto il livello di 1 milione 380 mila tonnellate annue di prodotti finiti, tra cui 842 mila tonnellate di olio combustibile e 186 mila tonnellate di benzina. Così, nel quadro di un programma inteso a potenziare l'industria petrolifera nazionale, il 29 agosto 1934 venne costituita a Trieste l'Aquila.

Il decreto di concessione della raffineria — datato 14 luglio 1935 — stabiliva che gli impianti dovevano venire realizzati entro il 13 luglio 1937; vale a dire, nel giro di due anni. Invece, furono completati in soli 11 mesi. E la raffineria iniziò la sua attività nel gennaio 1937 — con sei mesi di anticipo sul termine previsto — raggiungendo, nel primo anno di esercizio, una capacità di lavorazione di 450 mila tonnellate e divenendo una «fonte essenziale per il rifornimento del mercato nazionale di benzina, petrolio, gasolio, olio combustibile».

Sin dagli inizi, la raffineria si specializzò, oltre che nella fabbricazione dei prodotti petroliferi tradizionali, nella produzione di una vasta gamma di prodotti speciali, di qualità superiore e altamente pregiati, quali solventi, paraffine, benzine solventi ecc. Nel 1937, gli impianti dell'Aquila fornirono ben l'89 per cento dell'intera produzione nazionale di acquaragia e il 63 per cento della produzione nazionale di paraffine, nonché il 56 per cento degli oli combustibili, il 34 per cento dell'olio da gas, il 25 per cento del petrolio, il 21 degli oli lubrificanti, il 20 per cento della benzina e il 16 per cento del bitume.

Nell'anno successivo, l'Aquila lavorò il 25 per cento di tutto il greggio trattato dalle raffinerie italiane e, dopo l'installazione dell'impianto «Edeleano» per la produzione di oli selettivi e dell'impianto

di ridistillazione della benzina solvente, fu in grado di coprire, con le sue produzioni, rispettivamente il 50 per cento e il 100 per cento del fabbisogno italiano di tali prodotti. Contemporaneamente, si venne creando una vasta rete di distribuzione dei prodotti, che gradualmente si estese sino alla Lombardia, alla Toscana, all'Abruzzo e alle Marche, e si avviò una crescente corrente di esportazione.

Ma giunse la guerra. Durante il secondo conflitto mondiale, la raffineria subì sei incursioni aeree: tutte nel 1944, rispettivamente il 31 gennaio, il 20 aprile, il 9 e il 10 giugno nel corso di quest'ultima incursione vennero scaricate sullo stabilimento circa 150 bombe, le quali provocarono un incendio che infuorò per oltre tre giorni, esattamente per 80 ore, il 26 agosto e il 28 ottobre. Le distruzioni causate da questi bombardamenti paralizzarono completamente l'attività della raffineria.

Cessate le ostilità, l'opera di ricostruzione proseguì a ritmo serrato. Finalmente, il 13 gennaio 1947 le prime due petroliere provenienti dal Golfo Persico, cariche di greggio destinato alla Cecoslovacchia, poterono attraccare al pontile della raffineria. E tre mesi più tardi, nell'aprile '47, la raffineria iniziava la lavorazione del greggio, per conto del Comitato italiano petroli (Cip). Nel 1948, il greggio raffinato negli impianti dell'Aquila costituì quasi un quarto — esattamente il 22 per cento — dell'intero quantitativo di oli minerali lavorato nelle raffinerie italiane. Nel medesimo periodo di tempo, venne gradualmente ripristinata la rete di distribuzione sul territorio nazionale (tra il 1946 ed il '54, il numero dei distributori salì da 204 a 2936).

Negli anni che seguirono, in base ad un programma organico e grazie ad una costante attività, la raffineria venne dotata di impianti sempre più moderni e tecnicamente avanzati e venne adottati processi di lavorazione vieppiù sofisticati («reforming» termico, «solubiter», estrazione al furfuro, distillazione sotto vuoto, deparaffinazione, «cracking» catalitico, polimerizzazione delle olefine,

ecc.), che consentirono di ottenere prodotti sempre più selezionati e di elevata qualità. Quindi, nel 1954 entrò a far parte della società (sino ad allora a prevalente capitale triestino), con una partecipazione al 50 per cento, la società di stato francese «Compagnie Française des Pétroles», che una decina di anni più tardi, nell'aprile 1963, introdusse in Italia il marchio «Total», con il quale era già presente sul mercato internazionale.

Di anno in anno, l'attività della raffineria andò quindi sempre più espandendosi: il quantitativo di greggio lavorato salì da 1 milione 558 tonnellate nel 1961, a 1 milione 830 mila tonnellate nel '66, a 2 milioni 560 mila tonnellate nel 1975 ed a 3 milioni 950 mila tonnellate nell'anno 1979; dopo il quale, per la nota crisi mondiale del settore petrolifero, la produzione subì una progressiva flessione, sino a toccare la punta minima nel 1982, con 2 milioni 138 mila tonnellate di greggio lavorato; cui fece seguito una lenta ripresa (sino all'84, in cui vennero lavorate 2 milioni 816 tonnellate di greggio), seguita nel 1985 da una nuova flessione.

Nel 1984 (i dati relativi all'85, riguardanti i singoli prodotti, non sono stati ancora resi noti) la raffineria — la cui capacità produttiva è attualmente pari a 5 milioni di tonnellate annue — ha prodotto rispettivamente: 906 mila tonnellate di gasolio, 888 mila tonnellate di olio combustibile, 536 mila tonnellate di benzina, 68 mila tonnellate di oli lubrificanti, 60 mila tonnellate di bitumi, 34 mila tonnellate di petrolio, 13 mila tonnellate di acquaragia, 9 mila tonnellate di petrolio, 13 mila tonnellate di acquaragia, 9 mila tonnellate di paraffina e quasi altrettante di estratti aromatici, 8 mila tonnellate di esano-eptano e 22 tonnellate di aromati (Xilolo, benzolo, toluolo).

Per quanto attiene ai livelli occupazionali, la punta massima venne raggiunta nel 1980, anno in cui gli addetti allo stabilimento raggiunsero le 594 unità, fra cui 215 dirigenti e impiegati e 379 operai e intermedi. Alla fine dell'84, il loro numero era sceso a 551 unità.

Giovanni Palladini

A LIVELLO PROVINCIALE O REGIONALE, CON DIMISSIONI E I SOCIALISTI?

Ora c'è da mettersi d'accordo sulle modalità della trattativa

Né la LpT, né la Dc, né altri partiti della coalizione che governa il Comune e la Provincia sembrano aver molta fretta di riprendere le trattative sul rassetto delle giunte locali (i staffette Dc-Lista e ingresso del Psi). I responsabili della Lista hanno bensì rivolto alle segreterie regionali degli altri partiti l'invito per un incontro da tenersi giovedì, ma pur concedendo l'opportunità a essi che per primi ventilino tale ipotesi — che si dimetta non tutti gli assessori, ora non mostrano di voler dare urgenza — corso a tale adempimento. Anche il Pri considera con qualche perplessità l'ipotesi di un «azzerramento» preventivo delle giunte. E la Dc ritiene che la Lista ha sbagliato indirizzo invitando le segreterie regionali per un incontro finalizzato all'attuazione di accordi locali, ma tuttora non ha risposto, né sì né no, a tale invito.

La segreteria della Dc e così quella del Pri hanno intanto completato ieri l'acquisizione delle dimissioni dei propri assessori, sindaco compreso. E il braccio di ferro verte ora su questo punto. La Dc giudica positivamente il fatto che l'assemblea della Lista abbia conferito ai suoi nuovi organi direttivi il mandato di riprendere quella trattativa che il direttivo uscente aveva interrotto sul nascere (e in questo senso si è espressa ieri sera la direzione provinciale del partito, approvando una relazione del segretario Raoul Puppo), ma ritiene che il dialogo non possa venir ripreso su un piano regionale, e di quest' avviso è anche la segreteria regionale del Pri. Nessuna difficoltà ad accogliere l'invito della Lista, ma solo per un incontro tra amici che sia produttivo a una vera e propria trattativa a livello interpartitico provinciale e comunque

ampliata al Psi. Ma prima ancora di accedere a un'effettiva trattativa, occorre — secondo la Dc — che il terreno sia sgomberato da ogni possibile impedimento, e per questo il segretario Puppo chiederà formalmente a tutti i partiti alleati che l'avvio del negoziato sulle staffette sia preceduto dalle dimissioni di tutti i componenti della giunta comunale e di quella provinciale.

Solo quando sarà preventivamente dimostrato che le staffette sono tecnicamente possibili, si potrà cominciare a discutere — insiste la Dc — se le staffette stesse siano o no opportune, se corrispondano effettivamente agli interessi della città gli avvicendamenti ai vertici del Comune e della Provincia tra esponenti di un partito nazionale, quale il sindaco Ricchetti, e di un movimento locale, e così via. C'è l'ombra di un temporeggiamento, ma anche il nuovo segretario della Lista, Staffieri, prende tempo col sostenere, intanto, l'opportunità che la predisposizione definitiva dei bilanci — che il ritardo della legge finanziaria fa ormai slittare a giugno — venga affidata ad assessori diversi da quelli che hanno fin qui imposto i preventivi. Come dire: perché affrettare le dimissioni, se il traguardo dei bilanci è fissato tra due mesi?

La Lista è anche alle prese con il problema di una decantazione di quelle contrapposizioni interne che si sono manifestate in concomitanza con l'ultima assemblea; e a consigliare i dirigenti a non precipitare le cose può forse contribuire la posizione del presidente della Provincia, Marchio, che a sua volta dovrebbe alternarsi nell'incarico con un democristiano ma che sembra opporre finora qualche resistenza.

Dal canto loro i socialisti si dichiarano preoccupati — per bocca dell'assessore regionale Carboni — che il malessere dei partiti della maggioranza si rifletta sull'operatività delle giunte, e ciò «per un gioco stretto» sugli organigrammi, per un continuo marciando fra gli attuali partiti alleati. Alcune voci, all'interno della maggioranza, fanno capire che ci sarebbe l'intenzione di far slittare i chiarimenti per guadagnare l'estate

Puntellamento in via Salem

In via Salem dove sabato sera è avvenuto lo smottamento del terreno, mettendo in serio pericolo lo stabile soprastante, quello contrassegnato con il numero 44 di via del Molino a Vento, si sta lavorando alacremente per puntellare il terreno. Sulla questione dello smottamento, il vicepresidente del Consiglio regionale di Barriera Vecchia, Livio Damini ha ricordato che da anni il Consiglio regionale si sta battendo affinché tutta la zona di via Riguardo, via Salem, via della Tesa venga risanata e trasformata in verde pubblico.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Dionigi. — Il sole sorge alle 5.32 e tramonta alle 18.41; la luna si leva alle 5.24 e cala alle 17.59.

Ieri: temperatura massima gradi 22,4; minima gradi 12; pressione millibar 1014,6; umidità 66 per cento; vento km 10 da Sud-Ovest libeccio; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 12,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 9.01 con cm 96 e alle 21.11 con cm 94 sopra il livello medio; bassa alle 3.07 con cm 44 e alle 14.55 con cm 44 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio); lungomare Venezia 3 - Muggia; Ferneti tel. 229355 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 80565; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Ferneti tel. 229355 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 a 24.00 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 - Muggia; Ferneti tel. 229355 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettorio ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi del Legionario, tel. 0431/77001. Automobile Club d'Italia (socio stradale): tel. 116. Pronto soccorso Ciri: tel. 68888. Carabinieri: tel. 112. Soccorso pubblico: tel. 113. Telefono amico: 76666-76667.

LA FILA AL LABORATORIO DI VIA LAMARMORA E DAI CARABINIERI

Sotto sequestro 600 bottiglie

Dilaga la paura del metanolo. Ieri centinaia di persone si sono presentate agli uffici del presidio multinazionale di prevenzione dell'Usi per far controllare bottiglie di vino «sospette». In giornata sono arrivati quasi 500 campioni. Di questi ne sono stati analizzati 180 senza riscontrare nessuna irregolarità. Soltanto in un caso sono stati rilevati valori oltre la norma, ma si trattava sempre di vino della Pro.Di.Vini di Roddi (Cuneo). Al laboratorio di analisi sono arrivate anche alcune bottiglie prodotte da aziende comprese nell'elenco fornito dal ministero dell'Agricoltura. Fortunatamente in nessuna di queste sono stati trovati tassi positivi di metanolo.

Moltissimi i triestini che si sono rivolti direttamente ai carabinieri e al nucleo di polizia giudiziaria di Foro Ulpiano. Finora le bottiglie di vino bianco e rosso della Pro.Di.V. sotto sequestro sono ben 600, una ventina invece quelle della Tombac di Padova, altra ditta considerata «a rischio». Intanto lavora a pieno ritmo anche il laboratorio chimico merologico della Camera di commercio, al quale sono affidati i controlli del contenuto di alcol metilico nei vini e nei liquori destinati all'esportazione. Nessun caso fuori legge è stato segnalato.

«La risposta dei triestini è stata prontissima — dice il responsabile del presidio di prevenzione di via Lamarmora, il dottor Gino Gabuella — e il personale del laboratorio ha fatto fronte all'emergenza in modo meraviglioso. Devo però fare appello alla cittadinanza a non farsi prendere dal panico per il vino-killer. C'è qualcuno che ci ha portato a far analizzare vino Doc del '75 o Chianti Doc dell'83. Le bottiglie a rischio sono quelle acquistate fra il dicembre dell'85 e il marzo di quest'anno. Attenzione, comunque, il periodo va riferito all'acquisto e non alla data di imbottigliamento. Vino al metilene è stato trovato anche in annate etichettate 1984».

C'è poi la questione delle omonimie. La ditta Vincenzo Odore, una delle prime a essere inquisite, viene confusa con quella di Alessandro Odore. E lo stesso accade per altre aziende della lista di vini «sospetti». Tutto questo consiglia una certa attenzione nel controllo delle bottiglie che si vogliono consegnare al laboratorio di analisi.

I pubblicitari eletti al congresso nazionale

A completamento dei dati sulle elezioni dei giornalisti per il prossimo congresso nazionale della categoria pubblicitaria oggi i nomi degli eletti per i pubblicitari nell'ordine dovuto al numero di voti ottenuti: Silvano Bertossi, Federico Esposito, Paola Palmiano, Luigi Turel, Paolo Molinari (unico triestino), Giuseppe Olivo e Marcello Bertogna.

Sui risultati per l'elezione dei delegati professionisti al congresso gli eletti della Lista misero 2 sottolineano in un commento che «La Lista 2» presentata dai dirigenti dell'Assostampa regionale, ha ancora una volta vinto le elezioni per i delegati al Congresso (70 voti contro 52). Quattro delegati per la «2» tre per la «1». Il sistema proporzionale consente infatti di eleggere delegati della minoranza anche se hanno ottenuto preferenze molto inferiori a quelle degli esclusi della lista vincente.

La Lista 2, naturalmente apertista senza bisogno di sbandierarlo, continuerà a difendere i diritti dei piccoli e medi giornali della regione (rappresentati dalla Fnsi) contro chi vuol cedere il potere ai grandi giornali, che fanno del contratto «ad personam» la bandiera della loro «professionalità».

ratorio di analisi. Certo, la psicosi, se c'è, è più che giustificata. I morti dei giorni scorsi in tutta Italia non sono una cosa da poco. La preoccupazione quindi è legittima.

Considerando il numero di campioni sotto sequestro i triestini che hanno acquistato vini Pro.Di.Vini durante la trasmissione «Gran Bazar» trasmessa da Tele Padova sono comunque moltissimi. «Io l'ho comperato in gennaio — racconta uno di loro, il signor Francesco Pacilio —. E non è vero che si trattava di vino a basso costo. L'ho pagato ben 3.000 lire al litro».

M. Ne.



«Da noi il vino è fatto con l'uva»

«Penso proprio che i nostri produttori usino vino, quando il cliente era un po' brillo, ma questo forse faceva bene alla salute di chi abusava alzando il gomito. Il problema di oggi riguarda invece pochi manipolatori che stanno affossando anni di lavoro per creare sui mercati interni ed esteri una buona immagine dei nostri prodotti».

«Nella nostra regione — sostiene il presidente dell'Ersa — per la cultura contadina e la stessa struttura della viticoltura, facilmente controllabile sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, non possono esserci facili spazi per fenomeni banditeschi che possono purtroppo verificarsi in grandi o piccoli centri di commercializzazione dove i vini arrivano, ma non sappiamo se escono con le stesse caratteristiche. C'è un discorso anche più vasto da farsi in difesa degli agricoltori — aggiunge Del Gobbo — ed è quello dei prodotti chimici, concimi in particolare, che vengono messi sul mercato. L'agricoltore non può mica avere un laboratorio di analisi per sapere se quei prodotti sono inquinanti. Hanno tanto di autorizzazione ministeriale e lui li utilizza, se danno buoni risultati. Non si può continuamente criminalizzare l'agricoltore. I conservanti — aggiunge — non li mette lui nei barattoli, ma chi acquista il suo prodotto per lavorarlo e venderlo sui mercati».

Secondo Del Gobbo, il problema delle gravi sofisticazioni non va affrontato assillando più del necessario il viticoltore, che produce l'uva, ma controllando severamente i grandi centri di lavorazione e commercializzazione del vino. «Al massimo nelle nostre private e nelle osterie».

ATTENZIONE

Teresa

DA OGGI 8 APRILE
ORARIO CONTINUATO
8.30-16.30

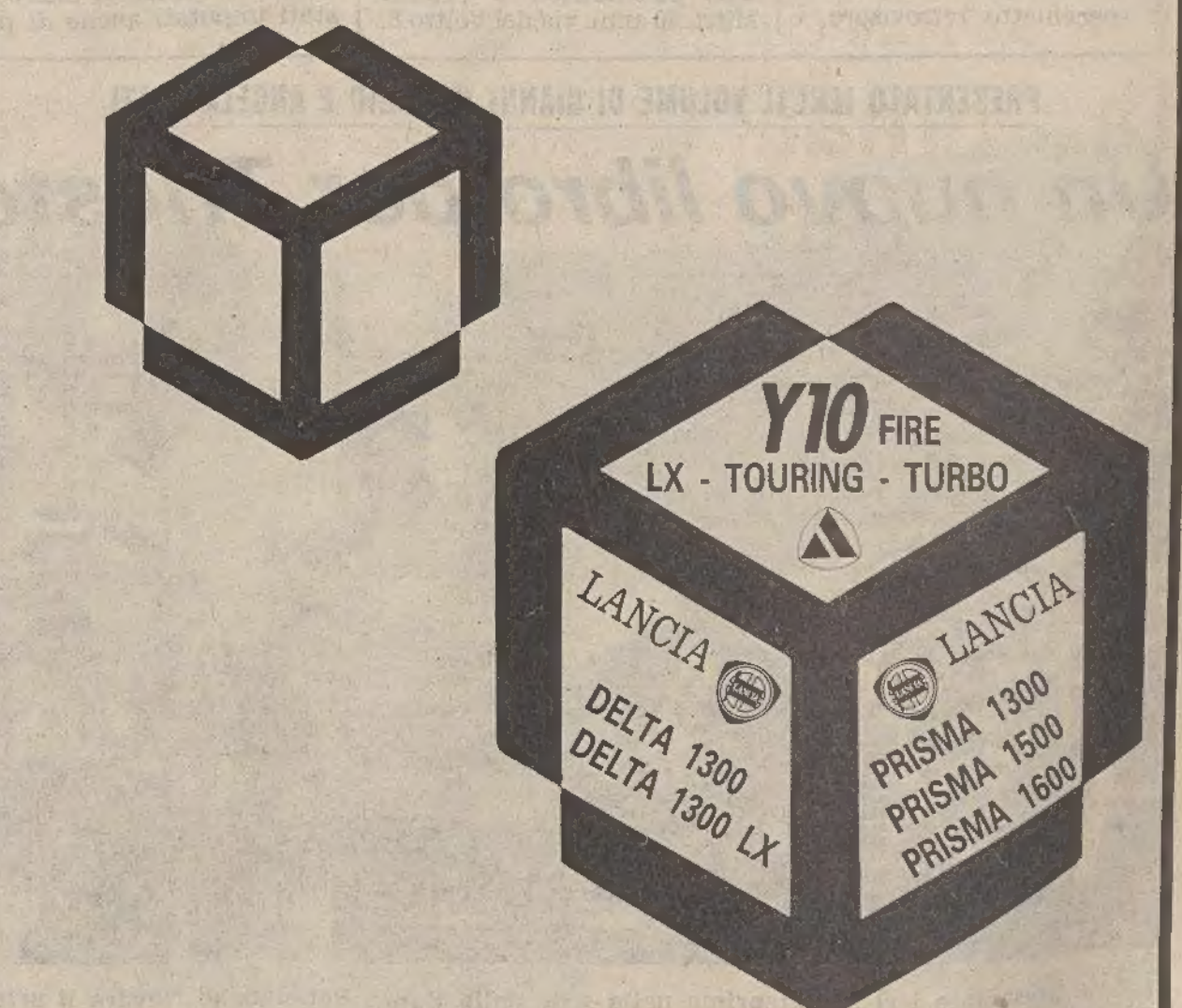
NEL NEGOZIO DI VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D
NEL NEGOZIO DI VIA BATTISTI 20/E ORARIO NORMALE

PUÒ FAR SOGNARE

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61746
(angolo via G. Carducci) - Trieste

NUOVO ORARIO
AMBULATORIO GONORIO RICO
del dott. DARIO GOGAS
di VIA BELPOGGIO 1 - TEL. 303787
giornalmente 10-13 (sabato escluso)
pomerigi: lunedì 16-18
martedì-giovedì: 16-19.30

PRISMA
concessionaria s.r.l.



TUTTI I MODELLI INSIEME IN UNA FAVOLOSA, UNICA, DIVERSA E CONVENIENTISSIMA CAMPAGNA PROMOZIONALE DI VENDITA
«SCEGLI IL TUO RISPARMIO»

(DA SOLO)
TUTTE LE ALTERNATIVE POSSIBILI * PER ACQUISTARE UNA PRISMA UNA DELTA O UNA Y10 RISPARMIANDO QUANTO E COME SI VUOLE!!! FINO AL 15 APRILE NATURALMENTE DA NOI E PRESSO TUTTA LA NOSTRA RETE DI VENDITA.

PRISMA S.R.L. VIA PICCARDI 16 - TEL. 774488-774484 - TS
* SULLE VETTURE DISPONIBILI

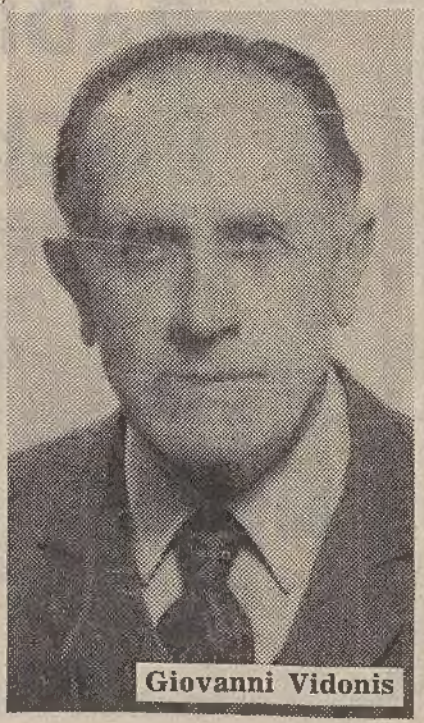
Da una settimana senza notizie

Giovanni Vidonis, 74 anni da qualche tempo incapace di esprimersi a parole, è scomparso dalla casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Borgo San Mauro di Sistiana. Le assistenti e le vigilatrici si sono accorte che era uscito dall'edificio mercoledì scorso poco dopo le 19. Mezz'ora prima Giovanni Vidonis, originario di Pirano, aveva cenato. Hanno dato l'allarme ma le ricerche dei carabinieri e della polizia non hanno avuto esito.

«Ci siamo messi a cercarlo anche noi — racconta un nipote —. Abbiamo battuto la Costiera in lungo e largo. Lo zio si era allontanato poi volendo gli ultimi anni nella casa di riposo. Sempre con meta Trieste. Una volta lo abbiamo trovato all'altezza dei «Filtri»

un'altra a Grignano, un'altra ancora quasi in città. «Siamo molto preoccupati — spiega ancora il nipote —. Lo zio era uscito qualche giorno fa dall'ospedale e mi ha detto che aveva messo in sesto dieci litri di urina cerebrale. Non riesce più a parlare, è spesso confuso, tanto che non riesce nemmeno a chiedere un bicchiere d'acqua. Non ha soldi, né documenti in tasca. Se qualcuno l'ha visto lo preghiamo, si metta in contatto con i carabinieri o con la polizia».

Giovanni Vidonis al momento della scomparsa indossava calzoni grigi, una giacca marrone e una camicia scozzese. E' alto poco più di un metro e 70, i capelli sono brizzolati e gli occhi azzurri.



Giovanni Vidonis

La vera storia di un espatrio

Finalmente abbiamo potuto ricostruire completamente la vicenda connessa all'espatrio clandestino del triestino Adriano Madalen e Vasilj Pertot, che proprio oggi dovrebbero uscire dal carcere di Capodistria.

Come è noto, il giorno di Pasquetta i due amici, più un terzo individuo che non è stato identificato, hanno varcato clandestinamente il confine in automobile nei pressi di Gorizia.

Dopo aver gironzolato per la Jugoslavia, il terzo verso le 23.30 si è presentato al valico di Perneti per rientrare in Italia. Ma mentre il conducente dell'autovettura era provvisto di lasciapassare, il Madalen e il Pertot non erano in possesso di documenti validi

per l'espatrio. «Al confine — ha precisato il dirigente della polizia di frontiera, dott. Brugnoli — i due amici però hanno raccontato ai poliziotti di aver smarrito i documenti in Jugoslavia».

STATO CIVILE

NATI: Maria Francesco, Gregorio Teresa, Grimaldi Marco, Zanon Stefano, Medica Sara, Glurjevich Riccardo.

MORTI: Finzi Angela, di anni 86; Giacca Primo, 65; Scriver Maria, 81; Oregni Enrico, 79; Semiz Anna, 91; Stefanini Natale, Pietro, 74; Noja Rosa, 74; Pontanot Mario, 88; Pavan Aureliano, 79; Gialli Bransio, 65; Gustin Martini, 83; Genovese Francesco, 61; Zuppello Sebastiano, 92; Bischi Ludovilla, 88; Pajusco Luciano, 87; Olivio Silvio, 78.

via. Non li abbiamo perciò respinti, ma solo consigliati di rivolgersi alle autorità d'oltreconfine per presentare la denuncia di smarrimento, grazie alla quale avrebbero evitato la denuncia per espatrio clandestino e avrebbero poi avuto la possibilità di ottenere un duplicato dei documenti».

Dato che i due triestini avevano raccontato il falso, si sono guardati bene dal rivolgersi alle autorità jugoslave, tentando invece di ritornare di soppiatto in Italia, ma sono stati bloccati e poi arrestati dai carabinieri.

Gli oggi, non appena saranno scarcerati, i due amici saranno interrogati dal dott. Brugnoli, il quale vuole acquisire ulteriori elementi sulla intricata vicenda.

GIORNALE DI TRIESTE

IL DATO È EMERSO NELLA TAVOLA ROTONDA SULL'ASSISTENZA OSPEDALIERA

Protestano gli allievi infermieri: vogliono studiare di più e meglio

«I corsi professionali spesso si trasformano in lavoro nero per coprire i vuoti del personale»

«Tutti sembrano in grado di poter decidere sulla qualità e quantità del servizio infermieristico, salvo gli infermieri. Ciò provoca la demotivazione sul lavoro e il richiudersi nel proprio individualismo».

Così Lucia Berto, direttrice della scuola per infermieri professionali, ha centrato la questione dell'immagine dell'infermiere. In questa lapidaria constatazione sono difatti contenuti tutti i problemi che agitano il personale infermieristico. Da quello della formazione a quello operativo.

Problemi che sono stati affrontati dalla tavola rotonda tenutasi sabato nella sala convegni della Camera di commercio, e organizzata dal Collegio provinciale degli infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia, insieme al Tribunale dei diritti del malato. Tavola rotonda ben titolata: «Malato e infermiere: un rapporto non sempre facile. Quali e quante assistenze?».

Hanno parlato, nell'ordine, Bruna Braida, presidente del Tribunale, Maria Trevisan, caposala, Giancarlo Muciacia, avvocato e segretario del Tribunale, Milla Miesle, presidente del Collegio, Gabriella Cei, segretaria, e Lucia Berto. È seguito un vivace dibattito nel quale hanno preso parte infermieri, medici, utenti e responsabili delle strutture sanitarie.

Ovviamente l'argomento si è rivelato molto ampio ed è stato affrontato da varie angolazioni.

Rapporto malato-infermiere. Bruna Braida ha

premessato che il dialogo è insieme, tra malati e infermieri, è segno di crescita. Il Tribunale — ha spiegato quindi — vede il ruolo dell'infermiere non come una missione (vermina' ambigua che significa che l'infermiere non può conoscere stanchezza e limiti di orario) ma come «civile impegno di lavoro», al quale fa da pendente per il malato il «diritto a essere assistito e trattato da cittadino».

Da questo presupposto, quale è quanta assistenza? Quale la migliore? Quanta? Quella necessaria? L'avvocato Muciacia si è soffermato sull'aspetto umano del rapporto malato-infermiere, condizionato fortemente dalle esigenze delle altre componenti sanitarie, mediche e responsabili dell'organizzazione. In sostanza: i ritmi di lavoro insopportabili, la scarsità degli addetti, l'insufficienza delle strutture finiscono per avvilire professionalità e anche buona volontà.

Formazione professionale. L'analisi fornita dalla direttrice della scuola per infermieri è stata impietosa: la formazione che si dà è carente, nonostante gli sforzi per reperire buoni insegnanti e attualizzare i programmi, perché la pratica in ospedale (2300 ore, la metà delle 4600 complessive del corso) si traduce «in lavoro nero degli studenti per coprire i vuoti del personale».

Non succede solo da noi — ha aggiunto — e ciò significa che «l'Italia non è in grado di rispettare l'accordo europeo di Strasburgo, siglato 46 anni orsono, nel quale si stabilisce-

no i principi da osservare in materia». Alla denuncia della Berto ha fatto seguito l'intervento di un allievo della scuola, il quale ha illustrato la modalità della protesta che i futuri 255 infermieri hanno attuato da ieri astenendosi per una settimana dal tirocinio pratico in corsia (sostituito da gruppi di studio) e che si chiuderà sabato con un'assemblea aperta e un corteo in camicia bianca per le vie cittadine.

Attività professionale. Il bilancio (in rosso) è stato fatto da Milla Miesle, Gabriella Cei e Maria Trevisan. Il fuoco di fila è stato aperto da quest'ultima che ha portato l'esperienza della «prima linea», dal reparto cioè. «Dobbiamo scusarci con gli utenti — ha detto — per il servizio che offriamo loro, ma date le croniche carenze di personale e il cattivo uso delle strutture, è il meglio che possiamo fare».

La Cei ha illustrato che cosa comporterà la riduzione dei minuti di assistenza (da 120 a 100 previsti nella legge finanziaria, grande accusata durante tutto il convegno). Riduzione che peraltro, visti i buchi negli organici, è di fatto già attuata.

Ma, ha sottolineato appassionatamente la Miesle, il problema più grave è l'impossibilità di aggiornarsi, aggiornamento tra l'altro contemplato dalla legge. C'è un miliardo nelle casse dell'Usl Triestina destinato a questo scopo e finora inutilizzato. Nonostante il Collegio abbia — ha fatto eco la Cei — elaborato un piano ad hoc per tutto il per-

sonale infermieristico. Dopo gli interventi è seguito il dibattito che ha messo in evidenza la mancata attuazione della riforma sanitaria, il pessimo rapporto con i medici e le storture nella spesa per la salute.

Sul primo punto è stato ribadito che fino a quando non saranno istituiti i dipartimenti la pressione sugli ospedali (con ricoveri «impropri» perché di tipo assistenziale e non per far fronte alle fasi acute della malattia) sarà sempre pesante. Riguardo al secondo, è stato lamentato che l'organizzazione del lavoro è fatta a uso e consumo dei medici.

Infatti i pazienti debbono esser svegliati alle 5, fatti pranzare alle 11 e cenare alle 17 per essere messi a disposizione «lavati e profumati» nelle ore che fanno più comodo ai dottori.

«Il rapporto con loro (medici) — è stato detto — è un rapporto di potere che essi hanno e noi (infermieri) no». E da esso discende — è venuto fuori anche questo — un altro inquietante aspetto che riguarda la spesa per la salute, e veniamo così al terzo punto. Poiché i finanziamenti ai reparti arrivano in misura proporzionale alla ore di degenza, i primi si tengono i malati più tempo del necessario. Ecco perché un ospedale come il «Burlo» — hanno raccontato due medici — dove invece le degenze sono commisurate alle reali necessità del malato, rischia di essere «punito» con riduzioni di personale.

Pierluigi Sabatti

ITINERARI MUSICALI VISTI DALLA RAI

Suggestioni al castello

In un filmato rievocati i concerti a Miramar

Metti una splendida giornata di sole, un parco dalla bellezza particolare, un'orchestra da camera che lasciate le sale da concerto decise di suonare all'aria aperta tracciando per di più degli itinerari musicali. Il risultato è sicuramente una manifestazione suggestiva.

È ciò che si è verificato il settembre scorso a Trieste quando l'Orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta dal maestro Severino Zannerini ha dato il via alle «Passeggiate musicali» nel Parco di Miramar.

Della manifestazione che, come è naturale, ha riscosso notevole successo (si calcola che nell'arco del tre week-end vi abbiano partecipato circa seimila persone) si è già parlato anche se oggi, per iniziativa della sede regionale della Rai, le «Passeggiate musicali» tornano alla ribalta. In quell'occasione due truppe, guidate dal regista Euro Metelli, hanno seguito il primo concerto itinerante.

Le particolari condizioni atmosferiche hanno favorito la qualità tecnica delle riprese che, grazie alla fotografia di Renato Orso e Alessandro Ota, sembrano studiare apposta per ritrarre nel modo più accattivante le bellezze del parco, quasi a suggerire un utilizzo a scopo turistico delle immagini. Sono scaturite così due trasmissioni televisive che andranno in onda sulla terza rete oggi e martedì 15 aprile alle 19.30 e che sono state presentate in anteprima

nei giorni scorsi nell'Auditorio della Rai.

Protagonisti del programma sono la musica, il parco e il pubblico. Le spiegazioni verbali sono superflue. Alle pagine musicali il regista ha voluto affiancare le immagini riprese nel settembre scorso più poche altre ricavate da interni del castello o da foto e documenti d'archivio sui momenti più significativi dell'esistenza di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo. Gli accomptamenti suono-immagine vanno dalle riprese dal vivo: l'orchestra, il pubblico, le esecuzioni solistiche a «libere interpretazioni» suggerite dalla particolarità dell'ambiente e della manifestazione.

Di scena dunque Miramar, le persone che hanno seguito le «Passeggiate» e la musica con un repertorio che va da Vivaldi (i concerti in Re maggiore per flauto e archi «Il cardellino», solista Giorgio Blasco e in Re minore per viola d'amore e archi) a Britten («Sentimental Sarabande» della «Simple Symphony») a Franz Joseph Haydn. Una piccola esclusiva viene data dall'adagio di Wagner per clarinetto ed archi con il solista Sebastiano Lo Iacono eseguito apposta per il programma e che segna l'apertura delle due trasmissioni.

Un giusto preludio quindi in attesa delle prossime manifestazioni programmate nel nome di Massimiliano e di Miramar ai quali sta ormai stretta anche la celebre ode cartuciana.

Vi. Va.

Incontri

a cura SPE

COGLI le occasioni.....

TV COLOR GRUNDIG

18 POLLICI P47-142

con telecomando selezione diretta di 30 programmi, predisposto Tv via cavo televideo - videotel

L. 720.000

LAVASCIUGA ZEROWATT

vasca inox, 7 kg lavaggio, capacità asciugatura 3,5 kg, 16 programmi, riduzione carico, no stiro, esclusione centrifuga

CUCINE A GAS

a partire da L. 210.000

• AMPIA GAMMA CUCINE «LA GERMANIA» • VASTO ASSORTIMENTO LAVATRICI E FRIGORIFERI ZEROWATT, CANDY, REX A PREZZI VERAMENTE RISPARMIOSI. ANCHE A RATE SENZA ACCONTO E SENZA INTERESSI. TRASPORTO, INSTALLAZIONE, RITIRO USATO GRATUITI.



dove il risparmio è di casa
AL RISPARMIO

TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

ATTENZIONE!
E' IN CORSO LA

LIQUIDAZIONE
TOTALE DI TUTTI I
MOBILI
PER RINNOVO LOCALI

MOBIL MARKET



PAGAMENTI RATEALI
FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

ALTA FEDELTA'?

NON SOLTANTO.

ANCHE

VIDEOREGISTRATORI
TV COLOR
RADIOREGISTRATORI
DISCHI E LETTORI CD
NASTRI AUDIO E VIDEO

RADIO RESETTI

VIA ROSSETTI 80/1 A - TEL. 750725

Dalle aule giudiziarie

Finì nelle braccia dei carabinieri la giterella notturna in motorino

Un'arbitraria giterella con un ciclomotore si tradusse per Stefano Guastini, 19 anni, piazza San Giovanni 1, nell'accusa di furto, reato per il quale è stato condannato a un mese di reclusione e 100 mila di multa con i benefici di legge e conseguente, immediata scarcerazione.

Assistito dall'avvocato Maria Serena Severi, il giovane viene processato con rito di rettilineo dal Pretore di Trieste, dott. Piervalerio Reinotti. A richiesta del magistrato, Guastini precisa che, nella tarda serata di sabato scorso, in via Belgiojoso, si impadronì del mezzo per fare un giro e riportarlo, quindi, dove l'aveva trovato.

Le cose andarono, invece, diversamente. Intorno alle 3, una pattuglia automotata dei carabinieri si arrestò in via Flavia in quanto il senatore posto all'incrocio con via dell'Istria segnava rosso. Nello specchio retrovisore, i

militari notarono Guastini che li seguiva affiancato a un giovanissimo, Andrea A., 15 anni, anch'egli in sella a un ciclomotore.

I due vennero fermati, e Guastini ammise subito come si erano svolti i fatti. Andrea,

dai canto suo, dichiarò di avere preso il veicolo in via Rossetti.

Mentre Guastini è stato giudicato dal Pretore, la parte inerente ad Andrea è stata stralciata e trasmessa al dott. Gianni Rosario.

Sarà giudicato lunedì dal pretore un quintetto accusato di 14 colpi

Avrebbero razzato un po' dovunque Gianpaolo Monteduro, 29 anni, e Antonio Cinquepalmi, di 28 anni, arrestati dalla Squadra mobile assieme a Maura Cobol, di 22 anni, la quale è invece accusata di ricettazione.

Nella stessa vicenda sono implicati anche Ennio Grattagliano, 35 anni, alloggiato nel padiglione P dell'ex ospedale psichiatrico, e Franco Mitri, 30 anni, via del Veltro 8,

i quali si trovano invece a piede libero. Il quintetto verrà giudicato il 14 aprile prossimo dal Pretore di Trieste dott. Piervalerio Reinotti. Secondo la tesi accusatoria, nel giro di un mese circa, Monteduro e Cinquepalmi avrebbero rubato in diverse abitazioni, uffici, negozi e officine, totalizzando 14 colpi. Oltre che di furto aggravato e continuato, essi sono stati imputati anche di pos-

sesto di arnesi atti allo scasso e di guida senza patente. Assieme a Grattagliano, i due avrebbero, inoltre, svaligiato un appartamento in via Romagna 107 e, in società con Mitri, avrebbero ripulito un'officina, asportandovi 20 milioni di dinari, 500 marchi tedeschi, 4 milioni di lire e attrezzi assortiti. Secondo gli inquirenti, parte del bottino sarebbe finito tra le mani della Cobol.

Calci pugni e via con la borsa Denunciati per furto e rapina

Richiamano alla memoria il romanzo «cani senza collare» i fratelli Bruno e Manuela K., di 15 e 17 anni rispettivamente detenuti e attualmente inquisiti dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale

per i minorenni dott. Gianni Rosario. Assieme a quattro adulti, i due ragazzi avrebbero razzato nell'abitazione di un loro amico, avrebbero, quindi, svaligiato un appartamento di Salita di Contovello, e prelevato un'autoradio da una macchina in sosta sul colle di Montuza.

Una sera, in via Navali, assieme a due degli adulti «maestri», affrontarono una anziana signora le strapparono la borsetta e, poiché la vittima si mise a urlare, la presero a calci.

Le grida della malcapitata furono udite da un automobilista, il quale si lanciò al loro inseguimento e, vista la mala parata, buttarono la borsa e scapparono. Manuela e un altro imputato, avvicinarono una sera un ubriaco e più con le brutte che con le buone si fecero consegnare 40 mila lire.

Le indagini sulla sconcertante vicenda furono assorte

dai carabinieri, i quali, durante una perquisizione operata nella casa dei due fratelli, recuperarono anche una pistola a salve Mundial, che era occultata in una gabbia per uccelli.

I militari hanno deferito gli adulti al Pretore di Trieste dott. Piervalerio Reinotti per furto continuato e rapina e per gli stessi illeciti hanno denunciato i due giovanissimi al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.

Incontro sul randagismo

Per iniziativa del presidente della sezione di Trieste dell'Ente nazionale protezione animali dott. Eugenio Zumin sarà luogo alle 21 di venerdì prossimo, nella sede di via Rismond 9 un incontro per discutere i problemi del randagismo, la custodia e la cattura di animali domestici.

PRESENTATO IERI IL VOLUME DI GIANNI MARCHIO E ANGELA PRATI

Un nuovo libro per Trieste



È stato presentato ieri in anteprima nella sede della Banca Popolare di Novara il primo volume della nuova collana «Viaggio in Italia tra immagini e sensazioni». Il libro è dedicato a Trieste, i testi sono di Gianni Marchio e le fotografie della professionista trentina Angela Prati

Elargizioni dei lettori

In memoria di Fanny Ambrosi nel XV anniversario dalla figlia Laura 10.000 pro Astad.
In memoria di Patricia Balestra XII anniversario (8/4) da mamma e papà 10.000; da nonno Giuseppe 5.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Dante Cian (2/4) dalla moglie Alice e figlia Stella 20.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Augusto Collier nel XVII ann. (8/4) dalla figlia 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
In memoria di Mariella Panareo per il compleanno (8/4) dalla mamma 20.000; da zia Milly 25.000; da Jaja 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Domus Lucis Sanquineti.

In memoria di Maria Cazzolino Cheri nel I anniversario (8/4) da marito Pino, figlio, nuora e nipoti 1.000.000 pro Lega Italiana per la lotta contro i tumori sez. Manni.
In memoria di Claudio Franco nel XXIV anniv. (8/4) dalla zia e cugini 15.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Enzo Gherzi (8/4) da Sergio 20.000 pro Aire Milano.
In memoria di Nereo Molinar nel II anniversario (8/4) dalla moglie e cognata 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Luigi Pardubinski nel XXIV anniversario (8/4) dalla moglie 20.000 pro Comunità San Martino al Campo (Centro studi «Paolo Fonda»).

In memoria di Antonietta Pulin nel IV anniversario (8/4) dalla figlia Silvana e nipoti 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. tumori).
In memoria di Guglielmo Raffaele (8/4/82) e Massimo Raffaele (25/4/70) dalla moglie e nonna 20.000 pro Uic, 20.000 pro Uldm.
In memoria di Giancarlo Roli nel III anniversario (8/4) da Giuliana Roli 50.000; da Bianca Greco 20.000 pro Istituto Giancarlo Roli.
In memoria di Mario e Malvina Scarpellini nel 34. anniversario (8/4) da Mariagrazia e Giuliano 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Eugenio Zennaro

nel IX anniversario (5/4) dalle figlie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 30.000 fatta in memoria di Nelia Di Lenardo dalle amiche della mamma Hamide Dinora e Lella e pubblicata su «Il Piccolo» del 6/4/86, deve intendersi versata pro Glasbena Matrica di Trieste.

L'elargizione fatta in memoria di Antonio e Maria Dobrovich dalla famiglia e pubblicata su «Il Piccolo» del 6/4/86, deve intendersi di L. 25.000 pro Domus Lucis, 25.000 pro Missione Triestina nel Kenya, 25.000 pro Anfas e di L. 25.000 pro Associazione volontari ospedali.

GALLERIA TAPPETI ORIENTALI CIUOFFO
TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE 39 - TEL. 765245

LA COLLEZIONE PRIVATA
MAI PRESENTATA
DI CIRO CIUOFFO
DI TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI
SHIRVAN, KUM, TABRIZ, KAZAK, SARUK
DA OGGI ORE 17.30-22
IN

ASTA

A LIBERA OFFERTA
DA DISPERDERSI A QUALSIASI PREZZO

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Perché mi auguro che la Lista non abbandoni la scena politica

Un membro del Comitato dei Dieci spiega che il ruolo del movimento non si è ancora esaurito

Caro direttore, numerose sono state in questo dopoguerra, a Trieste, le raccolte di firme, alcune con risultati numericamente rilevanti. Ma l'unica che non fosse di semplice protesta e che tentasse di girare la protesta in positivo, chiamando il popolo a raccolta su una proposta politica, su una iniziativa costituzionale, fu quella delle 85.000 firme, promossa, dal Comitato dei Dieci. Quella raccolta di firme fu anche l'unica cui fece seguito la fondazione di un partito locale, il quale, partecipando con successo alle elezioni politiche ed amministrative a tutti i livelli (dall'europeo al circoscrizionale), metteva in atto un tentativo di entrare nella cosiddetta stanza dei bottoni.

Nella stanza dei bottoni

In vista di quelle prime elezioni del '78, noi del Comitato avevamo davanti due strade: parteciparvi direttamente mediante la creazione di un partito locale, o mantenere il movimento di opinione fuori della mischia, al di sopra delle parti. Alcuni di noi, ed io tra questi, pensavamo che il rischio della partecipazione diretta era troppo forte, perché la politica, come si fa oggi, colle lottate per l'acquisizione di fette di potere (potere in fondo non reale, le cosiddette poltrone), colle lottizzazioni e le clientele, finisce per corrompere gli animi. Inoltre non sempre chi sta nella stanza dei bottoni è messo in grado di far funzionare, ammesso che ne sia capace, mentre si può talvolta servire meglio la causa, attraverso la forza dell'opinione pubblica, stando fuori dalla porta.

Dentro o fuori quella stanza. C'è del buono in tutte e due le posizioni, purché vi sia onestà di intenti, chiarezza di propositi e costanza nel perseguirli.

Il successo arrise, come previsto, alla nuova formazione politica locale e fece entrare molti dei suoi uomini e donne in qualche stanza dei bottoni. Ne fecero buon uso? Se pensiamo all'abissio politico e amministrativo, al disordine, nel quale la città era caduta all'epoca dell'ultima giunta Spacchini, dobbiamo riconoscere che l'azione di rottura, dovuta alla nuova presenza politica, qualche effetto l'ha avuto. Quanto meno si ebbe la sensazione che si cominciava a risalire la china (ricordo una stupenda festa dei ricercatori in piazza Unità). Un'analisi dettagliata può evidenziare anche errori di incoerenza della Lista. Ma è un dato di

fatto, che nessuna persona onesta può contestare, che quel poco, molto poco, di chiaro che si intravede all'orizzonte, è dovuto alla comparsa della nuova forza politica, e non al merito dei partiti, che ora vorrebbero attribuirselo.

L'«emergenza» è costante

In un opuscolo dell'80 auspicavo il consolidamento della Lista per Trieste in un partito locale a valore finché fosse durata l'emergenza di Osimio. Mi sbagliavo solo in parte perché ormai è chiaro che l'emergenza di Osimio e di ciò che Osimio, passato sulla testa dei triestini, aveva significato per Trieste, l'offesa al sentimento nazionale e, trattandosi di un'ombra minacciosa sui propri figli, l'offesa ai sentimenti più profondi, non è finita. Che esistano o meno, come pensa taluno, delle clausole segrete del trattato, resta il fatto che sono in vista leggi di tutela inaccettabili, che vengono proposte pelli di leopardo, e che sono in atto smantellamenti. L'emergenza è ormai una costante nel clima politico ed economico della nostra Città, costante che deriva dalla obiettiva situazione anomala di una città isolata, al confine tra due mondi.

Una continua ansiosa agitazione prevale i coscienti, i responsabili, quelli che capiscono. E l'ansia di chi vede di giorno in giorno deteriorarsi l'economia, la situazione demografica (e ciò a Milano non preoccuperebbe nessuno), i rapporti politici e sociali, perfino i rapporti interpersonali. Una altra costante, e questa è interna alle mura cittadine, è la mancanza di serietà dei nostri partiti, dei nostri uomini politici. Man mano che la Lista sembra indebolirsi, si vedono i segni di un ritorno all'antica arroganza.

A fatti anomali risposte anomale

Per questo mi auguro che la Lista, per quanti difetti abbia mutuato dai partiti, non sparisca dalla scena politica regionale. Alle situazioni anomale di emergenza permanente, al dualismo coi Friuli, si deve dare risposte anomale. Una risposta di questo tipo è il partito locale di Trieste. Non si illudano i partiti, la Lista non sparirà tanto facilmente.

Ma perché la Lista non sparisca, perché ciò non avvenga, occorrono, oltreché sensibilità politica e preparazione cultu-

rale, una serietà e un disinteresse nelle scelte, da contrapporre al modo di procedere dei partiti, e un sincero spirito di servizio, che non sempre abbiamo notato nei suoi esponenti. Può darsi che, nella riconversione di Trieste a nuove funzioni (e di questa necessità dobbiamo prendere atto con realismo), vi siano anche motivi di ottimismo.

Ma senza serietà e senza disinteresse faremo pagare ancora ai poveri le scelte sbagliate e le cattedrali nel deserto. Senza serietà avremo ancora vanità degli sforzi, stato di disagio, sprechi, ritardi. Posso scrivere un libro sull'argomento. Citerò solo il caso dello stadio, tondo di fuori ma, sperabilmente, quadrato di dentro, che il presidente dell'Ascoli (così mi dice il Panathlon Club) potrebbe costruire più funzionale, in un posto più adatto, più presto e con un terzo della spesa.

Origini «popolari»

Dieci anni fa, in primavera, iniziava la raccolta delle firme presso i notai. Ho ancora davanti agli occhi le tre vecchiette che discutevano se andare a firmare: «I me ga dito che no se devi firmar, perché se no Tito se rabaia», ma, incuranti, firmarono. Ricordo anche i notai mobilitati presso le fabbriche di Zaula e in trattorie di periferia. Se gli esponenti della Lista non le ricordano, noi del Comitato non abbiamo dimenticato le origini popolari del movimento.

Ricominceremo daccapo

Non si appoggi la Lista solo sulla borghesia, o su quegli imprenditori la cui bravura si misura col metro dei contributi pubblici che sono capaci di ottenere, per far pagare al popolo le proprie incompetenze. Con i comunisti su posizioni borghesi (Trieste è città borghese per eccellenza), il campo elettorale da arare è sempre il popolo. Se la Lista sparisce, altri, come noi a suo tempo e noi con loro, saranno pronti a ricominciare daccapo, a tornare in quelle fabbriche e in quelle trattorie di periferia. Non per fare del populismo ma per recuperare il consenso popolare, per organizzare una nuova maggioranza popolare triestina, in difesa degli interessi del popolo, contro quelli dei gruppi di potere, contro l'attuale cosiddetta classe dirigente fallimentare.

Marino Bolaffio

SEGNALAZIONI

Chirurgia d'urgenza: il personale si mobilita

Dal personale della chirurgia d'urgenza riceviamo:

Il personale della chirurgia d'urgenza, viste le proposte fatte dalla Sovrintendenza sanitaria per far fronte all'emergenza legata al reperimento di posti letto per malati di pertinenza internistica e conseguentemente di personale infermieristico, dichiara inaccettabile tutta la parte che riguarda il servizio di chirurgia d'urgenza, perché a nostro parere risulta essere una manovra da parte della Sovrintendenza sanitaria volta esclusivamente alla soppressione del nostro servizio.

Noi riteniamo invece che la chirurgia d'urgenza sia un servizio necessario per la vita del cittadino e riteniamo inoltre che, se deve essere fatto un discorso di ristrutturazione del servizio questo deve avvenire solo nell'ambito del dipartimento d'urgenza.

Il personale si dichiara pronto a mobilitarsi con:

1) Una campagna stampa;

2) Referendum (vedi caso

della cardiocirurgia); tra la popolazione triestina sulla necessità dell'esistenza della chirurgia d'urgenza e sulla necessità che la stessa conservi la sua collocazione attuale nel centro cittadino. La posizione topografica attuale della chirurgia d'urgenza è la migliore possibile per il cittadino, ricoverato e no, in quanto essendo la chirurgia d'urgenza, a parte la traumatologia, una patologia prevalentemente dell'anziano, trasferirla in una posizione decentrata quale Cattinara, causerebbe gravi disagi per gli anziani; è superfluo inoltre ricordare che attualmente al Maggiore sono state trasferite due divisioni geriatriche.

3) Vogliamo inoltre ricordare che l'unico ricovero noto agli utenti che 6 mesi fa sono state state ristrutturate

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Assistenza a domicilio

Care Segnalazioni, sono uno dei tanti malati assistiti a domicilio dalla Airt (Associazione italiana riabilitazione reinserimento invalidi); a domicilio a causa dell'impossibilità di recarmi al centro di via Valdivro 42 per le cure necessarie. Mi è stato comunicato che non potremo più usufruire di tale servizio, perché è stato revocato il permesso.

Questa situazione viene ad aggravare il nostro stato perché non è stata tenuta presente l'impossibilità di recarci personalmente al centro.

Io non so chi sia stato a dare una disposizione del genere, certamente non un medico, perché i medici si rendono conto abbastanza facilmente delle necessità di un malato.

Chiedo pertanto a nome di tutti i malati, la revoca di tale disposizione limitativa.

Licio Mancini

Beni abbandonati in Africa Orientale

Dall'onorevole Coloni, deputato al Parlamento, riceviamo:

Caro direttore, rispondo alla domanda che il lettore Primo Giusti mi ha indirizzato attraverso le Segnalazioni circa la situazione dei beni abbandonati in Africa Orientale.

Al riguardo informo che anche per questi beni così come per tutti quelli abbandonati per cause belliche all'estero, lo Stato ha provveduto con la legge 16 del 1980 e 135 del 1985; quest'ultima legge è appunto quella che ha dato una definitiva ed equa sistemazione a queste pendenze del passato.

Suggerisco al signor Giusti di rivolgersi, per ogni utile dettaglio che riguardi la sua particolare situazione all'Anpi, Associazione dei profughi dalla Tunisia con sede a Roma, piazzale Porta Pia n. 121 (tel. 853634).

Sergio Coloni

Ingiuste sperequazioni

La famosa indennità integrativa speciale (scala mobile), ad alcuni viene riconosciuta per intero e ad altri no. Come dire: i primi percepiscono lire 580.000, i secondi lire 448.554, come nel mio caso. Chi è andato in pensione o fatta domanda di pensione entro il 28-1-1983 gode di tale beneficio, mentre chi è andato in pensione dopo tale data, o ne ha fatto domanda, questo beneficio gli è stato negato.

Conosco dei colleghi che sono andati in pensione due o tre mesi dopo di me nel 1984, ma avendo fatto domanda prima del 28-1-1983, riscuotono ogni mese lire 131.000 in più. Questa è una grande ingiustizia, che va contro la Costituzione italiana (pari doveri-pari diritti). La scala mobile deve essere uguale per tutti fino all'80 per cento di quella del personale in servizio.

Le forze politiche e quelle sindacali hanno il dovere di intervenire e risolvere questo problema così palesemente ingiusto, in sede parlamentare, in nome della democrazia costituzionale italiana.

Giorgio Bergamasco

Pochi i parcheggi e troppi i divieti di sosta

Caro direttore, il giorno 2 aprile, alle ore 7.45, ho trovato su parabrezza dell'automobile un avviso di violazione alle norme del codice della strada che disciplina la sosta (codice dell'infrazione 23: sosta su parte di strada riservata ai pedoni), avendo parcheggiato l'automobile sulla piazzetta della chiesa di Roiano, in piazza Tra i Rivi, in posizione laterale, vicino alla sagrestia della chiesa; altre automobili parcheggiate in piazza avevano pure un analogo avviso di violazione. La notifica, secondo quanto riportato nel verbale, era stata elevata alle ore 7.15. Aveva parcheggiato l'automobile la sera precedente verso le 20.20.30, non avendo trovato altro posto nel parcheggio di Roiano, dopo aver girato per parecchio tempo.

Sulla contravvenzione, che ho già provveduto a saldare, desidero sollevare alcune osservazioni e considerazioni.

A) Non esiste nella piazza di Roiano, in cui avevo parcheggiato la vettura, alcuna indicazione di divieto di sosta; è inoltre abituale dei «roianesi» trasferire le loro automobili

in nella piazzetta, data la cronica carenza di parcheggi, senza che ciò sia mai stato contestato dai vigili della locale sezione. Come mai i vigili si sono improvvisamente svegliati da un sì lungo letargo e hanno cominciato a disseminare contravvenzioni a piene mani fin dall'alba?

B) Nella piazza di Roiano gli ambulanti espongono le loro merci per la vendita solo alcuni giorni alla settimana. Come mai non si è mai provveduto, come del resto avviene in molte città e contrade del nostro Paese e all'estero, ad avvisare, con apposite tabelle, il divieto di sosta nella piazza nelle ore dei giorni di mercato?

C) La terza osservazione è di carattere generale. Come ben si sa la cronica carenza di parcheggi è destinata ad aggravarsi nei prossimi anni non solo a Roiano, ma nell'intera città. Quale triestino deve purtroppo rammaricarsi nel constatare che l'amministrazione comunale non sta facendo proprio niente per mutare la situazione. Dopo l'amministrazione «Spaccini» non è stato fatto più nulla in fatto di visibilità e parcheggi. A Roiano, ad esempio, sono stati istituiti alcuni parcheggi a pettine e alcuni sensi unici e nulla più; le automobili sono ormai parcheggiate nelle piazze e sui marciapiedi. Trovare un posto macchina dopo le ore 20 è un'impresa disperata.

Eppure qualcosa si potrebbe fare! Esistono aree, come quella dell'ex gasometro, o l'ex fabbrica Zuolin o parte del piazzale dell'ex caserma, che è attualmente occupato dalla polizia stradale, che potrebbero venir trasformati in parcheggi.

Il Comune non ha e non

trova mai i soldi per realizzare i parcheggi mentre li trova per organizzare mostre eclatanti, come il «Trouver Trieste» o le esposizioni floreali cittadine nelle pubbliche vie e piazze principali, istituite per render più accogliente una città che si rende insospitale per il traffico caotico e la carenza di parcheggi!

E non ci continuiamo a dire che dobbiamo usare i mezzi pubblici per non intasare la città, poiché la saturazione veicolare non è più solo un problema del centro cittadino, ma anche delle aree periferiche, come quella di Roiano e non solo di Roiano!

Igor Zotti

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Seduta giovedì alle 19 nella sede di via Foscolo 7.

Altipiano Est-Cologna Scrovala — Seduta comune oggi alle 19 al centro civico di via Cologna.

San Giacomo — Riunione domani alle 19.30 al centro civico di via Caprin 18/1.

ORE DELLA CITTA'

Assemblea al Cca

L'assemblea generale ordinaria dei soci del Cca è convocata nella sede sociale di via San Carlo 2, giovedì 17 aprile 1986 alle ore 18.15 in prima convocazione e alle ore 18.30 in seconda.

Pro natura carsica

Per iniziativa di Pro natura carsica e del Museo civico di storia naturale, alle 19, nella sala delle conferenze del Museo, in via Clamianci 2, il dottor Franco Cucchi, dell'Istituto di geologia dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Il complesso dolomitico nel Carso triestino: litologia e morfologie connesse». L'ingresso è libero.

Gioventù musicale

Stasera, con inizio alle 20, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, per la Gioventù musicale concerto del ventiduenne violoncellista torinese Dario Destefano accompagnato al pianoforte da Luca Brancaloni.

Rotaract club

«Le biotecnologie avanzate» è il tema che sarà illustrato questa sera dal prof. Domenico Romeo ai soci e agli amici del Rotaract club. L'appuntamento è per le 21.15, nella consueta sede.

Seminario su Rimbaud

In occasione del seminario su Rimbaud, il prof. Pierre Brunel della Sorbona parlerà per la Società italiana dei francesisti di «Rimbaud et la modernité poétique» venerdì alle ore 17.30 nella sala Barocchini (g.c.) delle Assicurazioni Generali di via Trento 8/II p.

Capodistriani

I Capodistriani celebreranno solennemente la festa della Madonna della Smedella domenica prossima nella chiesa parrocchiale della Madonna del Mare in piazzale Rosmini. Alle 16 sarà celebrata la messa alla quale seguirà il tradizionale incontro nell'attiguo oratorio.

Farmacia a Trieste

Stasera, alle 21, in via delle Zucche 1, il prof. Terzo Scioriano, direttore dell'Istituto di tecnica e legislazione farmaceutica dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Farmacia a Trieste verso il 1970». La conferenza è patrocinata dalla Società italiana di chimica farmaceutica applicata.

Asia sovietica

La commissione gite del Cai XXX Ottobre, organizza per stasera, alle 20, nella sede sociale di via Pellico 1, una proiezione di diapositive di Angela Lorenzutti dal titolo: «Viaggio nell'Asia sovietica, sulle orme di Marco Polo». La proiezione è dedicata particolarmente ai partecipanti alle escursioni della XXX Ottobre. L'ingresso è libero.

Pardini a Montalcione

Domani, alle 20.30, al teatro comunale di Montalcione, si terrà una serata a favore del «Laser chirurgico». Sotto il patrocinio del «Lions Club». L'apparecchiatura andrà in dotazione all'Ospedale di Montalcione e sarà la prima in funzione nella Regione. Alla manifestazione prenderà parte il basso Mario Pardini, il mezzosoprano Emanuela Marassi, l'attore Franco Zucca, gli «Strumenti d'archi» dell'Istituto Viviani, i dautisti del «Quartetto gioriano», il corpo di danza della «Scuola Tenscore».

Giubilo tappeti orientali

Eccellente scelta di tappeti persiani, caucasici, cinesi, indiani... Giubilo un nome, una garanzia. Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi).

Christine pelletterie

Nuovi arrivi primavera-estate '86, anche nel nuovo punto vendita di via Cellini 3 a prezzi giovani. Galleria Tergesto.

L'originale radiofonico

Stasera alle 18, all'Opera Maria Basiladisi (via Palestrina 6) appuntamento dei lunedì con Liliana Ulessi. Ospiti il dott. Claudio Orsini e il dott. Euro Merelli, rispettivamente autore e regista dell'originale radiofonico sulla vita di Cesare Borgia. La conversazione verterà appunto su: «Come nasce un originale radiofonico».

Italiani in Istria

Stasera alle ore 18.45 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, Alessandro Damiani terrà una conversazione sul tema: «Problemi e prospettive del gruppo etnico italiano in Jugoslavia». L'ingresso è libero.

Mostre d'arte

Checcacci alla Bassanese

Domani, alle 18, lo studio «Bassanese» (piazza Giusti 8, I o p.) s'inaugura la mostra «Entre os dedos» della pittrice e scultrice brasiliana Pietranna Checcacci. Verranno esposte una serie di grafiche di grandi dimensioni e piccole sculture e oggetti da designer frutto della ricerca degli ultimi 15 anni di attività dell'artista.

Evangelista alla Comunale

Domani, alle ore 18, s'inaugura nella sala comunale d'arte di piazza Unità la mostra «Trieste: un'interpretazione individuale». L'autore Antonio Evangelista, che esporrà un'originale rassegna vedutistica di oli e disegni a china, sarà presentato dal critico d'arte Carlo Milic. L'esposizione potrà essere visitata fino al 16 aprile (orari: feriali 10.13 - 17.20; festivi 10.13).

Galleria Cartesius

Espongono GIOVANNI TALLERI

Ateneo Terza età

Le lezioni di oggi. Sala del centro Madonna del Mare (via Sturzo 4) alle ore 16: «Lettura della bibbia nel nostro tempo» (Galdino B. Martelli); ore 17.30: «I componenti meno noti del sistema solare» (Bruno Cester).

Volontari ospedalieri

I volontari dell'Avo di Trieste sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà nella sede di via Cesare Battisti 13 stasera alle 19 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione. Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1986-88 si terranno nella stessa sede giovedì 10 aprile dalle 16 alle 19.30.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantines, domani pomeriggio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Elvezio Ghirardelli, ordinario di zoologia all'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Alcuni aspetti della biologia degli organismi marini» (con diapositive).

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 76733 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Rotary Trieste Nord

Oggi alle ore 13 riunione conviviale nell'usuale sede, saranno trattati «Argomenti rotariani».

Ultima gita sciatoria

Moso, S. Candido. Domenica 13, Union via Valdivro 30, 17-19. Tel. 61011.

Operatori video-computer

I vostri occhi sono troppo importanti, proteggerli con occhiali o pannelli polarizzati Panoply. Informazioni alla A.Z. Centro ottico, Rotonda Boschetti 1, tel. 54374.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantines. Interverrà il dott. Sabino Scardi.

Anniversario

Giovanni e Maria Stanich festeggiano oggi i loro cinquant'anni di matrimonio. Auguri e felicitazioni dal figli Emilio e Boris dalle nuore Eni e Loredana e dalla nipote Fabiana, dai parenti e dagli amici.

Leo club

Si terrà questa sera, con inizio alle ore 21, nella sede della Fondazione Trieste per il progresso e la libertà delle scienze di via Dante 7, una conversazione tenuta dalla prof. Margherita Hack sul tema: «Universo e storia ed ultimi risultati sulla cometa di Halley». L'incontro è aperto ad amici e simpatizzanti.

Corso di mimo

Alla sede sociale Part (via Padua 9) con domani alle ore 19.30, riprende, diretto da Alessandro Barbiero, il corso di mimo; continua, invece, ancora, al martedì dalle ore 19 in poi, il corso di fonetica e dizione diretto da Mari Del Conte Volpi.

Storia e danni del tabacco

Stasera, alle 18.30, nella sede del Circolo di studi sociali Gaetano Salvemini (Corso Italia 12), il prof. Giorgio Giudici, titolare di tossicologia forense all'Università di Trieste, terrà una conferenza su: «Esclusi Bacco e Venere» (storia e danni del tabacco). Seguirà un dibattito. Moderatore Arnaldo Pitoni, presidente del Circolo Salvemini.

ALL'EUROFLORA DI GENOVA
con il Club Amici UTAT
per la grande manifestazione floreale
che si svolge ogni 5 anni a Genova
24/26 aprile
Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

casa del materasso

Deposito e centro vendita
PERMAFLEX e ONDAFLEX con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegne immediate

Trieste, via Svevo 6, tel. 764424

l'eleganza più «soffice»:
il letto imbottito

il letto
Trieste - via Tarabochia, 5



NEGOZIO
UNIFORM
moda on the road
FINALMENTE A TRIESTE IN VIA SAN LAZZARO 13
NEGOZIO
UNIFORM
moda on the road

DALLA REGIONE

IL VICEPRESIDENTE RENZULLI ALLA CONFERENZA NAZIONALE DI ROMA

Ribadita la difesa del ruolo di Regione a statuto speciale

Sono state riconosciute le competenze specifiche per la tutela dell'ambiente

Si è svolta nei giorni scorsi a Roma la conferenza delle regioni, nel corso della quale è avvenuto lo scambio delle proposte e delle osservazioni. La Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha partecipato alla conferenza, ha ribadito la difesa del ruolo di Regione a statuto speciale e, in particolare, della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'assessore Renzulli ha ricordato che è stata riconosciuta la competenza specifica della Regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare, della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Un secondo punto particolarmente rilevante — ha ricordato Renzulli — è il tema relativo alla conferenza Stato-Regioni, il cui articolo è stato approvato dalla Camera. Il testo è ancora lacunoso e quindi bisognerà portare alcuni emendamenti durante il dibattito in Senato. Occorre — ha ricordato Renzulli — una maggiore salvaguardia della specialità e dei compiti primari attribuiti dagli statuti alle Regioni speciali, in quanto siamo di fronte a un tentativo di livellamento tra regioni ordinarie e regioni speciali.

Un terzo punto affrontato durante la conferenza è quello relativo al codice di comportamento delle Regioni nella loro attività con l'estero. «Il Friuli-Venezia Giulia — ha ricordato ancora Renzulli — ha avanzato specifiche osservazioni che ora il centro studi e documentazione delle Regioni utilizzerà nella elaborazione di un testo da presentare al governo. Noi — ha aggiunto Renzulli — siamo stati i primi ad affrontare la tematica relativa al rapporto con gli Stati esteri approvando anche una legge regionale che affronta in modo corretto questo settore. Esiste però la necessità di avere precise proiezioni in base alla collocazione geopolitica delle singole Regioni, in

modo particolare per la nostra. Al riguardo — ha detto ancora il vicepresidente — abbiamo portato delle proposte concrete, presentate dalla giunta regionale, per migliorare ed integrare la bozza di documento che sarà successivamente presentata al ministro degli Esteri.

Le Regioni vogliono anche chiarire ai vari organismi europei quale è la funzione che

Rinnovare la città: convegno

Il consorzio fra le Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia e l'Arce (Associazione regionale costruttori edili) organizzano un convegno, in collaborazione con la Fiatall (Gruppo Fiat), dal titolo: «Rinnovare la città: un impegno per il futuro». Il convegno si terrà a Villa Manin di Passariano (Udine) giovedì 12 aprile, presente tra gli altri il ministro dei lavori pubblici, on. Franco Nicolazzi.

Si tratta di un tema di grande rilievo per le molteplici implicazioni che esso riveste non solo in termini urbanistici, amministrativi e finanziari, ma anche imprenditoriali, architettonici, artistico-culturali e, non ultimo, sociali. La concretezza dell'analisi è tra l'altro assicurata dall'elevato livello di relatori — non solo italiani — che rappresentano le principali componenti interessate all'argomento.

esse svolgono all'interno dell'ordinamento nazionale in materia comunitaria e, in questo senso, intendono avviare un processo di chiarificazione, all'interno, verso le varie associazioni e, all'esterno, verso la Comunità economica europea.

È stata infine decisa la partecipazione del Friuli-Venezia Giulia al «Club» delle Regioni interessate alla navigazione

fluviale. Prima ne facevano parte solamente Piemonte, Lombardia e Veneto. Mentre ora sono state accolte in questa area anche le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Toscana.

In questo senso, a partire fin da quest'anno, sarà possibile alla nostra Regione per aprire quote di finanziamento per specifici progetti nel settore. «Dobbiamo ricordare — ha detto Renzulli — che sul nostro territorio passa parte del tracciato della litoranea veneta e che è stato avviato lo studio per il collegamento con il Danubio previsto nel trattato internazionale di Osimo».

Infine, Renzulli ha ricordato che al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti è stato affidato il coordinamento dell'attività delle Regioni in un settore particolarmente delicato, quale quello del territorio, dell'urbanistica, della difesa del suolo e delle servitù militari.

SESSANTA ESPERTI ALLA CONFERENZA DI MIRAMARE SULLE «MACCHINE DI LUCE»

Scocca l'ora del confronto per il sincrotrone triestino

Sia appena prendendo forma nei calcoli dei teorici e nei disegni dei progettisti, ma già il sincrotrone triestino da 2 GeV comincia a confrontarsi con le altre macchine della stessa famiglia in attività in via di realizzazione in numerosi paesi. Lo dimostra la «Conferenza internazionale sulla radiazione di sincrotrone» che si è aperta ieri mattina all'Hotel Adriatico del Centro di Fisica teorica con la partecipazione di una sessantina di esperti, per la maggior parte europei e americani.

Cinque giornate di lavori avranno le quali verranno esaminate le nuove tecnologie e le nuove utilizzazioni pratiche di questo genere di macchine, le cui potenzialità sembrano ancora in gran parte da scoprire. Lo hanno confermato le prime due relazioni di apertura, tenute da Claudio Pellegrini, direttore di una delle macchine in funzione al centro di Brookhaven (New York) e membro del consiglio scientifico del sincrotrone di Trieste, e da Herman Winick, vicedirettore del sincrotrone della Stanford University, in California.

Pellegrini ha messo in rilievo i problemi tecnologici sollevati dalle nuove macchine di «terza generazione» (quale sarà quella triestina): a modo d'esempio, basti dire che una parazione di un solo millesimo di millimetro nella posizione dei magneti potrà alterare il fascio di elettroni in circolazione nella macchina. Importante è quindi disporre di un terreno capace di assorbire ottimamente le vibrazioni, da questo punto di vista, il nostro Carlo, con la sua piattaforma di due chilometri di roccia, costituisce un'eccezionale garanzia, certo superiore a quella fornita dal sito di Grenoble che ospiterà il sincrotrone europeo da 5 GeV.

Dei nuovi tipi di magneti capaci di far percorrere una traiettoria «a slalom» agli elettroni (incrementando così l'emissione di «luce di sincrotrone») ha parlato invece Winick. Si tratta dei cosiddetti «ondulatori» e «wigglers», un tempo funzionanti mediante elettricità e oggi invece magneti permanenti, grazie all'impiego di nuovissime leghe al samario-cobalto.

Lo stato dell'arte del sincrotrone triestino è stato quindi delineato da Sergio Tazzari, direttore dei Laboratori nazionali di Frascati dell'Infn e responsabile del «contatto macchina» di Trieste. Il lavoro sui progetti preliminari a Frascati procede bene, ha detto Tazzari, snocciolando i parametri tecnici della macchina e ribadendo l'impegno a realizzare una macchina di massima flessibilità, in grado di far fronte alle necessità d'impiego che possano presentarsi in futuro.

Ultime relazioni della giornata d'apertura sono state quelle di Massimo Cornacchia, responsabile del progetto del sincrotrone di Berkeley, California, che si presenta assai simile a quello triestino, tanto da consentire una collaborazione con gli impianti esistenti nei paesi industrializzati. La tavola rotonda di «macchine di luce» esistenti o in progetto in paesi emergenti (Cina, India, Brasile) discusse la possibilità di collaborazione con gli impianti esistenti nei paesi industrializzati. La tavola rotonda è organizzata dall'Accademia delle scienze del Terzo Mondo, di cui è presidente lo stesso direttore del Centro di Miramare, Adolfo Salam.

Come già annunciato, sempre ieri si è aperta anche nell'aula magna del Centro — la «scuola estiva» di supergravità e supersimmetria. Vastissima la partecipazione di giovani fisici provenienti da mezzo mondo (almeno duecento), grazie anche alla presenza di alcuni dei protagonisti della nuova teoria delle «superstringhe» che spiegherebbe molte cose nel mondo esotico delle particelle elementari.

Fabio Pagan

SECONDO UNA RELAZIONE DELL'ASSESSORE FRANCESCUTO

Industria: la crisi è soltanto parziale

La Zanussi è in recupero e si avvia ad un futuro positivo

L'assessore regionale all'Industria Gioacchino Francescutto ha svolto una relazione alla competente commissione consiliare, presieduta da Angelo Spagnoli (Dc), sui punti di crisi industriale del Friuli-Venezia Giulia. La riunione era stata programmata dalla giunta per poter affrontare alcuni temi specifici del momento economico che sta attraversando la nostra regione.

«Ci sono aziende che stanno superando la fase del consolidamento — ha esordito Francescutto — e che si stanno attrezzando per essere presenti con le migliori prospettive nelle competizioni di mercato. Sono le piccole e medie imprese ad essere più vicine a questa situazione, poiché la loro dimensione meglio si adatta alle innovazioni, ai nuovi processi ai mercati».

L'esponente regionale ha evidenziato la differenza della situazione delle grandi imprese le quali hanno, ovvia-

te, più difficoltà nel superare la fase del consolidamento. Ha parlato in generale dei problemi dell'area giuliana, di quella udinese e delle altre realtà regionali, auspicando da parte degli organismi di intervento interessati interventi ponderati ed efficaci.

Soffermandosi in particolare sulla Zanussi, Francescutto ha detto che «il dato più importante ci viene dalla situazione attuale, che a livello di cinque mesi, e questo, naturalmente, pagando la quota di consolidamento. L'azienda sta recuperando bene — ha continuato — e i dati si riferiscono alla metà del mese di marzo. E prevedibile quindi per la Zanussi un futuro caratterizzato da un regime economico positivo».

Sono poi state esposte dall'assessore regionale le situazioni di altre imprese in difficoltà quali la Calza Bloch, il Cotonificio Olcese Veneziano,

le Acciaierie Alto Adriatico, la raffineria Aquila, la Galvani, le Officine Riunite, la Patriarica e l'Ausatex. E sono state ribadite le azioni della Regione nelle situazioni specifiche.

In definitiva ne è uscito un quadro di crisi parziale, confortato però dalla volontà generale di giungere a soluzioni positive. Sono intervenuti nell'ampio dibattito il democristiano Bruno Longo, il socialista Pietro Zanfagnini, Mario Coiro per il Movimento sociale-Destra nazionale, il demoproletario Giorgio Cavallo, il rappresentante della Lista per Trieste Marino Tassinari, Nemo Gonano per il Psdi, il repubblicano Gerardo Ciriari e i comunisti Giovanni Bratina ed Enzo Scamporrè.

Il dibattito politico è stato incentrato su questioni di carattere gestionale, economico e occupazionale e sono state anche avanzate perplessità per quanto riguarda alcune specifiche situazioni.

GIÀ FORMALIZZATE TRE OPERAZIONI

Interventi Friulia Pronti 31 miliardi

Si tratta di finanziamenti agevolati

La finanziaria regionale Friulia ha iniziato in questi giorni l'attuazione di interventi per il consolidamento finanziario di imprese industriali.

Sono state già formalizzate tre operazioni, per un totale di 5.150 milioni, per interventi in capitale e finanziamenti destinati a Illycaffè S.p.A. di Trieste, Bruna S.p.A. di Reana del Roiale (Udine) ed Alexander S.p.A. di Maniago (Pordenone).

Si tratta, in sostanza, della concessione ad aziende economicamente valide di finanziamenti agevolati a medio termine per coprire passività correnti e, di conseguenza, alleggerire gli oneri finanziari.

Su 36 richieste esaminate in base alla legge regionale 30/84, la Friulia ha valutato positivamente 24 operazioni d'intervento in società industriali, per un totale, tra partecipazioni al capitale e concessione di finanziamenti, di circa 31 miliardi.

Nella Illycaffè S.p.A. di Trieste la Friulia ha effettuato un intervento di 150 milioni in capitale e di 2 miliardi in finanziamento agevolato.

L'operazione consente all'azienda triestina, che con oltre 100 dipendenti è all'avanguardia del settore anche per innovazioni dei processi produttivi, di consolidare la posizione sul mercato con prodotti qualitativamente superiori ottenuti attraverso elevati investimenti in impianti a tecnologia avanzata.

Nella Bruna S.p.A. di Reana del Roiale (Udine) la Friulia è intervenuta assumendo una partecipazione di 500 milioni nel capitale sociale, aumentato con i soci privati a 2.700 milioni, e concedendo un finanziamento agevolato di 1.500 milioni.

L'azienda che occupa oltre 70 dipendenti produce vari tipi di tessuti e, in un reparto completi, copriletto, trapuntone, lenzuola e biancheria da tavola e da bagno.

L'intervento della Friulia nella Alexander S.p.A. di Maniago ammonta a 1 miliardo, di cui 300 milioni quale partecipazione al capitale, elevato con i soci privati a 1.600 milioni, e 700 milioni di finanziamento a medio termine.

Nota azienda produttrice di coltellerie e articoli da taglio per uso domestico e professionale, che vengono in parte esportati, la Alexander occupa 55 dipendenti.

■ VISITA — Il nuovo comandante della regione Nord-Est, generale di corpo d'armata Pietro Muraro ha compiuto una visita di presentazione al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

È STATO DELIBERATO DALLA GIUNTA REGIONALE

Recupero delle vie d'acqua Affidato incarico di studio

Sarà la Società idrovie dell'Italstat a elaborare uno studio per il recupero e la valorizzazione delle vie d'acqua del Friuli-Venezia Giulia. Un affidamento in tale senso è stato deliberato dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore ai trasporti Di Benedetto.

La decisione dell'esecutivo si inquadra tra quelle relative all'attuazione dei piani di sviluppo regionale.

L'elaborato della società affidataria consentirà di conoscere l'effettiva consistenza e il valore economico della rete infrastrutturale costituita dalle vie d'acqua lagunari e fluviali. In tale modo si potrà tracciare un quadro organico dell'esistente e si potrà successivamente procedere a formulare proposte d'intervento basate su valutazioni concrete dei possibili ritorni economici per la collettività.

Come si è detto, sia il piano urbanistico regionale e il piano regionale dei trasporti evidenziano l'importanza di riattivare le idrovie riorganizzando in un moderno e integrato sistema di comunicazione. La rete idrovie presenta una notevole potenzialità. Il sottoutilizzo attuale delle vie di navigazione interna dipende principalmente dall'assenza di connessione del sistema idrovie regionale con quello padano-veneto da una parte e con la navigazione marittima dall'altra.

A ciò vanno aggiunte la presenza di strozzature e discontinuità di percorso, l'esistenza di manufatti idraulici obsoleti, la scarsa diffusione di adeguati servizi per lo scambio delle merci.

La rete attualmente esistente, che non danneggia l'ambiente lagunare può consentire in prospettiva di raggiungere l'obiettivo di un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio circostante. Gli aspetti positivi della navigazione interna sono molteplici e vanno riferiti non solo ai benefici per la collettività locale (minor inquinamento, minore rumorosità e maggiore sicurezza per la vita umana) ma risultano utili anche a livello nazionale.

A ciò vanno aggiunte la pre-

senza di strozzature e discontinuità di percorso, l'esistenza di manufatti idraulici obsoleti, la scarsa diffusione di adeguati servizi per lo scambio delle merci.

La rete attualmente esistente, che non danneggia l'ambiente lagunare può consentire in prospettiva di raggiungere l'obiettivo di un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio circostante. Gli aspetti positivi della navigazione interna sono molteplici e vanno riferiti non solo ai benefici per la collettività locale (minor inquinamento, minore rumorosità e maggiore sicurezza per la vita umana) ma risultano utili anche a livello nazionale.

L'intervento della Friulia nella Alexander S.p.A. di Maniago ammonta a 1 miliardo, di cui 300 milioni quale partecipazione al capitale, elevato con i soci privati a 1.600 milioni, e 700 milioni di finanziamento a medio termine.

Nota azienda produttrice di coltellerie e articoli da taglio per uso domestico e professionale, che vengono in parte esportati, la Alexander occupa 55 dipendenti.

■ VISITA — Il nuovo comandante della regione Nord-Est, generale di corpo d'armata Pietro Muraro ha compiuto una visita di presentazione al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

In poche righe

Vaccinazione obbligatoria antirabbica

Entro il prossimo 15 luglio i cani, i bovini, gli ovini, i caprini e gli equini della nostra regione, esposti al contagio dell'infezione rabbica, dovranno essere obbligatoriamente sottoposti alla vaccinazione antirabbica.

In particolare, secondo quanto deliberato dal governo del Friuli-Venezia Giulia su proposta dell'assessore alla sanità Gabriele Renzulli, alla vaccinazione precontagio — completamente gratuita — dovranno sottoporsi tutti i cani esistenti in regione, nonché gli altri animali d'allevamento inviati all'alpeggio o presenti sui territori dei comuni, definiti a rischio situati nell'ambito delle unità sanitarie locali n. 1 «Triestina», n. 2 «Goriziana», n. 3 «Carnica», n. 4 «Gemone», n. 5 «Cividalese», n. 6 «Santandese», n. 7 «Udinese», n. 8 «Bassa friulana» e n. 10 «Maniaghesa e Spilimberghese».

In pratica, anche se fortunatamente non si registrano casi di animali rabidi dall'aprile dello scorso anno nel Friuli-Venezia Giulia, a livello preventivo, si è voluta costituire una profonda «trincea» di difesa lungo i due confini internazionali.

Contributi alle opere di bonifica

Trenta miliardi di lire sono stati assegnati dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia per la realizzazione di opere di bonifica integrale, di distribuzione irrigua e di scolo delle acque. Su proposta dell'assessore all'agricoltura, Silvano Antonini, l'erogazione dei contributi regionali interesserà, nel triennio 1986-1988, il consorzio di bonifica Cella-Meduna, il consorzio Leogra-Tagliamento, il consorzio per la bonifica e lo sviluppo agricolo della bassa friulana, il consorzio di bonifica della bassa pianura isontina e il consorzio dell'agro cornonese-gradiscano.

Il 17 gennaio scorso accordate a entrambi le «generiche», il Tribunale per i minorenni riconosce Daniele Colpevole di tutti gli addebiti e lo condanna a 15 anni di reclusione e Andrea degli ultimi tre illeciti e con l'esimente dell'art. 116 (evento diverso da quello voluto) gli furono inflitti 10 anni di reclusione, andò assolto in pieno dal furto ed entrambi furono ancora condannati al risarcimento dei

IERI A TRIESTE UNA CONFERENZA STAMPA DEL SIULP

Potenziare i mezzi della polizia nell'interesse della collettività

Trieste non è proprio «un'isola felice» per quanto riguarda la sicurezza pubblica. A causa della sua posizione geografica è stata già coinvolta, seppure come zona di transito, nel giro del terrorismo internazionale e in quello della droga. Molte importanti inchieste giudiziarie (come quella sulla morte di Calvi, o quella ancora sul traffico di minorenni dalla Jugoslavia) hanno preso l'avvio dal capoluogo giuliano. Eppure proprio qui, dove si rende indispensabile l'opera di prevenzione delle forze dell'ordine, l'organico della Polizia di Stato è cronicamente carente, appena il 40 per cento.

Il Siulp (il Sindacato unitario dei lavoratori di polizia) è

partito da questa analisi per illustrare ieri durante una conferenza stampa le iniziative della «vertenza sicurezza», la campagna nazionale lanciata insieme alla federazione Cgil-Cisl e Uil «per potenziare le strutture della polizia nell'interesse della collettività».

Da questo punto di vista Trieste è un caso emblematico. «I triestini — ha spiegato Paolo Badalucco, segretario provinciale — sono molto rispettosi dello Stato. Ma proprio per questo pretendono da noi un intervento capillare. Siamo coinvolti spesso in vicende apparentemente banali: la discussione familiare, la lite fra vicini di casa. Con il personale all'osso il servizio che ci rimette di più è proprio

quello di prevenzione». «Le nuove leve da noi non arrivano — ha continuato il segretario regionale Gianfranco Paganini —, quelle che vengono prima o poi se ne vanno. Rimangono solo gli anziani. Come avviene per le strutture economiche anche la polizia rischia il decadimento».

Sulla «vertenza sicurezza» il Siulp ha chiesto l'impegno del governo e ha invitato il ministro dell'Interno a un confronto. Invito che sarà rivolto nuovamente oggi durante la conferenza stampa che si svolgerà in tutta Italia e nel resto della nostra regione. Per i prossimi giorni poi sono previste una serie di tavole rotonde che affronteranno i problemi della categoria. Oltre al potenziamento dell'organico il sindacato chiede l'approvazione dell'atto Senato 56, il disegno di legge che integra la legge di riforma della polizia. La sua applicazione, secondo il Siulp, è fondamentale per la seconda piattaforma rivendicativa di cui la vertenza sicurezza rappresenta il punto centrale.

Nella bozza di piattaforma, approvata nel luglio scorso dal direttivo nazionale del sindacato dei poliziotti, si affronta anche il problema di una nuova organizzazione delle forze dell'ordine che il Siulp individua nella creazione del ruolo del questore, «unico organo tecnico e punto di raccordo a livello provinciale». A questi obiettivi va aggiunto quello di un maggiore coordinamento sia fra le varie branche della polizia di Stato che fra le altre forze di polizia. «A livello internazionale questi raccordi sono un dato di fatto — ha detto Paganini — mentre sono di tutto assenti nel nostro paese».

«A queste richieste — hanno concluso i rappresentanti del Siulp — viene opposto il limite della legge che assegna ai sindacati di polizia un ruolo limitato.

Miranda Rotteri

FISSATA LA DATA DALLA SEZIONE PER I MINORENNI DELLA CORTE

Processo Valent: appello il 6 maggio

È stato fissato per il 6 maggio prossimo davanti alla sezione per i minorenni della Corte d'appello il processo per la crudele soppressione dello studente Giacomo Valent, trasferito il 9 luglio scorso da 63 collette nella fatiscente boccia di via Cicogna 5, a Udine. Per il crimine, Daniele P. e Andrea M. furono imputati di omicidio, vilipendio e occultamento di cadavere, porto illegale di un coltello, e il solo Andrea anche del furto del registro scolastico.

Il 17 gennaio scorso accordate a entrambi le «generiche», il Tribunale per i minorenni riconosce Daniele Colpevole di tutti gli addebiti e lo condanna a 15 anni di reclusione e Andrea degli ultimi tre illeciti e con l'esimente dell'art. 116 (evento diverso da quello voluto) gli furono inflitti 10 anni di reclusione, andò assolto in pieno dal furto ed entrambi furono ancora condannati al risarcimento dei

danni ai congiunti della vittima, costituiti in parte civile con gli avvocati Ezio Franz di Udine e Giorgio Borean di Trieste.

La sentenza fu impugnata, come abbiamo già riferito, da tutti i fronti: ricorso, difatti, i difensori di Daniele, avvocati Lino e Stefano Comand, quelli di Andrea, avvocati Patrone e Censabelli, il procuratore della Repubblica presso questo particolare organo giudiziario dott. Gianni Rosario e l'avvocato generale presso la Corte d'appello dott. Ferruccio Franzoni.

Nelle rispettive, articolate impugnazioni, i rappresentanti dell'Accusa insorgono soprattutto per la concessione delle attenuanti generiche in quanto la «ferocia dell'assassinio» e la proterva apatia dimostrata dagli imputati al dibattimento avrebbero dovuto preludere a una negazione dell'attenuante stessa.

L'incensatezza dei due giovani rappresentata, alla loro età, una condanna del tutto normale e non come per l'adulto il significato di una particolare proibita di vita. Il dott. Franzoni contesta anche l'esclusione dell'aggravante della premeditazione che sarebbe avvalorata non dal proposito di ferire o di spaventare ma da ben altri fini in quanto, prima del fatto, Daniele e Andrea si munirono di un lenzuolo, nastri adesivi e sacchetti di plastica.

La quantità dei materiali comperati o detenuti dagli imputati nei giorni precedenti il delitto avalla la tesi che il crimine già inizialmente deliberato era proprio un omicidio volontario, seguito dall'occultamento del cadavere.

Per l'avvocato generale fu erronea anche la concessione ad Andrea dell'esimente dell'articolo 116 del Codice penale (evento diverso da quello voluto) in quanto nell'alluc-

SEAT MALAGA DIESEL. PENSA IN GRANDE.



Versione GL.

GRANDE NELLA CHIAREZZA

La chiarezza di un prezzo che non nasconde sorprese. 13.697.000 per la Seat Malaga Diesel GL, e l'auto è subito tua.

GRANDE NELLA SICUREZZA

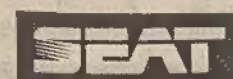
È un diesel affidabile, sicuro, preciso, collaudato per durare. Per seguirvi fedele su qualunque strada, senza tradirti mai.

GRANDE NELLA BELLEZZA

La sua linea moderna e raffinata è stata studiata da Giorgio Giugiaro, uno dei più famosi car designer del mondo.

GRANDE NEL COMFORT

Un diesel davvero piacevole da guidare, con un interno molto confortevole e un ampie bagagliaio da oltre 450 l.



SEAT MALAGA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

Gorizia - Gicar Autoest
Via Trieste, 145
Tel. 0481/8147-87159

Monfalcone (GO) - Alpinmotor
Via C.A. Colombo, 23
Tel. 0481/44305

Trieste - Gienne Autoest
Via Del Cerreto, 4/A
Tel. 040/44181

Trieste - SDF Alpina Commerciale
Piazza Dalmazia, 3/C
Tel. 040/62590

Importatore unico: **hapi kuelliker importazioni** Viale Certosa, 201 20151 Milano Tel. 02/30031

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-5 lire 825, numeri 6-7 lire 1.010, numeri 8-9 lire 1.195, numeri 10-11 lire 1.380, numeri 12-13 lire 1.565, numeri 14-15 lire 1.750, numeri 16-17 lire 1.935, numeri 18-19 lire 2.120, numeri 20-21 lire 2.305, numeri 22-23 lire 2.490, numeri 24-25 lire 2.675, numeri 26-27 lire 2.860.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA stabile con dormire o hungario referenzia cerchiamo tel. 422595. 54922/2

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. INFERMIERA offresi assistenza diurna-notturna tel. 52397. 54728/3

CERCO lavoro come internista o gelateria anche periodo estivo solo tel. 911303. 54927/3

CONDUTTORE di caldaie con patente I grado, con esperienza, offresi in ambito regionale per miglioramento tel. 040-411869. 54912/3

OFFRESI cassiera serietà velocità esperienza scrivere a Casaccia n. 32/1 Publici 34100 Trieste. 54661/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AD AMBOSESSI 20-24 anni, intenzionati a occuparsi nel settore informatico, presso aziende interessate, C.T.M. snc offre serietà opportunità. Gli interessati potranno presentarsi presso Progest, Trieste, via Coronio 17, piano primo, orario 9-12, 15-18 per selezione soltanto oggi e domani. 1390/4

AFFIDASI amboessini semplice lavoro ricalco. Scrivere: Arc. com. Casella Postale 1183, 20170 Milano. 35267/4

CERCAI giovane chef di partita e commi cucina per ristorante di lusso Monaco di Baviera. Tel. 228587 dalle 18-21. 54939/4

CERCAI impiegata ufficio. Part-time rivolgersi Vico. Baccaria 8 ammezzato ore 9-12. 1395/4

CUOCO esperto serio capace ristorante cerca, posto fisso 0481-778098. 93/4

INTERNISTA per ristorante cerca. Tel. 414274 ore 9-11. 001782/4

SOCIETÀ in espansione assume personale amboessini da inserire nel proprio organico per lavoro facile e ben retribuito. Se interessati rivolgersi presso hotel Perù - Trieste o presso hotel Sam - Monfalcone in orario ufficio e chiedere signor Chimento. 1892/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

B.A.L.L.A.R.I.N. falegnameria via Della Fonderia 3 (vicino all'Ospedale Maggiore) tel. 728051. 1846/6

B.A.L.L.A.R.I.N. arrediamo con i vostri elettrodomestici. Via Della Fonderia 3 tel. 728051. 1846/6

B.A.L.L.A.R.I.N. pensili, colapiatti, basi su misura. Via della Fonderia 3 tel. 728051. 1846/6

GIARDINIERI eseguono potature rinnovamento vangatura semina. Trattamento antiparassitari tel. 302366-728048. 54706/6

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti poggiori armatura propria tel. 724222-728048. 54729/6

PITTORE camere cucine appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 530946-51583. 54937/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti camere e seguiamo trasporti telefonare 757376. 54709/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie tel. 62242. 1335/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, piazzi, lampade, interi arredamenti casa, ufficio, italiani, viennesi del '900 eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 1735/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi telefonare 43038-768102. 54702/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZEREMO VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 1753/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 631641. 1894/12

13 Alimentari

DILEMA offerta valida sino al 19 aprile: birra Moretti 2/3 var 690, 2/3 vap 840, lattina rossa 750, acqua Boario Igea 395, extravergine Panaleo 4550, whisky William Lawson's 6950, presso le bottiglierie di via Canova 9 - via Commerciale 27 - via Pagliarici 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602 - 418762 - 728215. 1825/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1716/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire, tel. 566355. 1750/14

AUTOBIANCHI Y10 turbo dicembre 1985 garanzia casa vende Autosalone Catullo via Fabio Severo n. 52. Tel. 568331. 3/14

AUTOMOBILI ZANARDO n.g. via del Bosco 20, tel. 771919 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti rateali senza cambiali fino a 60 mensilità permutiamo usato per usato ACI LEASING combinazioni mercato parallelo (REIMPORTATE) ALFA ROMEO, Giulietta 2.0, Alfetta 2.0 1.8, Sprint 1.3, Alfesud 1.3 90 iniezione, AUTOBIANCHI A112 Elite Junior, FIAT Ritmo 65, Uno turbo 1, Ritmo 70 S, Abarth 125 130, Ritmo 105, 132 2000 aria condizionata, 128 berlina e familiare, 127 diesel, BMW 320 i, 320 M60, LANCIA Gamma coupé 2.0 HPE 2.0, PEUGEOT 305 SR diesel, Renault 4 GTL, 5 TL, CITROEN Visa 1100 CN, ROVER 2600, TALBOT Solara 1600, OPEL Kadett 1100 S, FORD Mustang, FIAT 238 nestrato, VESPA FX 125 200. CHI CERCA CHI OFFRE Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de IL PICCOLO

FIAT X19, AUSTIN MONTEGO 1.3 da immatricolare a prezzo particolare. «SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI» VISITATECI!!! 1887/14

AUTOCASIONISSIME: AMPIA SCELTA USATO CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO 3 MESI GARANZIA. CAMBI USATO CON USATO: A112 Elite 83, Alfesud 1200 '81, BMW 320, M60 '79, Ferrari 208 GT4 '79, 126 p. '80, 127 CL '79, 127 sport '80, 131 super '82, Fiesta 900 '78, Horizon GLS '81, Delta 1500 '81, Mini 90 '78, Ronda diesel '84, Ritmo CL diesel '84, R5 GTL 5 p. '82, Ritmo 65 CL '80, Golf GL diesel '81, Golf GTI '80, Panda 45 S '83, Mercedes 260 S.E. '82, AUTOCAZIONI, via Romagnola 6, 040/61126 SABATO APERTO. 1882/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089. Autovetture nuove: Panda 750 lire 6.700.000 + messa in strada. Mercedes nuove d'importazione: 190 E, 190 diesel, 200, 250 D. Occasioni: Fiat 126 '74, 127 3 p. '81, 127 Sport '80, Ritmo 65 CL '80, 131 1300 '80, 131 Panorama 1600 '79, Regata 1300 '85, Golf GL '80, Renault 5 TL '80, Giulietta 1.6 '78, Escort 1.4 '84, BMW 320, 316 '80, Mercedes 200 D '78, 200 T '77, Delta 1500 '83, Alfetta 2000 '81. 1739/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carl, Flavia 47, 827782: A 112 E 84 '76, A 112 '70 HP, Mini 90, Metro 84, Fiesta, Escort Laser '84, Golf 1.1, R 5 GTL, Dyane 6, 126, 127, 128, Uno 55 S, Panda 30 S, Ritmo diesel, Topolino C, Horizon LS gis, Solara LS, Sunbeam 1.0, Peugeot 104 2 L, 205 GL GR, 305 GL SR GLD, 305 GLD fam, 505 turbo diesel. 1810/14

EUROCASION Citroen via Coronio 33 offre l'usato di qualità selezionato e garantito fino a 12 mesi. Questa settimana: Lancia Delta 1300 S m 83, Golf GL 5 porte 81, Golf GLS 80, Fiat Uno 55 S 83, Panda 30 S 84, Citroen Visa 450 e 1100 82, 83, Fiat Ritmo 83, Citroen Dyane e LN e tante altre occasioni. Permutate e rateazioni. 1739/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica, esposizione vendita ricambi originali. POSTEGGIO autovetture diurno e notturno: in abbonamento tariffa vantaggiosa. Tel. 728345, ufficio. 1789/14

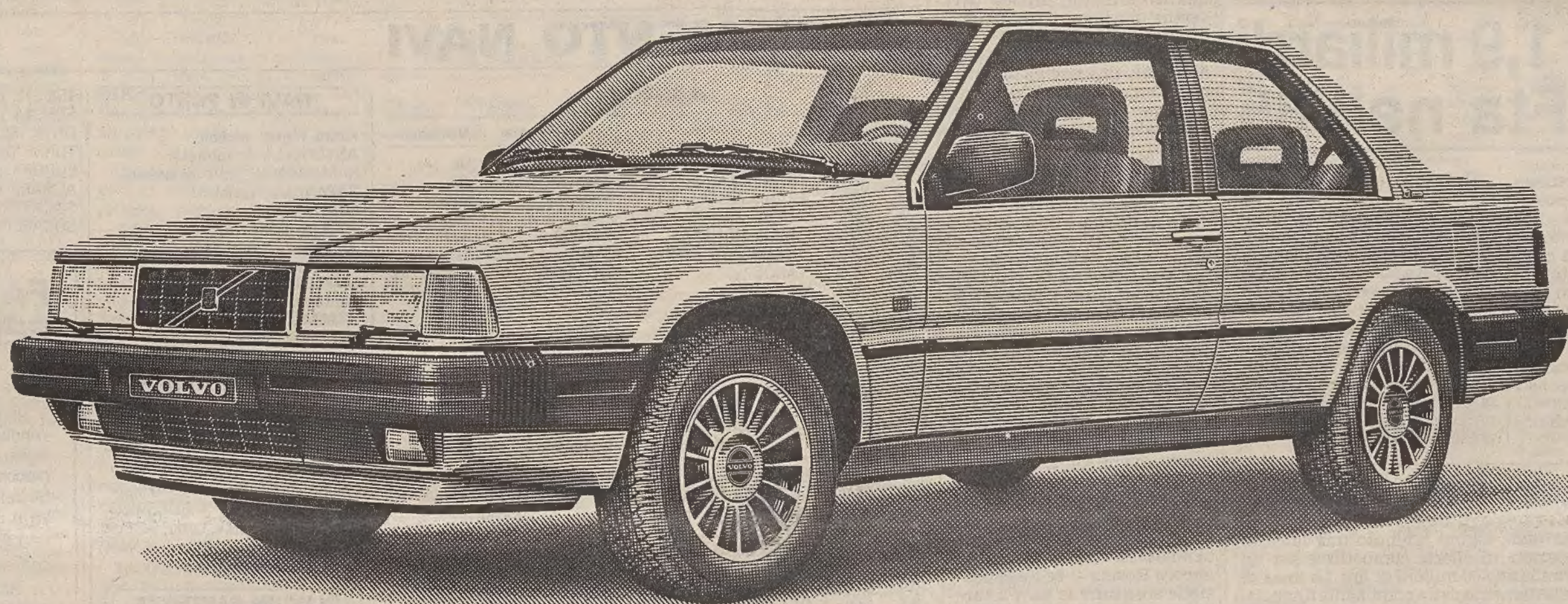
Continua in 12.a pagina

DA VENERDÌ PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI VOLVO

Nata dalla collaborazione con la carrozzeria Bertone, «scartoria» delle auto più esclusive del mondo, la VOLVO 780 rappresenta l'unione ottimale dei tipici valori della Qualità e Sicurezza VOLVO con un design estremamente originale e personalissimo. L'aerodinamica ha giocato un ruolo decisivo nell'eleganza del filante profilo della carrozzeria. Sofice pelle cucita a mano e preziosa radica esaltano la lussuosa, sofisticata eleganza ambientale. I sedili sono regolabili con servomotore e riscaldati automaticamente. Automatica anche la climatizzazione. In cristallo il tetto apribile elettrico. La dotazione di accessori è di una completezza impareggiabile.

780

BY BERTONE



Nella meccanica, il massimo della tecnologia VOLVO assicura alte prestazioni senza antieconomici eccessi. **TURBODIESEL INTERCOOLER - 6 CILINDRI - 123 CV**. Diversa, originale ma chiaramente una VOLVO, tecnicamente progettata per essere grande stradista, la VOLVO 780 esalta il sottile piacere di una guida ad alta velocità nel massimo silenzio e confort.

VOLVO

Qualità e Sicurezza

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	23.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Frankoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid*	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.40
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Ambrurgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Frankoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	07.05	22.10
New York	19.30	*15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.55
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	18.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	18.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55
Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30

Un piccolo spazio

un gran risultato.

Vendere, affittare, offrire, acquistare... Gli annunci economici su «IL PICCOLO» sono la risposta più semplice ed efficace per raggiungere lo scopo. Con «IL PICCOLO» avete la certezza che ogni tipo di messaggio arrivi capillarmente in tutta la regione e nel resto dell'Italia, alle persone più motivate a conoscere quello che accade da noi. Tra le migliaia di lettori è facile cercare persone interessate a un determinato affare. Così il vostro giornale serve anche alle vostre necessità commerciali. E in economia, perché la piccola pubblicità fa contenere al minimo la spesa di questa ricerca. Servirsi della piccola pubblicità è una sicurezza: è piccola solo nei costi.

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. TARVISIO Camporosso Valbruna agenzia Fabris vende appartamenti turistici, possibilità mutuo. Tel. 0429-2553.

AGENZIA Meridionale S. GIACOMO

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.

Società Pubblicità Editoriale

Piazza Unità d'Italia 7 - 34121 TRIESTE - Tel. 040 65065 6 7
Sportelli: 34121 Trieste - Via Einaudi 3 B - Galleria Tergestea
Corso Italia 36 - 34170 Gorizia - Tel. 0481 34111
Via Duca d'Aosta 102 - 34074 Monfalcone - Tel. 0481 72597
Piazza Marconi 9 - 33100 Udine - Tel. 0432 203924

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

MOLTI SPUNTI DI NOVITÀ DALLA CONFERENZA STAMPA SUL BILANCIO '85

Finmare: perdite ridotte del 22%
Rimpiazzata la «Torre del Greco»

Scesi a 37 (da 39,5) i miliardi persi dal Lloyd - Noleggiata una nave tedesca - I liguri arrivano in Adriatico

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA — Una flotta semiparalizzata dagli scioperi, una conflittualità sindacale che si estende alle operazioni di terra (anche a Genova i portuali non hanno scaricato la nave «Nipponica» per solidarietà); i consorzi che protestano per una situazione che rischia di devastare il mercato a vantaggio della concorrenza (segnali allarmanti trapelano sulla perdita di traffico austriaco su Trieste). In questa bufera la Finmare non devia dalla sua politica di disarmo e noleggi a scalo armato.

La nave tedesca «Belgia» è stata noleggiata con tutto l'equipaggio al posto della «Torre del Greco» che avrebbe dovuto effettuare un ultimo viaggio per l'East Africa ma è da alcuni giorni in sciopero. L'unità è partita da Ancona con 821 contenitori contro i 600 trasportati mediamente dalla nave lloydiana condannata al disarmo. E il risultato del viaggio si preannuncia di sostanziale pareggio contro un miliardo 200 milioni di perdita. Lo ha comunicato ieri a Genova l'amministratore delegato del Lloyd, ing. Tommaso Ricci, nel corso della conferenza stampa sul bilancio '85 della Finmare.

Ma in barba ai sindacati il Lloyd continua dunque avanti tutta nella sua strategia e sfoggia la convenienza economica dell'operazione. Ma bastano questi numeri a quantificarla? Oppure accanto ai costi del noleggio sono da computare altre, sottili, componenti di onerosità? Come ad esempio i danni degli scioperi in termini di immagine per la compagnia e in termini di smantellamento del mercato, di costi sociali degli equipaggi a terra e quelli del disarmo nave, non ancora coperti da una legge, e infine di costi in termini di pace sindacale? Abbiamo posto questa domanda all'amministratore delegato della Finmare, Alcide Ezio Rosina, alla vigilia del match che lo vedrà contrapposto sulle strategie lloydiane al ministro della Marina Gianuario Carta, ai sindacati confederali e alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

«Non ci sono ripercussioni negative nella soluzione prescelta per l'East Africa sotto il profilo commerciale — questa la risposta di Rosina che ha eluso parte della domanda — perché abbiamo voluto offrire al settore adriatico un servizio migliore del precedente, destinandovi due navi in esclusiva ed eliminando quella follia delle due navi pendo-

lari che c'erano prima. Quanto alla Cina, siamo soltanto agli inizi, ma i risultati già si vedono e sono largamente positivi». Per quanto riguarda i riflessi degli scioperi sull'azienda — ha detto da parte sua l'ing. Ricci — finora siamo riusciti a proteggere tutto il carico. Certo, se gli scioperi continueranno sarà sempre più difficile...».

Ma che senso hanno questi disarmi nell'imminenza di una legge che avrebbe consentito di scaricare molti degli attuali costi? «La ristrutturazione dei servizi sull'Africa Orientale — ha detto Rosina — non è stata inventata in questi giorni inopinatamente, per provocazione o per altri motivi. Non si è fatto che applicare quello che originariamente, per ammissione di tutti, era il progetto più valido da portare avanti».

«C'è naturalmente una differenza gigantesca rispetto ad allora — ha continuato Rosina — ed è che il programma è stato applicato in assenza della legge per il rilancio della flotta. La legge avrebbe eliminato quegli impatti di tipo

Bloccate altre due navi

ROMA — Bloccate da domenica e fino al giorno 10 nei porti di Marsiglia e di Capodistria anche le navi «Rosandra» e «Adria» del Lloyd Triestino. In una nota la Fedemmar Cisl, promotrice dello sciopero, comunica anche che il ministro della Marina mercantile Carta ha confermato telefonicamente la riunione per mercoledì 9.

Frattanto la società Tirrenia — prosegue il comunicato — ha convocato per il giorno 14 la segreteria provinciale di Napoli della Federazione dei problemi concernenti i

sociali che ci sono stati.

Dall'incontro di Genova sono emerse altre novità di grande importanza. Innanzi tutto che la compagnia «Italia di navigazione» sbarca per la prima volta in Adriatico, in società con la compagnia privata «D'Amico». Finora c'era solo il Lloyd Triestino in azione sul Tirreno, mentre i liguri non erano mai usciti dal loro versante. La prima nave partirà il 14 aprile da Monfalcone, ha detto l'amministratore della società, Roberto Colonnelli.

lo, che proprio ieri mattina ha perfezionato l'accordo con la D'Amico. L'unità punterà sul Nord America, via Pacifico, e sarà seguita a ruota da una seconda nave. «Sarà un test — ha detto Rosina — per verificare le potenzialità dell'Adriatico. Sulla base dei risultati decideremo se continuare». Il carico sarà containerizzato, ma ci saranno anche legname e rifiuti.

Seconda novità: la compagnia Adriatica si è messa in società al 25 per cento con quattro armatori privati, per gestire una linea di traffico fra l'Italia e il mar d'Azov, in Russia. Questa dell'Adriatica non è solo una ricerca di sbocchi alternativi alla tradizionale arce del Mediterraneo orientale ormai off-limits per la crisi libanese, egiziana e libica. È anche un esempio di collaborazione pubblico-privati per la difesa della bandiera in un mare dove le navi straniere fanno ormai da padrone. «Con la Confindustria ha detto Rosina — i tempi della polemica sono finiti. Ora dobbiamo presentarci uniti sul mercato internazionale compreso quello comunitario».

Terza novità: in attesa delle nuove navi promesse dalla legge di stato la Finmare cercherà unità sul mercato dell'usato, come soluzione ponte. Quanto sia attuabile questa soluzione per il Lloyd non è dato di sapere, visto che l'usato non è coperto da contributi dello Stato. «Certo — ha detto ancora Rosina — se fosse possibile sostituire le navi a turbina come la Lloydiana e l'Amiciana, con navi più economiche, non vedo perché non dovremmo farlo...».

Infine, i bilanci. Bilanci pieni di «nonostante». Bilanci dai risultati lievemente migliori nonostante la diminuzione delle sovvenzioni governative, nonostante il calo del trasporto, nonostante il mantenimento dei costi poli-

tici dell'84 sui traghettoni e le isole. Handicap fortunatamente bilanciato da disponibilità contingenti, come la vendita del palazzo per la società Italia (18 miliardi), e il miglioramento degli oneri finanziari per il Lloyd. La perdita consolidata della Finmare si è contratta così del 22 per cento, mentre il Lloyd è sceso da 39,5 a 37 miliardi. Cifra quest'ultima sulla quale dovrà oggi dire la sua a Trieste il consiglio d'amministrazione.

Paolo Rumiz

LA SITUAZIONE ATTUALE E LE PREVISIONI PER IL FUTURO VICINO

Cantieri: l'Europa scenderà all'8%?

Le vie per il recupero — Giappone sempre in testa

Sul «Lloyd Anverso», quotidiano marittimo di Anversa, il presidente della società cantieristica Boelwerf ha esposto alcune sue opinioni sul futuro delle costruzioni navali in Europa e nel resto del mondo, ricorrendo anche alle indagini del courtier londinese Dreury ed alle riviste specializzate in campo armatoriale, quali lo «Schiff und Hafen», la «Hansa» di Amburgo, oltre allo «Handelsblatt» ed al «Financial Times».

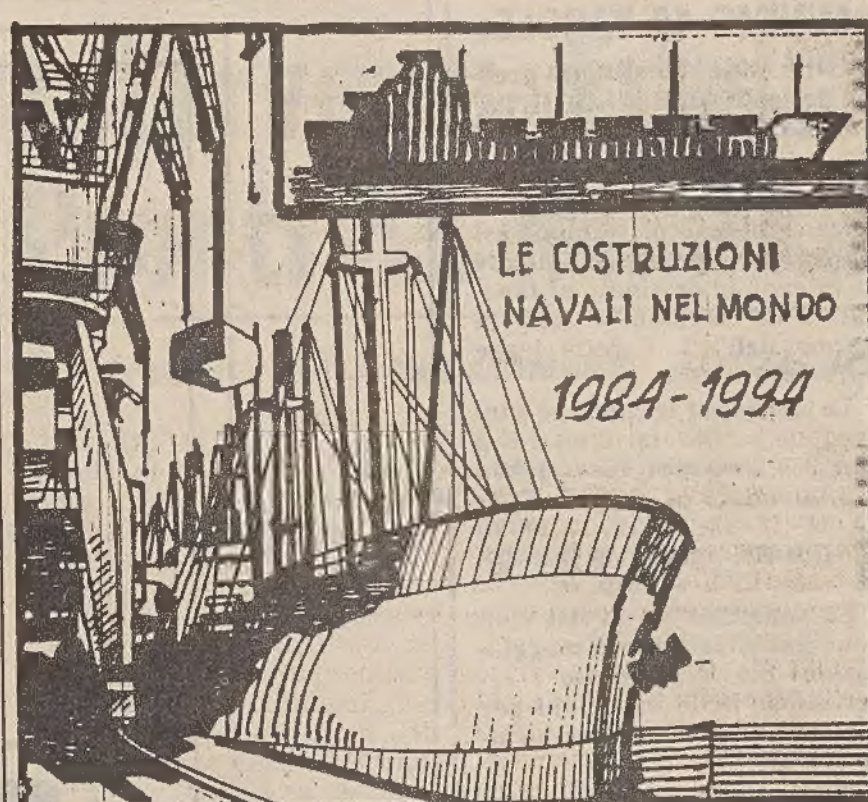
Secondo l'esperto belga, l'Europa potrebbe salvarsi in campo cantieristico con i seguenti mezzi: a) con la costruzione di navi altamente specializzate e sofisticate; b) con la collaborazione intercantieristica nella ricerca, nella standardizzazione e nella robotica; c) con le costruzioni militari; d) con la riconversione dei cantieri in altri tipi di industrie (ed il presidente del cantiere belga nota che il cantiere svedese Kockums, che un tempo costruiva quasi tutte le navi in campo europeo, diverrà nel 1988 una fabbrica per la costruzione di autovetture).

Le previsioni per il futuro vicino sono abbastanza fon-

dale ed anche molti altri organi europei della stampa specializzata ammoniscono i governi Cee a non intervenire in forma massiccia nelle costruzioni navali commerciali, lasciando il campo agli outsiders. In sintesi le previsioni 1984-1994 potrebbero diventare quelle riportate in tabella.

STATI	1984	1986	1994
(in % sulle costruzioni mondiali in tsl)			
Giappone	43	43	40
Sud Corea	19	18	20
Europa occ.	16	12	8
COMECOM	8	9	7
Brasile	5	4	5
Cina	2	5	8
Taiwan	3	5	7
USA/Canada	2	1	1
Altri paesi	4	4	3
Totale	100	100	100

Dai dati riportati emergono le seguenti considerazioni: il Giappone continuerà a mantenere il primato assoluto, per il fatto che dal 1973 in poi tutta la sua cantieristica è stata revisionata (chiusura di cantieri, assorbimenti, trasformazioni). Hanno potenziato tecnicamente i grandi



cantieri le imprese multinazionali, definite anche «dei sette Samurai». I giapponesi danno all'estero molte commesse per subforniture nei paesi a basso tasso salariale. Il Sud Corea rimarrà secondo al mondo.

nei cargo-liners con spazio containers, nei traghetti, nelle navi bulk capaci di trasportare minerali, fosfati, carbone, petrolio e nelle piccole imbarcazioni a diesel.

D. Lunder

Accordo Ras con Mosca

Si apprende dal «Corriere europeo» che la Riunione Adriatica di Sicurtà ha raggiunto nei giorni scorsi a Mosca un accordo con la compagnia di stato sovietica Ingostakh per il rilascio di coperture assicurative concernenti interessi congiunti di operatori economici dei due Paesi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
7/4	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
7/4	17.00	TINTORETTO	Zara	26
7/4	19.00	FRADI VOLO	Venezia	rada
7/4	sera	ADRIA	Capodistria	rada
8/4	5.00	OMEX PIONEER	Genova	rada
8/4	7.00	YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	47
8/4	14.00	TAROS	Chioggia	Scalo L. (B)
8/4	14.00	BURGOS	Capodistria	rada/Bunker
8/4	15.00	MOBIL ASTRAL	Fos	Siot 3
8/4	18.30	SOLARO	Ravenna	rada/Alder
8/4	sera	SARAH	Bari	rada
8/4	sera	EL PODRERO	Bari	9

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
7/4	14.00	RABUNION VI	3	Beirut
7/4	18.00	LUKOVA	16	Durazzo
7/4	sera	ONYX ISLAND	42	Beirut
7/4	24.00	SERENISSIMA EXPRESS	57	Pireo
8/4	6.00	LANGE BERG	49 (5)	Livorno
8/4	mat.	SCARTRE	54	Monfalcone
8/4	14.00	JETTE DANIA	39	Tunisi
8/4	14.00	BEAUMONT	Siot 4	ordini
8/4	14.00	SAZANI	16	Durazzo
8/4	sera	FRADI VOLO	S.S. 2	Gela
8/4	sera	VENIA	14	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
8/4	8.00	FRADI VOLO	rada	S.S. 2
8/4	mat.	SOCARCINQUE	56	54
8/4	14.00	OMEX PIONEER	rada	49 (9)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
RABUNION VI (imb. bestiame)
SAZANI (sb. varie)
LUKOVA (imb. varie)
APULIA (sciopero)
AMIN (att. imb. best.)

Punto franco nuovo
ATAMALLO (sb. ferraccio)
KRK (imb. soda c.)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

BLU LINER (Panama), prov. Chioggia; STAR LANAO (Filippine), prov. Venezia; S. BURSALOGLU (Turchia), prov. Ordu; AGELI-KI IV (Cipro), prov. Pireo; JENAH (Olanda), prov. Pescara.

NAVI IN PARTENZA

SIDERSPIGIA (Italia), dest. Taranto.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SIDERSPIGIA (Italia), ag. Costanzi, sbarco lamiera, banchina Financieri; SOCARSEI (Italia), ag. Cattruzza, sbarco carbone, banchina Enel; SINNO IV (Libano), ag. Costanzi, sbarco carube, banchina de Franceschi.

TRIESTE (inopero)
SERENA (inopero)
ONYX ISLAND (sb. acciaio)
TORRE DEL GRECO (sciopero)
EUROPA (sciopero)
ALMARE QUARTA (sb. carbone)
SOCARTE (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inopero)

Frigoimar
ANTARCTIC STAR (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
CASTORO 2
Sidermar
PINGUIN
VENERATA
GIANNESSE

FABBRICA ITALIANA TUBI
FERROTUBI UDINE S.p.A.

In Amministrazione Straordinaria

Il Commissario Straordinario informa di aver posto in vendita, fatta salva l'approvazione da parte degli organi di vigilanza, in blocco, gli immobili, gli impianti, le attrezzature, le macchine, i mobili d'ufficio e gli automezzi di pertinenza della Società ed esistenti presso la stessa in Udine, Viale Palmano-va n. 250, così come descritti nella perizia asseverata.

La superficie è di mq. 6.700 di cui circa 2.000 mq. coperti con annessa palazzina ad uso abitazione e uffici.

Gli interessati dovranno far pervenire offerta scritta a mezzo lettera presso la sede sociale di Udine, Via Lanzo-4, entro 30 gg. dalla pubblicazione del presente annuncio.

A parità di valori verrà data preferenza agli acquirenti che si faranno carico di assumere il personale attualmente in forza presso la Società.

Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi al Dott. Franco Cornelli presso F.I.T. Ferrotubi - Milano - Tel. 02/88151.

IL COMMISSARIO

(Avv. Rosario Nolasco)

L'OLIO PER LA TUA AUTO OGGI ALL'AGIP COSTA MENO.

L'AgipPetroli riduce i prezzi di listino dei lubrificanti per autotrazione. Presso ogni stazione di servizio Agip è possibile acquistare l'olio per la tua auto spendendo meno.

L'AgipPetroli, all'avanguardia nella formulazione di lubrificanti ad alto contenuto tecnologico, si pone coerentemente in linea con gli andamenti del mercato petrolifero internazionale nel tradizionale rispetto degli interessi dei consumatori.



AgipPetroli

L'INDICE MIB FA REGISTRARE UNA DIMINUZIONE DELL'1,18 PER CENTO

Si avvicina anche la risposta premi – Assicurativi contrastanti: resistono bene Generali e Ras

ATTUALITÀ

VIAGGIO NELLA MACEDONIA DOVE SI SVILUPPA LA TRATTA DEGLI ADOLESCENTI

La società dei bambini

Come vivono nel profondo Sud della Jugoslavia i possibili «oggetti» del turpe commercio — Dai tre ai sei milioni a seconda dell'addestramento dei ragazzini — L'istruzione nelle comunità di zingari

SKOPJE — L'infanzia nella Macedonia settentrionale e nel vicino Kosovo è qualcosa di più di una semplice iperbole anagrafica, di un'ovvia constatazione numerica. Qui i bambini sono tanti. Troppi. Così numerosi che sono entrati quasi a far parte del paesaggio, del panorama naturale, alla stregua di alberi o pecore, come piantagioni di grano saraceno o come filari di vite, sono diventati elementi caratterizzanti, parte inscindibile e caratteristica.

La loro presenza, alla pari di storni, sulle verdi pianure attorno a Skopje come sui brulli altipiani del Kosovo o lungo le sconnesse strade dei villaggi macedoni, è qualcosa di perennemente incombente. Sono ovunque. Al punto che si sente la loro presenza anche quando momentaneamente non ci sono, per il semplice fatto che, se anche l'orizzonte si profila deserto, di certo stanno per arrivare. E in molti. Attratti dall'odore dello straniero arrivano alla chetichella, se non sono già riuniti in bande. In questo caso occorre anche saperli fronteggiare con una certa fermezza.

Quest'esuberanza di giovani anime oltreché riempire, sbarrare le immaginarie e geometriche caselle statistiche dei censimenti, ha effetti che travalicano questi, per quanto estesi, confini numerici. Se si tiene conto che moltissime nascite non vengono nemmeno registrate, ecco che ai dati noti e quantizzati se ne aggiungono altri, clandestini, forse non meno consistenti.

I rilevamenti demografici dicono che probabilmente è il Kosovo, regione autonoma della Repubblica federativa di Serbia, a fornire la maggiore quantità di «materiale

umano», i bambini, allo squalido commercio in questione, a questo «import-export» che ha in Skopje, capitale della Repubblica popolare di Macedonia, la sede principale delle trattative.

«Argati», ossia: venduti. Bambini ceduti dai propri genitori per cifre dai tre ai sei milioni di lire, rispettivamente per soggetti non ancora addestrati oppure già abilitati al furto con destrezza nelle principali città italiane.

Il Kosovo, in assoluto la più povera e arretrata regione della Jugoslavia, con un incremento demografico da capogiro se confrontato con quello medio nazionale (in Jugoslavia si è passati da 78 abitanti per chilometro quadrato nel 1967 a 87 nel 1981, mentre nel Kosovo nello stesso intervallo di tempo da 105 abitanti si sono raggiunti i 145), assieme alla parte più settentrionale della Macedonia, è un po' la cucina, il campo d'allevamento, lo stocaggio ove attingere e rifornirsi di «manovalanza da borseggio». Skopje, invece, risulta essere il centro di smistamento, dove si ricevono e si cercano di soddisfare le richieste.

Ma, al di là di ovvie considerazioni morali, come vivono, chi sono e dove crescono i bambini macedoni e kosovari? La città di Skopje, ricostruita in gran parte dopo il disastroso terremoto del 1963 (ma dal quale si sono fortunatamente salvati numerosi monasteri, minareti e moschee) conta poco di più di quattrocentomila abitanti. Di questi, decine di migliaia sono zingari e vivono in una megabaraccopoli situata all'ingresso della città. Questa borgata costituisce la maggior comunità stabile zingaresca europea. Qui, in questo agglomerato di lamie-



ondulate e di teloni impermeabili, in questa capitale del nomadismo europeo che è anche, paradossalmente, la negazione del principio stesso di ogni nomadismo, avvengono e si concludono gran parte delle fasi di questi turpi affari. La creazione di questo quartiere di latita senza fondamenta, sia edili sia culturali, accozzaglia dei materiali più vari in un grande esteso ratiopio orizzontale, dove l'equilibrio di ogni casabarrato non è che la somma dell'equilibrio di tutte le altre, rappresenta il risultato del tentativo di dissuadere, operato dalle autorità centrali, dalla vita itinerante la gente zingara. Così da salimbanchi e dicitori di buona fortuna, da calderai e panieri, da intagliatori di legno e venditori di cavalli, alcuni — pochi ma sufficienti a gettare ulteriore scredito su di una già abbastanza denigrata disendenza — hanno preferito dedicarsi all'ingrosso di infanti.

Nei pressi del mercato di Skopje, dove quella parte della città ricostruita dopo il terremoto con criteri urbanistici moderni — ma quanto poco attraenti — urta con quella ancora originale, con i frontespizi delle botteghe e le insegne ancora in legno, incontro un bambino dall'aria sveglia. E biondissimo, il volto tondo e incipriato d'una fulgine di sporcizia. È scalzo e indossa un paio di calzoncini corti di cui non si riesce a indovinare il colore originario. La cosa strana è che parla abbastanza correttamente l'italiano: ma in Italia non è certo venuto per diporto. Dice infatti di essere stato in Italia, ma risponde in modo allusivo alla domanda di che cosa è venuto a fare. In compenso si ricorda perfettamente della nostra arma piuntata: «carabinieri botte in testa» dice ridacchiando. Vuole vedere le «lire». Ottentute ne vorrebbe delle altre, ma sembra soddisfatto lo stesso. Infine, al passaggio di una volante, si eclissa.

Accade spesso che, trovandosi circondati da un nugolo di bambini, al passaggio di un'auto della Milicija quel capannello si dilegui. Salvo riformarsi subito dopo.

Se i bambini più poveri di Skopje sono dediti all'accoltaggio, quelli altrettanto poveri dei centri minori della Macedonia e del Kosovo vivono allo sbando. Le comunità itineranti di zingari in queste zone sono particolarmente numerose. Se sono fortunati si spostano in carovane trainate da aratri di legno, cane al seguito. Altrimenti sostano lungo i bordi delle strade, sotto teloni sostenuti da tralicci di legno. I loro bambini sono vivacissimi, di una frenesia che quasi spaventa. A volte sono biondissimi, ma questa è una particolarità presente un po' in tutti i bambini: sia in quelli zingari-urbani sia in quelli pastori delle zone montuose. E un carattere questo che la maggior parte perde con la crescita.

Lungo il passo con pendenze agghiaccianti sulla Mokra gora, tra Rozaj e Pec, si incontrano i bambini pastori. Basta fermarsi un attimo lungo la strada e in pochi minuti, là dove prima non si scorgeva anima viva, tra pascoli e boschi, compaiono come sorti dal nulla.

Il primo ad arrivare è un pastorello sui tredici anni. In mano ha uno scudiscio di legno. Mangiucchia prendendo qualcosa da un tascapane, e intanto, camminando a cerchi concentrici, si avvicina sempre più. Appare sicuro di sé: spuntaccia ripetutamente i semi di ciò che sta mangiando, delle pere selvatiche che poi offrirà. Questo gesto dell'offrire è spesso il primo passo che compiono per entrare in comunicazione con lo straniero. È un gesto la maggior parte delle volte disinteressato, di una gentilezza assai toccante. Tuttavia può accadere anche che sia il preludio a una sorta di legittimazione che li fa credere in diritto, una volta accettata la loro offerta, di, per esempio, poter toccare liberamente le cose (borse, mezzo di trasporto o altro), del «turist». In questo caso occorre redarguirli prontamente, altrimenti, se sono in molti, una volta in azione è difficile fermarli. E allora occorre fuggire, inseguiti da uno stuolo di bambini d'ogni età che ti mettono le mani in tasca con una facilità disarmante.

Al Prizren, un centinaio di chilometri da Skopje, è l'ora in cui i bambini dovrebbero essere a scuola. Tutt'intorno alle moschee, assieme all'ombra incombente di un secolare e tentacolare platano, grava il silenzio e il caldo d'una giornata balcanica. D'un tratto irrompe una «ghenga» di ragazzini eccitati. Da uno di loro, al centro di tutti gli altri, vola con una parabola di cinque o sei metri una specie di pallina. Quel bambino tiene per la punta delle ali una tortora. La pallina volata via non è che la testa della tortora, letteralmente strappata dal collo con un gesto violentissimo. Dal collo della tortora sprizza sangue e il bambino la tiene scostata da sé per non sporcarsi: quella infatti, ben analfetissimo da queste parti, tocca il 90%; mentre la media nazionale è del 15%.

Gli sforzi del governo jugoslavo per far fronte a questa «emergenza infantile» che tocca principalmente, ma non solo, le comunità zingare, sono volti appunto a fornire una scolarizzazione per forza di cose non facile da realizzare e da somministrare, presupponendo essa tutta una serie di interventi e modifiche sulla globalità dei costumi di queste popolazioni. Resta il fatto che il tasso di analfabetismo da queste parti tocca il 90%; mentre la media nazionale è del 15%.

Come nella società adulta nella quale crescono — una società percorsa da crepe di ogni tipo e natura, da quelle religiose a quelle politiche e altre ancora economiche — così anche la «società dei bambini», come lo specchio del mondo adulto nel quale si inserisce, appare anch'essa frantumata da divergenze di carattere etnico e sociale. Ci sono bambini e bambini. A Skopje, in certi sobborghi, quelli coi capelli appiccicosi e le ginocchia sbucciate, di pelle generalmente brunita, inseguono e prendono a «nospolte» quelli coi calzini, le magliette pulite e le gambe chiare. Allora la storia dei bambini venduti, «argati», fa pensare un po' alla storia di Pinocchio che, attratto dai dolci richiami del Paese dei Balocchi, si ritrovò poi in un serraglio di animali. Ma almeno, nella storia di Colodi, i bambini erano tutti uguali.

Fausto Sartori

LA SCELTA PER IL «PULITZER» ITALIANO

Premio Hemingway: ecco i tre giornalisti

Dopo la «sezione narrativa» del premio Ernest Hemingway di cui abbiamo anticipato la tematica vincente, ci occupiamo ora del giornalismo.

Tre nomi quanto mai prestigiosi sono stati indicati e resi pubblici per il settore giornalistico di questo premio, organizzato dall'azienda di soggiorno di Lignano, che a buona ragione molti ormai definiscono il «Pulitzer» italiano. Sono Gianni Letta, Franco Cangiini, Lucio Lami. Vediamo di conoscere più da vicino questi personaggi.

Gianni Letta è il direttore del quotidiano romano «Il tempo»; questo lo sanno tutti — o quasi — anche perché sono molto frequenti le sue presenze in televisione, come commentatore o soltanto come personaggio di richiamo. Quello che però pochi conoscono è la storia che sta dietro questa presenza televisiva. Abruzzese, della tormentata zona della Marsica, è entrato giovanissimo nel giornalismo, alla scuola di quel singolare personaggio che è stato Renato Angiolillo, colui che riuscì a fondare «Il tempo», pochissimi giorni dopo che le truppe anglosassoni erano entrate in Roma. Al momento della morte del fondatore Gianni Letta era passato da poco dalla segreteria di redazione alla funzione di dirigente economico e amministrativo della società. In quel momento difficile assunse anche la carica di direttore del giornale.

Erano in molti, forse tutti, a considerare la situazione quanto mai labile e temporanea; a credere che il nuovo direttore non sarebbe riuscito a durare. Invece Gianni Letta è ancora il direttore del «Tempo», ma è anche riuscito a gestire la trasformazione tecnologica del giornale, attuando un decentramento tecnico in seguito al quale la tipografia (ma possiamo chiamarla ancora così?) si trova in estrema periferia, mentre la redazione continua a trovarsi nel glorioso palazzo Wedekind di piazza Colonna nel cuore di Roma.

Altro direttore premiato Franco Cangiini, i cui meriti però non sono soltanto questi di direttore di un «Resto del Carlino» nuovo e dinamico. Franco Cangiini, infatti, è stato per molti anni notista politico e in questa sua precedente attività ha portato un tono nuovo, un linguaggio inusuale per un'Italia, dove l'oscurità degli uomini politici e più generalmente pubblici è sempre stata di rigore, senza che i loro commentatori cercassero di rimediare o di rimproverare loro questo strambo modo

di esprimersi. Nella sua attività giornalistica invece Cangiini si è mosso in direzione totalmente opposta, verso la chiarezza e la semplicità di linguaggio. Invece di indulgere con comprensione a questo vezzo dei nostri governanti e sottogovernanti, ha cercato in ogni modo di decodificare, di rendere chiaro il loro messaggio, per trasmetterlo in modo comprensibile al lettore. Spesso vi è riuscito, talvolta il compito è stato superiore alle sue forze, perché per spiegare occorre che nel messaggio oscuro esista almeno un contenuto reale, mentre ciò non è sempre vero e talvolta l'oscurità nasconde l'inesistenza di idee. Ma anche in questo caso, ha confessato l'incomprensibilità del messaggio. Si potrà dunque, non essere sempre d'accordo con le sue intenzioni e interpretazioni, ma non si può non riconoscere il suo sforzo, che ne fa un personaggio.

Infine Lucio Lami, toscano di origine ma milanese di fatto e di formazione giornalistica: già direttore di periodici e ora da tempo inviato speciale del «Giornale nuovo». Inviato speciale, abbiamo scritto, ma sarebbe più preciso definirlo «corrispondente di guerra». Perché questa è la sua vera specializzazione: Lucio Lami è sempre presente dove c'è una guerra, soprattutto una guerra scomoda, di quelle che tutti cercano di tenere nascoste e dunque dove i problemi incominciano già nel momento di raggiungere il teatro delle operazioni. Perché anche questo va detto a onore di Lucio Lami: le sue corrispondenze sono sempre frutto di una presenza di giorni e settimane sul luogo dei combattimenti, non sono scritte restando in un comodo albergo ad aspettare notizie portate dai combattenti o dal loro portavoce. Ricordiamo le corrispondenze dell'Afghanistan, della Cambogia, dal fronte Iran-Iraq, dal Ciad, dal Marocco, dal Corno d'Africa. Non sono molti, sono anzi pochissimi i giornalisti italiani che scrivono stando sulla linea del fuoco; e Lami è uno di questi pochi. Inoltre ha un profondo, sentitissimo senso civile; che gli impedisce di essere neutrale pur restando imparziale. La verità è assoluta nei suoi articoli, ma che egli stia dalla parte degli afgani, che difenda la patria dell'invasore russo, traspare da quanto scrive. Questo è certamente il suo pregio maggiore: avere un'anima, ma restare ancorato alla verità; capire dove sta la giusta causa, ma non trasformare gli articoli in messaggi di propaganda.

Luigi Mattei

A NOVE SECOLI DALLA TRASLAZIONE

La leggenda di San Nicola



«San Nicola - Leggende e cronache russe» è uno splendido volumetto del centro studi nicoliniani dei padri domenicani della basilica pontificia di San Nicola di Bari. Lo ha curato il direttore del centro, padre Gerardo Cioffari, che si è avvalso della collaborazione di Carmela Delino e di Lillo Dellino, per sfruttare un'irripetibile occasione: il nono centenario della venuta a Bari delle reliquie di San Nicola che ricorre l'anno prossimo. La traslazione della salma avvenne il 9 maggio del 1087 dalla città turca di Myra di Licia. Secondo la leggenda San Nicola apparve a un sacerdote a Bari dicendo questa frase: «Vai a dire agli uomini e a tutto il consesso ecclesiastico che vadano a prendersi dalla città di Myra e mi pongano qui. Non posso, infatti, restare in quel luogo desolato, avendo Dio così permes-

Avete mai pensato a cosa succede dopo che vi siete lavati i denti?

Li sentite puliti subito, ma... immediatamente dopo, la placca batterica comincia a ricrescere pronta ad aggredire di nuovo gengive e denti. Oggi rallentare questo processo è possibile. Oggi è possibile dare migliore protezione a gengive e denti anche dopo che ci si è lavati i denti.

Oggi, c'è Neo Mentadent P, il dentifricio ad azione antibatterica messo a punto dai Laboratori Gibbs Dental Division di Port Sunlight (Gran Bretagna).

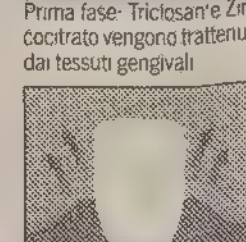
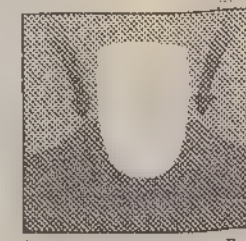
Infatti la combinazione di Triclosan e di Zincocitrato, che sono i principi attivi della nuova formula di Neo Mentadent P, svol-

neo mentadent P

Mai così protetti.

neo mentadent P

Dentifricio ad azione disinfettante per la prevenzione dei disturbi di denti e gengive, dovuti alla placca batterica.



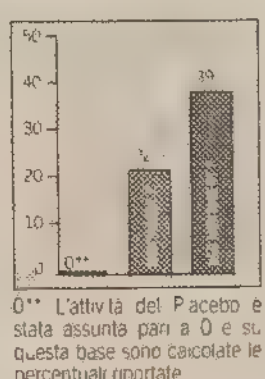
ge un'azione differenziata e complementare, inibitoria della placca formata e di quella nascente.

In altre parole, Neo Mentadent P disinfetta subito e resta attivo anche dopo, nel

tempo. Disinfetta subito perché i suoi principi attivi agiscono immediatamente contro la placca già formata, con una reale efficacia. Resta at-

tivo anche dopo perché Triclosan e Zincocitrato vengono trattenuti dai tessuti costituendo delle microriserve antibatteriche che gradualmente, nel tempo, vengono rilasciate.

Triclosan e Zincocitrato vengono trattenuti dai tessuti costituendo delle microriserve antibatteriche che gradualmente, nel tempo, vengono rilasciate.



La attività del Triclosan e dello Zincocitrato è stata dimostrata in vitro e in vivo su base batterica e su base cellulare.

Così, Neo Mentadent P costituisce una vera e propria «riserva dinamica» di protezione per denti e gengive, che riesce ad inibire efficacemente la ricrescita della placca tra una pulizia con lo spazzolino e l'altra. La nuova, efficacia di Neo Mentadent P è stata verificata attraverso i test di laboratorio, ed anche «sul campo», con rilevazioni compiute su numerosi pazienti durante la loro pratica quotidiana che dimostrano l'accresciuta efficacia antibatterica ed antiplacca di Neo Mentadent P. Superando anche queste verifiche, Neo Mentadent P si è dimostrato un vero progresso nel campo della prevenzione dentale.

mentadent prevenzione dentale quotidiana

ESTERI

CASEY (CIA): MOSCA ALIMENTA LA SOVVERSIONE MONDIALE

«Destabilizzazione sovietica» Accuse americane a Gorbacev

Washington punta a ottenere maggiore cooperazione dagli alleati contro Gheddafi

WASHINGTON — In uno dei suoi rari discorsi pubblici, il direttore della Cia, William Casey, ha sferrato un aspro attacco al leader sovietico Mikhail Gorbacev, che cercherebbe di mettere in ginocchio l'Occidente, cementando «teste di ponte» con cui diffondere la «sovversione» nel mondo.

Secondo Casey, la Libia e la Siria sono due delle «teste di ponte» su cui fa affidamento il Cremlino: Mosca arma il regime di Tripoli e quello di Damasco per tenere sotto pressione Israele e i paesi arabi moderati e sabotare ogni processo di pace nel quadro di una strategia per arrivare al controllo delle rotte marittime del petrolio.

«Oggi l'investimento dell'Urss in Siria e Libia è a un livello senza precedenti, con circa seimila consiglieri militari del blocco sovietico e un massiccio arsenale di armi, carri armati e missili», ha detto il direttore della Cia, parlando a Washington, alla conferenza annuale di un'influente organizzazione americana che raccoglie gli amici di Israele, «The American-Israeli Public Affairs Committee».

Casey ha auspicato un rilancio del processo di pace per il Medio Oriente, in modo da limitare al massimo il ruolo della superpotenza comunista negli affari di quella regione.

In caso di progressi nel processo di pace, il direttore della Cia non ha escluso contraccolpi destabilizzanti da parte dell'Urss: il Cremlino potrebbe rispondere istigando «ag-

gressive prese di posizione siriane nei confronti di Israele», incitando la Libia e le fazioni radicali dell'Olp ad azioni di «deragliamento».

A detta del capo dei potenti servizi segreti americani il terrorismo è un metodo «a basso costo e a basso rischio» che Libia e Siria hanno elevato a «parte integrante della loro politica estera».

Il direttore della Cia si è mostrato molto diffidente anche nei confronti dell'Arabia Saudita, che solo a parole avrebbe comprensione per le posizioni americane, continuando, in effetti, a finanziare l'Olp e altri gruppi connessi con il terrorismo «per ragioni di paura, per intimidazione ma anche alla luce dei propri obiettivi di politica estera».

Allargando il quadro, Casey ha sostenuto che in ogni parte del mondo la superpotenza comunista si è creata teste di ponte strategiche: dall'Ango-

la al Vietnam. «L'Afghanistan, lo Yemen del Sud, l'Etiopia e così via», ha detto Casey, «sono tutti sotto l'influenza sovietica e la potenza sovietica ai giacimenti di petrolio e di minerali e pongono la flotta e l'aviazione dell'Urss a cavalcioni delle rotte marittime che portano le materie prime in America, Europa e Giappone», ha sottolineato Casey, e ha affermato che «tramite Cuba e Nicaragua» l'Urss tenta di portare avanti un suo obiettivo «a lungo termine», quello di minacciare il Canale di Panama e il Messico.

Il direttore della Cia ha messo sotto accusa in modo diretto il neo-segretario generale del Pcus. «Abbiamo un nuovo leader sovietico e il contrassegno del suo regime è un rinnovato sforzo per fissare, cementare e rendere permanenti le teste di ponte. Oggi assistiamo a un'intensa at-

tività per inclinare l'equilibrio strategico in modo sfavorevole all'Occidente».

A Washington non si manca di sottolineare che gli attentati terroristici verificatisi in questi ultimi mesi hanno dato ragione agli Usa: Gheddafi non è «un ossessione americana», come ritenuto fino a poco tempo fa dagli alleati europei, «ma è un pericolo reale e incombente».

E quanto ha dichiarato, nel corso di un'intervista alla «Cbs», il capo della sezione antiterrorismo del Dipartimento di Stato Usa, Robert Oakley. In Occidente «erano in molti — ha detto — a sostenere che la Libia fosse "soltanto un incubo della Casa Bianca", una montatura dell'amministrazione Reagan, e che dal colonnello Gheddafi non ci si potesse attendere altro che fantastici vaniloqui. Ma quello che si sta verificando ora — ha aggiunto Oakley

— sembra invece darci pienamente ragione».

L'amministrazione Reagan è, insomma, intenzionata a fare nuove pressioni sugli alleati europei per convincerli della necessità di contrastare la Libia con «azioni politiche ed economiche». Washington, in particolare, auspica come prima mossa «un'iniziativa concertata tra le cancellerie europee per l'espulsione di quei diplomatici libici che «usano la propria immunità per trasportare esplosivi e armi impiegati poi in attentati terroristici».

La notizia, data dal «New York Times» che l'ha raccolta da «un alto dirigente» dell'amministrazione americana, conferma la preoccupazione Usa per lo scarso entusiasmo mostrato finora dall'Europa verso rappresaglie contro la Libia. Stando alla fonte del quotidiano, «Washington teme che finisca con l'essere accettata internazionalmente la linea di Gheddafi: cioè che le tensioni in atto nel Mediterraneo riguardino esclusivamente i rapporti tra la Casa Bianca e Tripoli».

L'impressione della dirigenza statunitense è che questa posizione di Gheddafi «venga ritenuta credibile in vari Paesi».

■ WEINBERGER — Il segretario alla difesa Usa, Caspar Weinberger è giunto ieri a Bangkok, quarta tappa del suo viaggio nel Pacifico, e ha ribadito l'impegno di Washington nei confronti della sicurezza thailandese annunciando che visiterà la tormentata frontiera cambogiana.

TERRORISTI VENUTI DALL'EST?

Anche a Berlino la «pista libica»

Conferme dall'ambasciatore statunitense

WASHINGTON — L'ambasciatore degli Stati Uniti nella Germania federale, Richard Burt, ritiene che esistono chiare indicazioni su un cointentato di attentato alla discoteca «La Belle», a Berlino Ovest.

Il diplomatico ha rivelato che le autorità Usa vennero a conoscenza più di una settimana fa di una potenziale minaccia terroristica libica, mettendone a parte i sovietici e i dirigenti della Germania comunista. «Li informammo che eravamo preoccupati della possibilità di un attacco proveniente dall'ufficio popolare

libico (ambasciata) a Berlino Est», ha dichiarato ieri l'ambasciatore durante un programma televisivo.

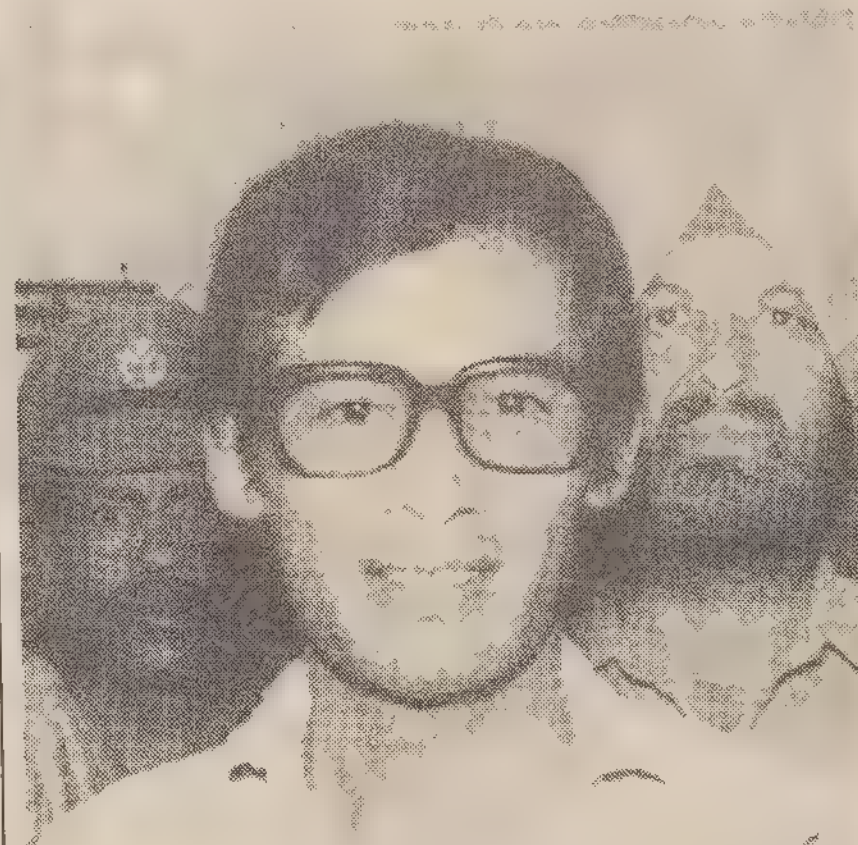
Anche secondo il governo di Bonn, è opera del terrorismo internazionale l'attentato dinamitardo alla discoteca di Berlino: «La pista porta all'estero», ha dichiarato ieri il portavoce del ministero dell'Interno, Han Guenter Kowalski, secondo il quale nessun indizio fa pensare a attentatori tedeschi.

Quattro giorni dopo l'esplosione, il ministro dell'Interno tedesco, e la commissione speciale berlinese composta di cento funzionari della polizia tedesca e statunitense, non sono ancora in grado di dire chi abbia messo la bomba nel locale gestito da un italiano, anche lui rimasto ferito.

Finora gli investigatori hanno identificato 250 clienti che erano nella discoteca al momento dell'esplosione, hanno interrogato 145 persone, dalla popolazione sono arrivate 107 segnalazioni. Oltre a quelle già rese note della «Rote Armee Fraktion» (Raf), del «Kommando Holger Meins» e del «Fronte arabo anti-americano di liberazione», la polizia di sicurezza berlinese ha ricevuto altre telefonate anonime forse opera di mitomani.

Molti giornali tedeschi hanno parlato della possibilità che uno o più attentatori legati al terrorismo libico possano essere scesi all'aeroporto Schoenefeld di Berlino Est, da dove sarebbero passati all'Ovest per mettere la bomba, e poi, attraverso la stessa via, tornare a casa.

«Landru asiatico»



NUOVA DELHI — Charles Sobhraj, criminale internazionale evaso il 16 marzo scorso da una prigione di Nuova Delhi con alcuni complici, è stato arrestato dalla polizia di Bombay nel ristorante di un albergo di Porvotim, sulla superstrada tra Panaj e Mapusa, in prossimità di Goa.

Sobhraj, ricercato dall'Interpol, ha alle sue spalle una lunga storia punteggiata di traffico di stupefacenti e di sospette collusioni con gli ambienti del terrorismo: è stato arrestato molte volte in diversi paesi del mondo, e molte volte è riuscito ad evadere, sempre drogando i carcerieri.

Quarantadue anni, cittadino francese nato a Saigon da padre indiano e madre vietnamita, soprannominato «il Landru del Sud-Est asiatico», Sobhraj è accusato di almeno una quindicina di omicidi in vari paesi.

In particolare egli è ritenuto responsabile di una lunga catena di assassini commessi in India, Nepal, Thailandia e Afghanistan le cui vittime erano tutte esponenti del movimento hippy. (Telefoto Afp)

Attentato anti-Usa a Parigi

PARIGI — Due bombe sono esplose domenica sera a Parigi, senza causare vittime, nell'edificio che ospita la sede del Partito operaio europeo (Poe). Due ordigni collocati al secondo e al quarto piano dell'immobile sono esplosi, causando soltanto danni materiali non gravi.

Il Partito operaio europeo è la branca europea dell'«Us Labor Party», fondato 12 anni fa negli Stati Uniti dal miliardario americano Lyndon Larouche. La sua sede europea è a Wiesbaden. Spesso qualificato come organizzazione di estrema destra, il Poe rifiuta questa definizione.

L'attentato non è stato rivendicato; tuttavia, in un comunicato diramato ieri il «Poe»

manifesta il sospetto che esso sia opera di «elementi libici».

«Noi consideriamo che il governo libico ed elementi libici possano esserne gli autori, se facciamo riferimento alle minacce recentemente profferite da Gheddafi contro qualsiasi organizzazione che abbia legami con gli Stati Uniti o appoggi la politica americana nella lotta contro il terrorismo».

Il comunicato ricorda poi che «il Poe, il suo settimanale «Nouvelle Solidarité» e la rivista internazionale in lingua inglese «Executive Intelligence Review», hanno denunciato il finanziamento e la manipolazione del terrorismo da parte di Gheddafi e hanno fatto pubblicare recentemente documenti come prova,

UN ATTACCO AEREO DI TRE QUARTI D'ORA

Basi dell'Olp in Libano colpite dagli israeliani

GERUSALEMME — Basi di terroristi nel Libano meridionale sono state bombardate ieri da aerei dell'aviazione militare israeliana che sono poi tornati senza danni alla base di partenza. I piloti hanno riferito di aver colpito accuratamente gli obiettivi.

Lo ha annunciato un portavoce militare israeliano precisando che sono stati attaccati edifici appartenenti alle organizzazioni terroristiche palestinesi «Al Fatah» e «Fronte popolare della liberazione della Palestina» di George Habash situati nella zona di Miyeh-Ou-Miyeh, a Sud-Est di Sidone. Negli edifici si trovavano comandi, stazioni radio e centri di addestramento per operazioni di guerriglia.

Fonti militari hanno aggiunto che da una di queste basi era partito lo scorso 31 marzo un commando di tre guerriglieri con il proposito di catturare ostaggi israeliani in Galilea. Il gruppo venne scoperto da soldati israeliani e della milizia sud-libanese del generale Antoine Lahad all'interno della fascia di sicurezza a ridosso del confine con Israele. I tre guerriglieri erano disertori dell'esercito siriano che si erano arruolati nell'organizzazione del capo dell'Olp Yasser Arafat.

L'operazione dell'aviazione, è stato precisato, è in conformità con la politica di Israele di non concedere tregua alle organizzazioni di guerriglia palestinesi.

Secondo una fonte della po-

lizia libanese, il bombardamento israeliano ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre 22. Inoltre sono state distrutte sei postazioni del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina», la stazione radio di «Al Fatah» e oltre 50 case.

Quello di ieri è il terzo raid israeliano contro i campi palestinesi nel Sud in meno di quattro mesi. L'attacco ha avuto inizio alle 11.45 ed è

Assoldato per uccidere Cory Aquino?

MANILA — Funzionari addetti alla sicurezza del Presidente filippino hanno interrogato ieri un uomo che ha detto di essere stato assoldato per uccidere Corazon Aquino durante una messa all'aperto.

Lo hanno reso noto fonti della polizia, le quali hanno identificato l'uomo come Romualdo Mercado, originario della provincia della Aquino, Tarlac. Era stato arrestato sabato in un albergo di Manila perché accusato di un furto.

Mercado ha confessato di essere stato assoldato per uccidere «Cory» Aquino per 24.390 dollari (più di 36 milioni di lire), ma di aver desistito pochi momenti prima di agire.

durato 45 minuti. A Beirut si afferma che tre aerei hanno lanciato almeno sette bombe di quattro quintali l'una, mentre altri tre aerei assicuravano la copertura degli attaccanti.

Aerei israeliani avevano attaccato il 29 gennaio il campo di Ain-Et-Hilwe causando un morto e quattro feriti. Un altro raid, il 27 marzo, contro lo stesso campo aveva causato dieci morti e 40 feriti.

L'attacco di ieri è stato compiuto due giorni dopo la dichiarazione del leader dell'Olp, Yasser Arafat, il quale aveva affermato che «i missili e i combattenti palestinesi sono tornati nel Sud per impegnarsi in operazioni contro le forze israeliane».

Ieri in tutto il Libano i 1500 dipendenti cristiani e musulmani della Croce Rossa hanno scioperato per protestare contro il rapimento di tre colleghi cristiani, avvenuto nella parte occidentale di Beirut nel corso degli ultimi sei mesi. Sono state sospese tutte le attività di assistenza nei confronti della guerra civile e nei campi dei profughi. Alcune squadre si sono tenute pronte a intervenire solo in caso di grave emergenza, come un possibile attentato con un'auto bomba.

La città è travagliata dai rapimenti dal 1975, quando scoppiò la guerra civile. Mancano ancora all'appello tremila persone: tre cristiani e musulmani, e si teme che per la maggior parte siano morte.

CONTO PENSIONE MOLTI VANTAGGI SOLO PER NOI



ACCREDITO SENZA RITARDI

La pensione è accreditata in conto o disponibile allo sportello il giorno del pagamento

ASSICURAZIONE INFORTUNI CLIENTI GRATUITA

Un'assicurazione gratuita riservata ai soli pensionati, permette di raddoppiare il capitale attivo o azzerare quello passivo in caso di morte accidentale o invalidità permanente

INTERESSI ELEVATI

- Tassi a credito o a debito molto vantaggiosi
- Certificati di deposito a tasso maggiorato per i soli pensionati
- Prestiti o mutui ipotecari a tasso preferenziale esclusivo

SERVIZI VARI

- Operazioni di prelievo e versamento relativo alla pensione gratuiti

- Estratto conto mensile gratuito
- Rilascio tessere Bancomat, Service-Card gratuite
- Pagamento in conto di utenze varie (acqua, luce, gas, telefono)
- Consulenza finanziaria

Banca Antoniana di Padova e Trieste

DENUNCIATI SOPRUSI DEL REGIME E «ANGHERIE ALBANESE»

Marcia di protesta su Belgrado di serbi provenienti dal Kosovo

BELGRADO — Il quinto anniversario della rivolta del gruppo etnico albanese nel Kosovo, nota come «la primavera di Pristina», ha coinciso con un forte aumento della tensione nella regione e, ieri mattina, con una nuova «marcia su Belgrado», di un migliaio di serbi e di montenegrini.

Il presidente della presidenza collegiale della lega comunista di Serbia, Ivan Stambolic, si era recato domenica a Kosovo Polje, grosso centro nei pressi di Pristina, nel tentativo di calmare gli animi, agitati per l'arresto di un noto esponente della protesta serba, l'ing. Kosta Bulatovic, promotore di varie petizioni che denunciano angherie e soprafazioni compiute dalla maggioranza albanese nella regione.

Stambolic ha cercato di evitare che ieri si attuasse la preannunciata «marcia su Belgrado», ma ieri mattina un migliaio di persone è egualmente giunto nella capitale con autobus e treni e ha tentato di raggiungere la sede dell'Assemblea federale; ma ne è stato impedito dalla polizia, che lo ha indirizzato verso il quartiere di Nuova Belgrado.

Intanto tre giornalisti che si erano recati a Pristina (corrispondenti dell'agenzia francese «Afp», del «New York Times» e della viennese «Die Presse») sono stati fermati per alcune ore dalla polizia che ha contestato loro di essere giunti nel Kosovo «senza permesso».

Domenica sera, la televisione, poco dopo il

telegiornale più seguito, ha rinviato la trasmissione dello spettacolo domenicale e per un'ora ha diffuso la cronaca del viaggio di Stambolic a Kosovo Polje.

Stambolic ha cercato di riportare la protesta all'interno delle istituzioni comuniste: «Non andate dietro coloro che vogliono portarvi sulla strada sbagliata».

Accennando quindi agli arresti dell'ing. Kosta Bulatovic e di un altro esponente della protesta serba, Radoje Spasic, avvenuti il 2 aprile (i due sono stati rilasciati sabato sera, dopo una manifestazione a Kosovo Polje a cui hanno partecipato settanta persone) Stambolic ha detto: «Se gli organismi giudiziari non valgono, cambiateli; ma le leggi devono essere rispettate e i magistrati devono esistere».

I due sono stati arrestati e denunciati per «propaganda nemica», avendo diffuso scritti che chiedono, fra l'altro, la soppressione della regione autonoma del Kosovo e l'assunzione in essa dei poteri da parte dei militari.

I due arresti, soprattutto quello dell'ing. Bulatovic, hanno provocato la reazione dei serbi e montenegrini del Kosovo che sostengono di subire da anni «odiose pressioni miranti a provocare il loro esodo dalla regione da parte degli albanesi». Questi, a loro volta, denunciano una «secolare oppressione e secolari vessazioni» da parte dei serbi e chiedono per la regione, oggi appartenente alla repubblica di Serbia, lo «status» di repubblica.

CRONACHE DELLO SPORT

La Roma ha fatto il miracolo, la Juve trema

UN PUNTO DI DISTACCO SOLO PER I BIANCONERI

Per lo scudetto tutto da rifare

Allora è proprio vero. Ci si avvia verso un volatone gonfio a gonfiare. Per un verso o per l'altro, la Juventus e la Roma stanno per riaprire il campionato, a tre giornate dalla sua conclusione.

Un finale a fiato sospeso fatto di corse e rincorse tra le due migliori squadre di quest'anno del calcio italiano, soprattutto a partire dallo scorso Natale. In questi tre mesi e poco più la Juventus si è vista sgretolare sotto i piedi un vantaggio di otto punti che sembrava davvero incolmabile. Ora è ridotto a una sola misera lunghezza che potrebbe promettere tanto e niente ancora.

C'è persino la minaccia di uno spargimento che non sia gradito molto a Platini, costretto, in tal caso, a ritorcere il programma per il raduno premonitrice della Nazionale.

Questo progressivo calo dei bianconeri sta diventando la favola del campionato alla quale fa da riscontro il lungo momento magico della Roma che in dodici partite è riuscita a rosciare sette punti alla Signora in bianco e nero. Ora il calendario propone partita assoluta tra le due rivali con due partite esterne e una in casa in perfetta contemporaneità. Chi vivrà vedrà.

Viola con una gara esemplare, disciplinata, serena, profilo tattico hanno imparato anche una lezione di stile tecnico agli avversari che nella ripresa hanno ceduto di schianto anche alla paura. Brutto segno per questo finale per il quale invece si addicono molta calma e una grande riserva di fiato. Tutto l'opposto di quanto hanno mostrato di possedere i bianconeri soffocati dalla prodezza di Passarella, gran signore di professionismo, e dal contropiede dirompente del giovane Berti, un'altra bella realtà di questo campionato.

All'Olimpico si viveva intanto un altro pomeriggio di segno. La Roma di Eriksson sempre più forte atleticamente quanto moralmente trovava lo spunto vincente col vecchio leone di Subiaco, Ciccio Graziani, proprio nel periodo di maggior disagio psicologico avendo perduto via la Puzzo e Boniek, infortunati, ed esattamente un minuto prima del gol, anche Cerezo addirittura espulso.

In dieci i giallorossi (ma non è la prima volta che finiscono a ranghi ridotti una partita senza risentire punto) hanno confermato la loro alta potenzialità offensiva in casa dove hanno perduto un solo punto (0-0) col Como che incontreranno di nuovo nell'ultimo turno di campionato sulle rive del Lago. Ma continuando questo andazzo, potrebbe anche non essere la giornata d'addio della Roma, se le circostanze dovessero costringerla a vedersi in un duello rustico con la Juventus nell'assalto decisivo allo scudetto.

All'ombra di queste due squadre, il Napoli ha confermato i suoi diritti per un posto in Coppa Uefa, condannando quasi definitivamente anche il Bari in serie B. Ma ancora la conferma matematica, ma i bianconeri di Colchi si trovano veramente in una situazione di grave precarietà. Per individuare la terza condannata alla retrocessione, la lotta si è apparentemente ristretta a Udinese, Avellino e Pisa che ieri l'altro non hanno ricevuto molto vantaggio. Gli irpini sono incorsi addirittura in una severa sconfitta sul campo dell'Atalanta che Stromberg con la sua prodezza e mezza da maviola ha scoperto che la prima si è trasformata in un autogol di Zandonà che ha sottratto da ogni pericolo futuro.

Frullanti e pisanelli hanno lottato molto ma raccolto soltanto il punto del pareggio, più utile ai primi che ai toscani.

Gli allenatori vedono Juventus

FIRENZE — Spettatori direttamente interessati alla volta per la Juventus saranno, domenica, Vincenzo Guerini, allenatore del Pisa, ed Eugenio Bersellini, tecnico della Sampdoria. «La Roma — dice Guerini — è formidabile, può vincere su qualsiasi campo. Ma noi domenica ci giochiamo un campionato intero e non possiamo sbagliare». «La Juventus è favorita — dice Bersellini — e meriterrebbe di vincere lo scudetto per quel grande inizio di stagione che ha fatto».

Per Rino Marchesi, invece, finirà con uno spargimento «perché il calendario è favorevole alla Roma».

ni i quali domenica prossima dovranno espiare niente meno che le furie giallorosse. La vera sorpresa della giornata è stata la vittoria altisonante del Como a Torino che ha messo k.o. i granata frenando la loro corsa verso l'Uefa. Marchesi ha colpito ancora e ha lasciato l'impronta della sua maturità proprio nella città nella quale dovrebbe ricevere l'eredità di Trapattoni.

Si chiude col derby della Madonnina deciso da un baby di Mazara del Vallo, Giuseppe Minaudo, che quel gol se lo era sognato fin da bambino.

Brutto colpo per Liedholm soprattutto perché aveva potuto incontrare un'Inter per giunta priva di Gullmer e ora vede allontanarsi la certezza della Coppa Uefa.

Franco Enrico



(Telefoto Ansa)

Roma — Francesco Graziani esce raggiante dall'Olimpico

IL PROFESSOR COCA FERNANDEZ INSEGNANTE AL RADUNO PERIODICO

Gi allenatori a Coverciano a scuola di umanità spagnola

FIRENZE — Reduci da vittorie esaltanti o da sconfitte preoccupanti, gli allenatori sugli impegni della prossima domenica, che per qualcuno vogliono dire scudetto e per qualche altro retrocessione, gli allenatori di serie A e di serie B di calcio si sono ritrovati al Centro tecnico federale di Coverciano per una delle riunioni periodiche organizzate dal settore tecnico della Fige. La serie A era rappresentata da tredici allenatori, sei sedici (assenti soltanto Corso, Fascetti e Bianchi), a rappresentare le squadre azzurre c'era soltanto Ferruccio Valcareggi. Assente, nonostante l'invito, Enzo Bearzot.

Gli allenatori hanno ascoltato per quasi due ore il pro-

fessor Santiago Coca Fernandez, titolare della cattedra di Psicologia e Pedagogia dell'Università di Madrid, che ha parlato sul «rapporto umano del giocatore di calcio». Il professor Fernandez ha parlato di un calcio dove la «competizione è umanizzata», la dove umanizzazione «vuol dire intelligenza ed adattabilità all'imprevisto».

«L'allenatore — ha detto il relatore — deve lasciare spazio alla creatività del singolo giocatore, deve lasciare spazio all'iniziativa personale e preoccuparsi solo che tutto avvenga all'interno della disciplina del gruppo. Anche l'attività che si scatena dopo un gol è importante e può diventare proficua».

Santiago Coca Fernandez ha poi rimpoverito quegli allenatori che evitano discussioni con i propri giocatori. «Perché — si è chiesto — il giocatore non deve avere il diritto di fare domande? Anzi, l'allenatore deve addirittura provocare».

Il tecnico di calcio designato dal docente è un uomo equilibrato e tranquillo «perché uno che ha complessi, che non ha risolto i suoi problemi di base, non può stare a capo di un gruppo». E', poi, un professionista che non smette mai di studiare e che lavora in équipe con altri tecnici con i quali studia per ore al computer il comportamento in campo e durante l'allenamento dei suoi giocatori per capirne

le motivazioni tecniche, ma anche quelle psicologiche. Questo lavoro di analisi sistematica al computer lo sta già facendo in Spagna il preparatore atletico del Real Madrid che, oltre alle partite, ha fatto filmare anche tutti gli allenamenti ed ha poi inserito i dati relativi al comportamento dei giocatori minuto per minuto, durante tutto il periodo in cui sono impegnati con la squadra.

Il professor Santiago Coca Fernandez ha concluso il suo intervento con un augurio: la finalissima dei campionati del mondo in Messico tra Italia e Spagna. Poi sono cominciate, a porte chiuse, le domande degli allenatori.

CONFERMATO: SUBLUSSAZIONE ALLA SPALLA PER IL CAPITANO DELL'UDINESE

In forse la presenza di Edinho nella partita contro l'Atalanta

UDINE — Confermate le previsioni per quanto riguarda Edinho: il brasiliano ha in effetti riportato a Verona la sub-lussazione della spalla sinistra nella caduta determinata dal fallo commesso su di lui da Briegel. Infortunio per il quale il capitano bianconero ha anche dovuto abbandonare anzitempo il terreno di gioco.

A Edinho i sanitari hanno prescritto tre giorni di riposo assoluto, dopodiché si verificheranno le sue condizioni: ma è molto difficile che il brasiliano possa scendere in campo domenica contro l'Atalanta, anche ricordando l'analogo infortunio occorso a suo tempo a Carnevale e che richiese un tempo di guarigione ben maggiore che non il ristretto spazio di una settimana o, in questo caso, anche meno.

È dunque questa un'altra «teglia» che si è abbattuta sulla squadra bianconera, dal momento che De Sisti dovrà fare sicuramente a meno anche di Miano e Colombo, i due espulsi dal Bentegodi che ora fremono in attesa di conoscere le decisioni del giudice sportivo. La mano del quale, pur considerando che la sentenza viene emessa in base al referto arbitrale, non dovrebbe essere troppo pesante considerando che in entrambi i casi la decisione di Lo Bello è apparsa decisamente esagerata in rapporto a quanto è effettivamente accaduto.

Sembrano invece meno preoccupanti del previsto le condizioni di Crisicimanni, alle prese con il solito guaio malarale all'ingine; per lui, almeno è un auspicio, uno o

due giorni di riposo dovrebbero risultare sufficienti perché possa affrontare regolarmente la compagine di Sonetti, contro la quale sarà nuovamente in campo De Agostini che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dal giudice sportivo.

Una situazione tutto sommato non certo rosea, dunque, in vista di una gara che potrebbe risultare quasi decisiva ai fini della salvezza (anche se tutte le tre rimanenti lo saranno): riuscire a conquistare due punti domenica significherebbe infatti non solo continuare a sperare con ancora maggior vigore, ma addirittura mettere una seria ipotesi sulla permanenza in serie A, dal momento che poi sarebbero sufficienti altri due soli punti da conquistare in altrettante partite, a Firenze

e in casa contro un Bari certamente non in disarmo ma comunque ormai spacciato e quindi senza nemmeno la rabbia in corpo. Un traguardo, quindi, questo dei due punti, non proprio irraggiungibile.

Ma questo è già... futuro lontanissimo, almeno in termini calcistici: è giocoforza pensare già e solo a domenica, considerare tappa per tappa senza troppi voli pindarici. E non è davvero un pensiero che possa lasciare indifferenti i bianconeri, i quali oggi riprenderanno la preparazione dopo la giornata di riposo di ieri, servita anche per... leccarsi le ferite dalle botte rimediate a Verona, ma anche per gustare la soddisfazione del punto così faticosamente ma anche meritatamente conquistato.

Giorgio Verbi

Mazza presidente della Lazio?

ROMA — Sarà Lamberto Mazza il nuovo presidente della Lazio. La notizia, secondo l'agenzia Adn-Kronos, è trapelata da persone molto vicine all'attuale presidente dell'Udinese, che avrebbe apertamente detto di voler lasciare la squadra friulana per prendere le redini della società biancoceleste, sin dalla fine della stagione in corso.

Viste le difficoltà finanziarie in cui attualmente si trova la Lazio e le incombenti scadenze (deve versare cinque miliardi altrimenti rischia la messa in mora), la notizia ufficiale dell'arrivo di Mazza alla società capitolina dovrebbe essere resa nota entro i prossimi giorni. Il misterioso personaggio «molto potente e conosciuto da tutti» che dovrebbe succedere a Giorgio Chinaglia e al quale Chimenti si era più volte riferito nelle ultime interviste, ha un volto.

Dietro questa sorprendente operazione che porterebbe Lamberto Mazza dall'Udinese alla Lazio sembra esserci lo zampino della Juventus, che facendo questo passaggio creerebbe un'altra società, amica, come lo furono Cremonese e Avellino, e come lo è attualmente l'Atalanta. Questa clamorosa notizia trova l'altro conferma nel fatto che l'altra mattina Mazza si trovava a Candeli, presso Firenze, nel ritiro della Juventus, per proprio parlare con i dirigenti bianconeri della scalata alla Lazio.

Lamberto Mazza andò in Friuli per lavorare alla Zanussi prima come amministratore, poi, dopo la morte di Livio Zanussi, come presidente. Nel 1983, dopo quindici anni trascorsi al timone dell'industria friulana, rassegnò le dimissioni e si dedicò interamente all'Udinese calcio, società della quale era divenuto presidente nel 1981.

Fra le tante operazioni di mercato dell'Udinese legate al nome di Mazza si ricordano gli acquisti di Casuso e Viris dalla Juventus, dello slavo Surjak e soprattutto quello clamoroso dell'asso brasiliano Zico. Con l'arrivo alla Lazio, ora Mazza fa rientro nella natia Roma e restituisce solidità a una struttura societaria duramente provata.

NAZIONALE E CAMPIONE NEGLI ANNI TRENTA

È morto Raimundo Orsi un virtuoso del calcio

SANTIAGO — Raimundo Mumo Orsi è morto all'età di 85 anni a Santiago del Cile. Con lui scompare uno dei miti del calcio degli Anni '30. Era nato in Argentina il 2 febbraio 1901 e si era messo in luce per la grande classe e la capacità di andare in gol. Oriundo italiano, venne ingaggiato dalla Juventus e fu tra i protagonisti del quinquennio di scudetti bianconeri dal 1930-'31 al 1934-'35. Era la Juventus di Combi, Rosetta, Calligaris, Monti, Cesarini, ma forse era proprio lui, Mumo Orsi, alla sinistra con il vizio del gol, il calciatore più stimato e amato dal pubblico.

Vittorio Pozzo lo volle in nazionale e Orsi non deluse. Esordì il 1.º dicembre 1929 segnando due gol del successo azzurro sul Portogallo per 6-1: 35 presenze e 13 gol furono il suo curriculum con la nazionale. Anche grazie ai suoi gol l'Italia conquistò il primo titolo mondiale nella seconda edizione della manifestazione, disputata in casa. Orsi segnò due gol con gli Stati Uniti e il gol del pareggio nella finalissima a Roma con la Cecoslovacchia.

Toccò poi a Schiavio segnare la rete decisiva nel primo tempo supplementare.

Orsi tornò poi in Argentina e giocò alcune stagioni nell'Independiente.

Mumo Orsi non è stato solo un grande calciatore ma anche uomo di mondo: suonava il violino e spesso lo si trovava in qualche locale alla moda intento a cavare note niente affatto peregrine dallo strumento. E visto che i locali alla moda erano i luoghi di sua frequentazione, non va dimenticato che l'italo-argentino amava le bellezze muliebri col suo interesse e con la sua galanteria da d'adalo.

Un avversario di tante battaglie sportive è stato Piero Pasinati e, racconta sior Piero, ne venivano fuori scontri fisici e tecnici non da poco. Pasinati giocava da mediano (per poco tempo ebbe la gioia di fungere da ala) e doveva marcare il fantasista Mumo, alla destra di Juventus. Lo marcareva stretto, ambedue erano molto veloci: Orsi era veloce, furbo, dribblava come un diavolo e sapeva mettere al centro pale precise.

Triestina: è cambiato poco ma qualcuna ha ceduto...

LA CONFERMA DI CERONE E IL RITORNO DI DE FALCO NEL SUCCESSO SUL PALERMO

Due reti, due punti e qualche speranza

Guardiamo un po' da vicino che cosa ha prodotto il 2-0 rifilato al Palermo dalla Triestina, in rapporto agli altri risultati conseguiti dalle «sette sorelle». Punto primo, il gruppo di testa ha perso una unità, riducendosi a sei. Il Cesena ha ceduto un punto in casa, quindi anche in media inglese ci ha rimesso. Come ci ha rimesso il Genoa, che ha pareggiato a Marassi con la Pescara. Un piccolo progresso insomma la Triestina lo ha registrato. Meglio di niente, perché Ascoli, Brescia e Vicenza, con molta fatica la prima e la terza, sono riuscite a vincere, mentre il Brescia ha messo k.o. l'Empoli, che secondo le previsioni della vigilia era destinato proprio in questa tappa a chiudere i suoi sogni di gloria e la sua meravigliosa avventura.

A conti fatti l'Empoli è ancora in corsa, anzi è il più vicino inseguitore del Vicenza, ma la botta lasciata probabilmente il segno — un 3-0 da una diretta rivale si paga sempre — e sarà proprio da vedere se riuscirà a tornare alla vittoria già domenica prossima.

I guai della Triestina derivano dalla sua magra classifica, purtroppo. Di per sé, a parità di sconfitte interne con la Cagliari, nel girone di ritorno ha marciato abbastanza bene, realizzando gli stessi undici punti che aveva collezionato in uguale numero di giornate nell'andata. Non ci voleva lo scivolone interno, sarebbe andato benissimo un successo a Cremona, che poteva gli ottenere. Per questo il cammino ora è difficile, per questo Ferrari è costretto a proclamare — e dice la verità, purtroppo — che la Triestina deve assolutamente vincere tutti gli incontri con le avversarie dirette.

Il successo sul Palermo ha mostrato che la Triestina è in grado di vincere. Si potrà discutere il suo gioco — sono in molti a storcere il naso per il gran marciare a centrocampo, per i molti passaggi laterali, senza parlare di quelli all'indietro — però quando il risultato è appagante, ha ragione chi pratica quel gioco. A Cremona si era visto chiaramente di quale portata era la

crescita della Triestina; contro il Palermo si è osservata nuovamente la buona forma individuale degli alabardati, la loro aggressività, soprattutto la consistenza, la solidità di una difesa che ora sta trovando un Menichini forse al meglio della stagione, un Cerone insuperabile, un Costantini più attento e duttile anche nella propulsione.

Sono garanzie di tenuta, importanti per i due che attendono la squadra. E non dimentichiamo l'apporto che riesce a dare anche in difesa Braghini, non a caso salvatore stagionali, sia contro la Cremonese, sia contro il Palermo.

E l'attacco? Guardiamo un po' le cifre: ci accorgiamo che nelle ultime tre partite ha segnato cinque gol, quattro nelle ultime due. È una crescita offensiva incoraggiante, che

va pari pari con la tenuta della difesa, nel cui conto delle ultime partite pesa anche un rigore. E giacché ci siamo soffermati sulle cifre, è da sottolineare che la crescita della Triestina ha portato a raggiungere il quinto posto sia come tenuta difensiva, fra le venti cadette, sia per potenziale offensivo, in fatto di reti segnate cioè.

Ma trascurando le cifre e andando ai giocatori, deve essere considerato incoraggiante il ritorno di gol di De Falco (contro il Perugia e contro il Palermo), quello di Ciniello (contro la Cremonese) e poi la ripetitività di Cerone, nelle azioni sotto la porta avversaria, con sue conclusioni di testa. Troppo ottimismo? Bisogna pur attaccarci ad esso per continuare a sperare.

La Triestina si dimostra in salute, siamo convinti che

PREZIOSO PUNTO IN TRASFERTA A CREMA

Un poco di ossigeno per il Pordenone

FORDENONE — Il Pordenone è ritornato da Crema con un punto preziosissimo. Un'autentica bocca d'ossigeno dopo la sconfitta interna con la Pro Vercelli e sette giorni prima, sempre in casa, il pareggio con il Novara. Due risultati che avevano gettato nello sconforto anche i più ottimisti e invece, proprio contro una delle più serie pretendenti alla promozione, i neroverdi hanno sfoderato una prestazione tutta orgoglio e carattere.

«Indubbiamente — ha detto l'accompagnatore ufficiale Espanoli — il Pergocrema che voleva i due punti ci ha pressati a lungo, soprattutto nel primo tempo. Noi ci siamo difesi con ordine e nel secondo tempo abbiamo avuto qualche buona occasione da rete, una su punizione di Sesto e la seconda su uno splendido colpo di testa di Benetti».

Un Pordenone, quindi, che non si è arrovato a oltanza in difesa del pareggio, ma che ha fatto del contropiede la sua arma migliore. Assente Zuccheri per un nuovo infortunio, Cancian ha mandato in campo Sesto. Una prestazione eccellente quella dell'ex bianconero, in particolare sulla fascia.

In avanti Vrech e Benetti, pur non trovando la stoccata vincente, hanno spesso portato lo scompiglio nelle maglie della difesa avversaria. A centrocampo sufficienza piena per Canzian e per Giacomuzzo, che ha tarpato le ali a Uzzardi la fonte del gioco cremasco. Dietro, Zanin su Di Stefano e Marassi su Grandi sono stati implacabili nel contenere le folate delle due punte gialloblù; il libero Slega ha chiuso ogni minima falla e il portiere Bullara ha riscattato in pieno la prestazione non troppo convincente fornita contro la Pro Vercelli.

«Un pareggio — ha detto Espanoli — che ci consente di guardare alla prossima partita interna con il Mantova con più tranquillità».

R. C.

fuori casa non teme l'avversario, ha sempre dimostrato di affrontarlo a testa alta, subendone il passivo in quattro partite con diverse attenuanti: l'incapacità dei giocatori a Perugia e anche a Roma se vogliamo, dove era pesata l'assenza di Cerone. A Empoli era stata nota fonda, a Genova c'era voluta una prodezza di Tacchi per piegarla.

Fino a questo punto la Triestina è mancata più in casa che fuori, come lo dimostrano i nove punti perduti al «Grear», cinque pareggi e due sconfitte, contro i 12 punti guadagnati in trasferta (due vittorie, otto pareggi, quattro sconfitte).

Battuto il Palermo con una rete per tempo, la Triestina è stata pari all'attesa. E andata in vantaggio verso la mezz'ora, ha corso qualche pericolo, mancando il raddoppio perfino clamorosamente con quell'azione che Dal Pra aveva bravamente portato avanti ma poi sciupato ai danni di Romano. Qualche altro pericolo nella ripresa, ostacolato da Sorbello, ma altre occasioni anche per la Triestina, di quelle che una volta De Falco non avrebbe perdonato. Poi finalmente il raddoppio rassicurante.

Insomma una vittoria limpida, con sprazzi di buon gioco, palesando soprattutto una notevole freschezza fisica fino al termine dell'incontro. E va sottolineato fra le altre cose positive anche la prova di Romano, che ha voluto giocare ad alto livello la sua centesima partita in maglia rossolabaradata, per la quale era stato premiato con una targa dal Centro di coordinamento dei Triestina club. Fedeltà all'Unione, da parte di un giocatore serio, corretto, esemplare per educazione e professionalità. Un punto fermo di questa compagine nella quale, come avevamo detto dopo Cremona, si può ancora sperare.

Bologna sarà un'altra tappa importante, senza alternative. La Triestina è condannata a vincere, se si ferma è dannoso perdita. Lo aveva detto a suo tempo qualcuno, ma è una terribile verità, anche per la Triestina. Dante di Ragogna

CIFRE E CURIOSITÀ DELLA SERIE B DOPO 29 GIORNATE

L'Empoli ha perso tutto in una volta

Domino quasi assoluto del fattore campo nella ventovesima giornata del campionato di «B». Alle squadre viaggianti non è andata bene, frutto di un pareggio in bianco (a Genova) e di un combattuto 1-1 nel derby romagnolo-emiliano. Ventidue le reti realizzate, che sono abbastanza, ma ancora lontane dal massimo di 26 ottenuto nella terza e nella quattordicesima di andata. Il minimo invece è di nove reti, contraddistinto da cinque «0-0», nella nona di andata.

Un paio di doppiette fra i marcatori, ad opera del bresciano Gritti e del vicentino Rondon. Come si vede le squadre di testa fanno a ruota sul cannone per sferrare. Una settimana fa di imprevedibile si parla di cannonieri, ricordano che Garlini è tornato a segnare, stavolta su

rigore, ed è al comando della classifica con 17 reti; alle spalle ha segnato solo Gritti, che con 12 realizzazioni è ancora ben lontano dal vertice. In casa alabardati hanno raggiunto simultaneamente quota 4 Cerone e De Falco. Titolo di merito per il difensore, motivo di speranza per il cannoniere-capitano. Peccato proprio l'interruzione di Cremona, dove aveva avuto la possibilità di realizzare una piccola serie, iniziata con il gol a Perugia. Cannoniere è sempre Iachini, con 7 gol, seguito da Ciniello con 6. De Falco intanto è arrivato a 71 gol «alabardati»: record assoluto.

Quattro i calci di rigore decisi nella giornata, tutti decisivi. Tale si deve considerare infatti il rigore trasformato dal Vicenza, perché gli ha consentito di andare in vantaggio, ed è al comando della classifica con 17 reti; alle spalle ha segnato solo Gritti, che con 12 realizzazioni è ancora ben lontano dal vertice. In casa alabardati hanno raggiunto simultaneamente quota 4 Cerone e De Falco. Titolo di merito per il difensore, motivo di speranza per il cannoniere-capitano. Peccato proprio l'interruzione di Cremona, dove aveva avuto la possibilità di realizzare una piccola serie, iniziata con il gol a Perugia. Cannoniere è sempre Iachini, con 7 gol, seguito da Ciniello con 6. De Falco intanto è arrivato a 71 gol «alabardati»: record assoluto.

DOPO IL NOIOSO DERBY COL FONTANAFREDDA

Il Gorizia adesso farà esperimenti

GORIZIA — Adriano Fedele, che, con ogni probabilità, allenerà il Gorizia anche nel prossimo campionato, ha chiuso la stagione dei risultati per aprire quella degli esperimenti. Nel noioso derby col Fontanafredda ha cercato di tirar fuori del buono da Brugnolo, ma non ci è riuscito.

Il giovanotto di Monfalcone ha delle ottime qualità, gioca bene la palla e, se vuole, la tocca altrettanto bene. Nonostante ciò, al Gorizia ha sempre stentato ad ingranare. Una settimana fa di imprevedibile si parla di cannonieri, ricordano che Garlini è tornato a segnare, stavolta su

però hanno giocato bene. Tra questi Ivan Volic, che ormai ha ripreso ad esprimersi secondo lo standard della sua serie A jugoslava, il già citato Grop, che ha sfiorato un paio di volte il gol, i sempreverdi Grazzolo e Grillo. Il ballista Fierro si è comportato bene, ma a metà del secondo tempo è stato il 10 per farsi bidonare da un pordenonese che gli è sgusciato sotto il naso impegnando Brisco in una difficoltà parata.

Domenica il Gorizia giocherà a Riva del Garda in casa della Benacense, squadra di medio alta classifica. È andata male alla Manzanese, che, perdendo a Conegliano, ha visto aggravarsi la sua già precaria situazione. Domenica i ragazzi di Jimmy Medes dovranno vincere in casa contro il Cittadella, se non saranno guai seri e, forse, irreparabili.

Sconfitta di routine per il Trivignano, che ormai ha tirato i remi in barca.

P. Po.

taggio dopo il pareggio realizzato da Rondon. Tre rigori invece lo si trovava in qualche locale alla moda intento a cavare note niente affatto peregrine dallo strumento. E visto che i locali alla moda erano i luoghi di sua frequentazione, non va dimenticato che l'italo-argentino amava le bellezze muliebri col suo interesse e con la sua galanteria da d'adalo.

Un avversario di tante battaglie sportive è stato Piero Pasinati e, racconta sior Piero, ne venivano fuori scontri fisici e tecnici non da poco. Pasinati giocava da mediano (per poco tempo ebbe la gioia di fungere da ala) e doveva marcare il fantasista Mumo, alla destra di Juventus. Lo marcareva stretto, ambedue erano molto veloci: Orsi era veloce, furbo, dribblava come un diavolo e sapeva mettere al centro pale precise.

Ascoli e Vicenza hanno faticato per vincere ma hanno mostrato molto carattere, rovesciando un risultato inizialmente negativo.

Il famoso Cesarini è stato scomodato in due partite, con le reti segnate in extremis da Braghia (87: vittoria del Catania sul Monza) e da Ciniello (89: vittoria dell'Ascoli sulla Lazio).

L'Empoli aveva disputato le ultime sette partite senza incassare gol. Incontrando il Brescia ha avuto sventure in serie: ha incassato tre gol in una volta, ha perso dopo dieci partite utili consecutive, è rimasto distaccato di tre punti dal Vicenza, ed ora è braccato dalla Triestina e dal Genoa. La serie utile migliore a questo punto è del Brescia, con sette risultati consecutivi, per un totale di undici punti.

Graduatoria spettatori: Cagliari 24 mila, Brescia 21, Genova 20, Vicenza e Cesena 16, Ascoli 14, Triestina 11, Perugia 10, Catania 7, Catanzaro 6 mila.

Ultima notazione: la caduta verticale della Sambenedettese, rivelazione dell'andata, chiusa a 20 punti. Nel ritorno finora ne ha fatti 7, con quattro sconfitte.

D. d. R.

FINALE UNDER 18

Fontanafredda 0 Gorizia 1

FONTANAFREDDA: Zanella, Stredro C. (Martin), Burei, Prevedel, Caporal, Del Puppo, Sfredro M., Muscolletto, Colicchia, Marson (Fabbro, Neri).

GORIZIA: Straulino, Bandelli, Fachin, Tallandini (Masutti); Patutti, Trevisan, Kaus, Morandini, Anadoloro (Pagnutti), Giacomini, Grima.

ARBITRO: Tarundo.

FONTANAFREDDA — Il primo round della finale under 18 è andato al Gorizia che al campionato di Fontanafredda ha dimostrato una volta di più che l'utilitarismo rende molto di più dello spettacolo, almeno sotto il profilo del risultato. Smaliziati e pure fallosi (le punizioni a favore del Fontanafredda sono state una marea e ben cinque cartellini gialli per i goriziani) gli isontini hanno badato al sodo e soltanto nel finale, quando il Fontanafredda ha allargato le maglie della sua difesa, hanno cercato di legittimare il vantaggio con qualche veloce puntata in contropiede.

Un'inizio tutto di marcia rosone aveva illuso i supporters locali ma la spietata marcia di Patatti sul più pericoloso dei locali Massimo Stredro, e l'aggressività del centrocampista goriziano consentivano solo uno sterile dominio ai padroni di casa. L'infortunio a Marson poi complicava le cose per l'attacco del Fontanafredda che si faceva ancor più farraginoso.

Il Gorizia trovava la rete risolutiva su uno svarione difensivo dei locali. Grima era lesto a infilare con un pallonetto l'incolpevole portiere rossoneri a seguito di un fuorigioco di squadra non ben riuscito. La tattica dell'avanzamento non è che sia molto ben riuscita oggi ai ragazzi di Uicigra che più di una volta hanno corso seri pericoli.

Il secondo tempo ha riservato ben poco, un paio d'occasioni sul piede dell'imprevedibile Colicchia, e parecchio gioco farraginoso da parte di entrambe le formazioni.

C. F.

Basket: Udine, il purgatorio è durato un anno

**per votare
i campioni
della regione**

E Trieste già pensa a come tornare subito in paradiso

Se si dà Fischetto come punto fermo' assieme allo «chioccia» Bertolotti, che probabilmente non ha neppure mercato perché spesso, a torto, si guarda all'età anagrafica dei giocatori, la squadra avrebbe comunque bisogno di

Bisognerebbe comunque alzare la statura della squadra senza diminuirne la velocità. Con quattro elementi nuovi la promozione non sarebbe un chimera. Sono: primo, due buoni americani, secondo, un italiano di buona statura, buon tiro, terzo un allenatore di forte personalità capace di estrarre il massimo dai giocatori che rimarranno, quarto un po' di fortuna.

Silvio Maranzana

**per votare
i campioni
della regione**

re sul controricordo presenta-
to dal Roller Monza e la Corte
d'appello per quello presenta-
to dalla Zoppas.

R. C.

to dal Roller Monza e la Corte d'appello per quello presentato dalla Zoppas.

R. C.

**per votare
i campioni
della regione**

CRONACHE DELLO SPORT

Sci in... soffitta, scatta la stagione dell'atletica

ULTIMI SLALOM PER GLI SCIATORI SULLE NEVI DELLA REGIONE

Da Sestola un arrivederci al «SuperBingo»

Conclusione internazionale dello sci in regione con le quattro prove di slalom, valide per il punteggio FIS, svoltesi nei giorni scorsi a Piancavallo con la partecipazione di 130 concorrenti di 16 paesi, tra i quali l'intera squadra italiana A (Edalini, Gerosa, Sartorelli, Giorgi e Grigis). Alberto Tomba e Carlo Gerosa hanno vinto i due slalom maschili, mentre Paoletta Magoni ha dominato entrambe le gare femminili, cui hanno partecipato circa cento atlete tra italiane e austriache. Nella seconda prova la Magoni ha avuto una pericolosa avversaria nella compagna di squadra Paola Marciand. Il migliore risultato delle austriache è il quinto posto fatto registrare nella seconda prova da Christa Hartmann.

Ottimi risultati della rappresentativa de «Il Piccolo» alla finalissima del Trofeo Superbingo disputata recentemente sulle nevi di Sestola. Monte Cimone. Nella gara che vedeva lo «scontro» tra le tre rappresentative de «La Nazione», del «Resto del Carlino» e de «Il Piccolo», i nostri atleti hanno infatti colto ben sette primi posti su venti categorie. Ecco i nomi dei «magnifici sette»: Giovanni Pojer (veterani A2-A3), Vincenzo Polo (Veterani B2-B3-B4), Erica Bramo (giovani femminili), Marco Polo (giovani maschili), Elze Rungegrader (seniores femminili), Antonio Parma (seniores maschili), Stefano Scola (Fisi 0-150 maschile).

La Società Nautica Pietas Julia di Sistiana ha organizzato domenica a Sappada il Trofeo del Centenario Ski-yachting.

Un'ottantina i concorrenti, appartenenti alle principali società veliche del golfo che si sono dati battaglia sulla pista del Monte Siera. La classifica per società ha visto al primo posto, grazie alla folta partecipazione dei suoi soci, la stessa Pietas Julia; alle sue spalle, la Società Velica di Barcola-Grignano.

La classifica generale dopo le due prove, ottenuta applicando ai tempi effettivi i compensi in base all'età dei concorrenti, ha visto al primo posto due atlete della Barcola-Grignano, Ezio Ferin e Maurizio Lenardon, seguiti nell'ordine da Fabio Steffe, Adriano Chianidussi, Roberto Bertocchi, Giulio Chianidussi, Silvano Frisori, Alberto Dona, Barbara Rustia e Roberto Mrcvic.

Questi, infine, i primi classifi-



Da Sestola le festose immagini della premiazione della prima edizione del Trofeo Superbingo. Sopra la rappresentativa del «Piccolo» che ha partecipato alla manifestazione finale.

ficati delle singole categorie: prima: Giulio Chianidussi (Snpi) e Luisa Degra (Snpi); seconda: Ezio Ferin (Svbg) e Maurizio Lenardon (Svbg); terza: Silvano Frisori (Cvm) e Heidi Zulini (Snpi).

Qualche buon risultato è stato colto dalla rappresentativa regionale alla terza edizione del campionato studentesco di sci, riservato agli alunni delle scuole medie superiori, disputati a Limone Piemonte (Cuneo). Il trionfo De Crignis si è piazzato al secondo posto della gara di fondo maschile per la categoria allievi, mentre il Liceo Scientifico di Tarvisio ha vinto il titolo a squadre per il fondo femminile, sulla base dei risultati individuali della categoria juniores e di quella allievi.

A Piancavallo lo Sci club 70 ha curato l'organizzazione del Trofeo Novello, ultima gara della stagione per la categoria allievi. Tra le mini-atlete, vittoria di Maurizio Da Pozzo (Ravascletto), seguita da Marina Tolazzi (Sci Cai M. Lussari) e da Cristina Mauri (Sci club 70), prima delle triestine. Seconda delle triestine e set-

tima assoluta, Marta Omero (Sci club 70).

Tra i maschi il primo posto se l'è guadagnato Davide Oballa (Sci Cai M. Lussari) che ha preceduto di soli venti centesimi di secondo il consocio Massimo Aristei e Cristian De Crignis (Ravascletto). Primo dei triestini è Enrico Mantovani (Sci club 70), settimo in classifica finale, il quale ha staccato nettamente i compagni di squadra Nussdorfer, Denich, Radovani e Taberni.

L'appuntamento principale a Piancavallo è stata la finale regionale del Gran premio Giovannissimi, slalom gigante organizzato dall'Associazione dei maestri di sci del Friuli-Venezia Giulia, cui hanno preso parte 190 atleti. La classifica delle scuole di sci vede al primo posto la scuola Aviano-Piancavallo, seguita da quella dello Zoncolan e da quella di Tarvisio.

La classifica per categorie è stata stilata in base agli anni di nascita. Questi i primi tre di ogni categoria. Maschile 1975: Marco Ruzzi, Cristian De Crignis, Alessandro Cosati. Femminile 1975: Federica Tamissin, Cristina Mauri, Tamara Puntilli. Maschile 1976:

Davide Oballa, Roberto Da Pozzo, Patrick Conis. Femminile 1976: Maurizio Da Pozzo, Marina Tolazzi, Claudia Candoni. Maschile 1977: Davide Ruzzi, Cristiano Matiz, Simone Panfili. Femminile 1977: Ursula Nussdorfer, Michela Manzani, Barbara Della Neve.

Maschile 1978: Patrick Seletti, Luigi Mazzocco, Mauro Brun. Femminile 1978: Mariella Tauer, Gloria De Martin, Elisabetta De Santa. Maschile 1979: Lorenzo Sala, Roberto Jacovetti, Luca Carnir. Femminile 1979: Lara Lazzaro, Elena Meschnik, Veronica Adami. Maschile 1980: Luca Pillini, G. Alberto Riolino, Federico Piutti. Femminile 1980: Alessandra Zorzi, Stefania Spiz.

La fine stagione è anche tempo di gare sociali. A Ravascletto lo Sci club 70 di Trieste ha radunato ben 160 soci, che si sono dati battaglia sulla pista Lavina Pascut nello slalom gigante conclusivo della quindicesima edizione del «caldieron».

La classifica maschile di questo gigante vede al primo posto Ezio Ferin, seguito da Luca Fonda, Stefano Sgubin, Stefano Paggiaro e Lucio Rizz-

zian. Alessandra Skerk, uno dei grossi nomi delle passate stagioni, è in testa alla classifica femminile, avendo preceduto di soli undici centesimi di secondo Cristina Zoch; terza è Elena Camiolo, seguita da Maria Anna Tauer e Roberta Sgubin.

Questi i vincitori di categoria. Cucciolissimi: Davide Ruzzi, Cucciolli: Martino Nussdorfer, Ragazzi: Manuel Fonda. Allievi: Alessandro Tognoli. Giovani: Luca Della Santa. Seniores: Ezio Ferin. Veterani A2/A3: Renzo Sgubin. Veterani A4/B1: Marino Zanon. Veterani B2/B3: Mario Colovini. Veterani A1: Raimondo Belletti. Cucciolissimi: Ursula Nussdorfer. Cucciolli: Cristina Mauri. Ragazzi: Francesca Valli. Allievi: Elena Camiolo. Giovani: Roberta Sgubin. Seniores: Alessandra Skerk. Dame A: Romana Valli. Dame B: Marina Antoncelli.

Dalle classifiche complessive delle prove di discesa e di fondo sono infine emersi i campioni sociali 1986 per le due specialità: Ezio Ferin e Alessandra Skerk nella discesa; Laura Plossi e Matteo Braddasi nel fondo.

Giuseppe Palladini

PRIME GARE DI ATLETICA SUL CAMPO DI COLOGNA

Valentina Tauceri già in forma e non mancano altre promesse

Apertura per l'atletica su piste e pedane del campo di Cologna e, com'è tradizione le gare di corsa si sono svolte su distanze atipiche che solitamente si corrono in allenamento. Si è trattato quindi di una verifica tecnica in condizioni agonistiche per un primo bilancio degli effetti della preparazione invernale. Ne sono scaturiti risultati interessanti da parte di atleti già collaudati ed anche qualche volto nuovo affacciato alla ribalta dell'atletica locale, come Moreno Ragno (Csi), capace di imporsi alla grande nella velocità pura e di mettere alla frusta il giorno dopo i migliori mezzofondisti.

Sono bloccati anche i primati, regionali e provinciali, tra cui spiccano quelli di Valentina Tauceri (Prevenire), il cui risultato sui 2000 costruito in perfetta solitudine la dice lunga sulle possibilità della nostra «azzurra» per una stagione di grosse soddisfazioni. Anche la giovanissima Moro (Sgt), ancora contesa dal nuoto, ha ottenuto il primato regionale nella medesima gara, mentre il «semprevverde» Ruzzi (Cus) ha cancellato... se stesso dall'albo, migliorandosi di un giro sull'ora di marcia.

Ancora nel mezzofondo De Laurentiis dopo vent'anni (1) ha battuto sui 2000 il vecchio record provinciale di Cirello, ma c'è Licata che chiede una verifica avocando a sé il record.

Per il resto i 200 ostacoli hanno visto battuti i record di tutte le categorie femminili, con chiari segni di classe da parte delle bianconesse Zari e Villanovich e della flessuosa Apollonio (Cus). Da citare anche la bella prova di Cavezzana sui 500, con tardivo risveglio di Apuzzo, che però si è imposto nel lungo e sui 150. Nei concorsi ha impressionato il peso della Ballestier (Sgt), mentre ancora nelle corse Grandi (Cus) si è reso protagonista di una significativa doppietta (500 e 150).

Primo appuntamento ufficiale per i settori giovanili dell'atletica al campo di Cologna con la disputa del campionato provinciale individuali. C'è stata una piacevole novità con il prof. De Mori a fare da speaker, guidando gara per gara anche i non addetti ai lavori con adeguati commenti tecnici e statistici. Questi giovani, che sono il serbatoio da cui attingere la linfa per il domani dell'atletica lo-

cale, si sono espressi su eccellenti livelli agonistici ed anche i motivi di interesse tecnico non sono certo mancati: c'è stato un record provinciale sbriolato da Roby Furlanich nei 10 km di marcia a conferma del grosso salto di qualità compiuto dall'atleta di Montina, ed una serie di risultati tali da far presagire una stagione ricca di fermenti e di progressi, tenuto conto che si trattava del primo appuntamento ufficiale. Parecchie le «doppiette», tra cui significativa quella di Bubula e De Laurentiis che continuano al Csi una forte tradizione nel mezzofondo giovanile. Grande anche Cavezzana che, dopo i 400, ha stravinto anche sulla distanza doppia.

Le prove veloci (100 e 200) sono state dominate da Mozzani (Bor Infodata), ma l'attenzione di tecnici e spettatori è stata catturata da Moreno Ragno (Csi) che si è imposto, in assoluta solitudine, sui 300 e 600.

Gianfranco Icardi

Ragazzi: M 80 - 1) Grando (Saar) 11'3"; 2) Covacevich (Act) 11'3"; 3) Minc (Marathon) 11'3"; 4) Minc (Marathon) 11'3"; 5) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 6) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 7) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 8) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 9) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 10) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 11) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 12) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 13) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 14) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 15) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 16) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 17) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 18) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 19) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 20) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 21) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 22) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 23) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 24) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 25) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 26) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 27) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 28) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 29) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 30) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 31) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 32) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 33) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 34) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 35) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 36) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 37) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 38) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 39) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 40) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 41) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 42) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 43) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 44) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 45) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 46) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 47) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 48) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 49) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 50) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 51) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 52) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 53) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 54) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 55) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 56) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 57) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 58) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 59) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 60) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 61) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 62) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 63) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 64) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 65) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 66) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 67) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 68) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 69) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 70) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 71) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 72) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 73) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 74) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 75) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 76) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 77) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 78) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 79) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 80) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 81) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 82) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 83) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 84) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 85) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 86) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 87) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 88) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 89) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 90) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 91) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 92) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 93) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 94) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 95) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 96) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 97) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 98) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 99) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 100) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 101) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 102) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 103) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 104) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 105) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 106) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 107) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 108) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 109) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 110) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 111) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 112) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 113) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 114) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 115) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 116) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 117) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 118) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 119) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 120) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 121) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 122) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 123) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 124) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 125) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 126) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 127) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 128) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 129) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 130) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 131) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 132) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 133) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 134) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 135) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 136) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 137) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 138) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 139) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 140) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 141) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 142) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 143) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 144) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 145) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 146) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 147) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 148) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 149) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 150) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 151) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 152) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 153) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 154) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 155) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 156) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 157) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 158) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 159) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 160) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 161) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 162) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 163) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 164) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 165) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 166) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 167) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 168) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 169) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 170) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 171) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 172) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 173) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 174) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 175) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 176) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 177) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 178) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 179) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 180) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 181) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 182) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 183) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 184) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 185) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 186) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 187) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 188) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 189) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 190) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 191) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 192) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 193) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 194) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 195) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 196) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 197) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 198) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 199) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 200) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 201) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 202) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 203) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 204) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 205) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 206) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 207) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 208) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 209) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 210) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 211) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 212) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 213) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 214) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 215) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 216) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 217) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 218) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 219) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 220) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 221) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 222) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 223) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 224) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 225) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 226) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 227) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 228) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 229) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 230) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 231) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 232) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 233) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 234) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 235) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 236) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 237) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 238) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 239) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 240) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 241) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 242) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 243) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 244) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 245) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 246) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 247) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 248) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 249) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 250) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 251) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 252) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 253) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 254) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 255) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 256) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 257) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 258) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 259) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 260) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 261) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 262) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 263) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 264) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 265) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 266) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 267) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 268) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 269) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 270) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 271) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 272) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 273) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 274) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 275) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 276) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 277) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 278) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 279) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 280) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 281) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 282) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 283) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 284) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 285) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 286) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 287) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 288) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 289) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 290) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 291) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 292) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 293) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 294) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 295) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 296) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 297) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 298) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 299) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 300) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 301) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 302) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 303) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 304) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 305) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 306) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 307) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 308) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 309) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 310) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 311) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 312) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 313) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 314) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 315) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 316) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 317) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 318) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 319) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 320) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 321) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 322) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 323) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 324) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 325) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 326) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 327) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 328) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 329) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 330) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 331) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 332) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 333) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 334) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 335) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 336) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 337) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 338) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 339) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 340) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 341) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 342) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 343) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 344) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 345) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 346) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 347) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 348) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 349) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 350) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 351) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 352) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 353) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 354) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 355) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 356) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 357) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 358) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 359) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 360) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 361) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 362) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 363) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 364) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 365) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 366) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 367) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 368) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 369) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 370) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 371) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 372) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 373) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 374) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 375) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 376) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 377) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 378) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 379) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 380) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 381) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 382) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 383) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 384) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 385) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 386) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 387) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 388) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 389) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 390) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 391) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 392) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 393) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 394) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 395) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 396) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 397) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 398) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 399) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 400) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 401) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 402) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 403) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 404) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 405) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 406) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 407) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 408) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 409) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 410) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 411) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 412) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 413) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 414) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 415) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 416) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 417) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 418) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 419) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 420) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 421) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 422) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 423) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 424) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 425) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 426) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 427) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 428) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 429) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 430) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 431) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 432) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 433) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 434) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 435) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 436) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 437) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 438) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 439) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 440) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 441) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 442) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 443) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 444) Lari (S. Giacomo) 22'57"; 445)

AL CRISTALLO «IL SOLDATINO DI STAGNO» DI ANDERSEN A CONCLUSIONE DELLA STAGIONE-RAGAZZI

RISTORANTI E RITROVI

BIG - BEN CLUB
Giovedì 10 aprile serata disco revival anni '75-85.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 2023030.

SPECIALE
**ACCADEMIA
AERONAUTICA**

I PILOTI ITALIANI NASCONO A POZZUOLI

Volare è vocazione

Una professione particolare basata sull'entusiasmo di servire il proprio Paese che può dare soddisfazioni ed emozioni uniche



In passato, quando si parlava del volo, si diceva, senza esitare, vocazione come per certe attività, ben note e definite, in cui lo spirito era elemento determinante. Oggi, più alla spiccia, dato che i tempi impongono clichés convenzionali, si dice mestiere, anche se nel volo e nella decisione di volare non è cambiato nulla. Gli uomini sono infatti gli stessi e riparlare di vocazione mi sembra giusto oggi come lo era ieri, specie intorno al 1945, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, allorché l'Aeronautica era in disarmo e gli aerei, in gran parte distrutti, danneggiati o inservibili, venivano venduti come ferro vecchio, un tanto il quintale.

A quell'epoca, di fronte a tante avversità e tante rovine, ci volle soltanto una bruciante forma di vocazione e una maniera particolare di sentire il volo, per conservare intatta la speranza che, prima o poi comunque, anche in Italia si sarebbe tornati a volare.

Chi decide di fare il pilota è mosso senza dubbio da uno spirito fuori del comune, un po' garibaldino, in cui giocavano vari ingredienti; senso dell'avventura, l'orgoglio di cavalcare una macchina che è pur sempre, dai fragili velivoli dei primi tempi ai velocissimi aviogetti di adesso, una specie di Cavallo d'Orlando, e infine la convinzione che, trattandosi di un «lavoro» che non è certamente di tutti, compierlo e bene, conferisce un indiscusso prestigio.

E il guadagno? si potrà domandare. Alla base della decisione di entrare all'Accademia aeronautica per diventare ufficiale, pilota navigatore, ingegnere oppure del ruolo servizi, non ci sono di certo considerazioni di ordine economico poiché una carriera del genere, se offre possibilità e soddisfazioni, richiede anche sacrifici e rinunce, ma una radicata determinazione simile a quella che spinge altri alle «missioni», con la testa piena degli stessi sogni e l'animo gonfio del medesimo entusiasmo.

Anche per questo, il passato è d'esempio e infatti in passato pure se il guadagno si riduceva a poco, nessuno, per motivi di denaro, avrebbe mai rinunciato a volare. Questo accadeva ieri, quando andare per i cieli e goderne la gloriosa luminosità con macchine che erano più fruttuosi di alchimia che di meccanica, significava, ogni volta, fare un gioco d'azzardo e questo succedeva oggi, che i tempi sono cambiati e sono mutati gli aerei e la fisionomia del volo, la quale richiede altre tecniche e tende a relegare in soffitta l'estrosità del pilota.

L'Aeronautica italiana ha 63 anni ma mentre gli altri, a qualsiasi arma o specialità appartengano, la storia devono leggerla sui libri, in Aeronautica la storia si conosce sfogliando e consultando l'animo dei piloti giacché, potrà sembrare strano, ma è

così, ogni pilota, nel suo intimo, è un po' tutti. Basta frugare dentro ciascuno e ci si trova un po' di Baracca, di Maddalena, di De Pinedo, di Balbo, di De Bernardi, di Buscaglia, di Cimicchi, per citarne alcuni soltanto, e questo accade sia che si tratti di piloti dai capelli già grigi o di ragazzi dalle guance appena ombreggiate di barba. Siamo di fronte a una realtà che per tanti aspetti rasenta la favola e la leggenda. Sul principio, infatti, esisteva quasi una specie di parentela fra maghi e aviatori e fu, secondo la fantasia popolare, questa strana comunanza d'origini, che a Roma spingeva la folla ad accorrere in Piazza d'Armi per vedere i primi uomini che salivano nel cielo dell'Urbe, fino allora, dominio incontrastato di cupole, campanili e nugoli di rondini. A cavallo degli anni Trenta, poi, tutto il mondo seguì il succedersi delle imprese aeronautiche italiane, una più spettacolare dell'altra; le crociere mediterranee, poi quelle atlantiche e i tanti records.

Un ateneo per i piloti

Fini anche l'epoca dei grandi «solisti» del cielo e ora con le macchine moderne che volano secondo criteri fissati in maniera rigorosa, nessuno può più permettersi di portare a passeggio fra le nubi un cavallo selvaggio, spesso recalcitrante. Per rendersene conto basta dare un'occhiata a un apparecchio moderno; quando se ne ammira l'ala per esempio, non si vede soltanto metallo ma una sostanza temperata dall'accordo raggiunto da molte menti che conoscono tutti i segreti della pressione, delle altissime velocità, del peso e che sui loro regoli hanno compiuto un numero incredibile di calcoli.

A questo punto ci si può allora domandare: anche il pilota è cambiato?



Veduta panoramica dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. I corsi durano tre anni al termine dei quali agli allievi viene conferita la promozione a sottotenente. Ogni anno il numero degli aspiranti aumenta del 20%

Come? Perché? Tutte le attività nel corso di questi ultimi anni per l'incalzante e sconvolgente intervento della tecnologia e dell'elettronica hanno subito trasformazioni alla radice e si sono fatte pesanti; quella del pilota, però, oltre a conservare come una volta la sua spavalda bellezza, ha acquistato una rapidità di traguardi tutta particolare. Con il trascorrere delle generazioni il rapporto uomo-aeroplano è mutato e se fossi sicuro di non essere frainteso direi, addirittura, che l'uomo è diventato un po' macchina e l'aeroplano, se non proprio uomo, poco ci manca. Non nel senso di pelle, muscoli, fegato, polmoni eccetera ceduti al velivolo, ma per il fatto che mentre al momento della scelta della carriera, bene o male c'è stata una certa spinta romantica, via via è intervenuto il professionismo,

senza comunque togliere all'aviatore quella speciale caratteristica di artista del volo che lo ha sempre distinto. L'Aeronautica è una specie di laboratorio dove la vocazione per il volo viene indirizzata verso traguardi e valori che in certi periodi sono sembrati sopiti o addirittura dimenticati, come il senso di Patria, lo spirito di servizio, l'impegno sociale, il senso di responsabilità e dello Stato, l'altruismo, la lealtà, eccetera. La Scuola in cui avviene questo «miracolo» umano è l'Accademia, un Ateneo tutto particolare nel quale, oltre a diventare piloti, navigatori, ingegneri e ufficiali dei servizi, specialisti cioè in difesa aerea, logistica, governo del personale, telecomunicazioni e informatica, si impara a compiere quotidianamente e prontamente il proprio dovere che è come dire a essere

uomini nel senso migliore e più completo della parola. Anche l'Accademia Aeronautica ha una sua storia, caratterizzata da tanti traslochi, ma da un sito all'altro la «Scuola dei ragazzi del cielo» è rimasta quella di sempre. Nei primi 33 anni di vita, gli allievi hanno cambiato tre residenze, senza contare quella di Brindisi, imposta da esigenze di guerra. L'atto di costituzione di un «Istituto» per istruire i giovani che intendevano avviarsi «alla professione del volo» (si parlava di «professione», ma fin da quel momento sarebbe stato più appropriato parlare di «vocazione») risale al novembre del 1923. Sebbene si tratti di un'anzianità relativa, l'Accademia Aeronautica italiana è una delle più vecchie e ricche di tradizioni del mondo e quali siano stati i sistemi e i criteri impiegati presso questa Scuola

per formare la gente dell'aria, lo dicono i primati conquistati e la fama di cui i nostri piloti godono dovunque. Allora, in quel lontano novembre, gli allievi erano pochi; un gruppetto di «missionari», circondati da uno scetticismo generale cui si univa la preoccupata resistenza dei genitori i quali consideravano la passione dei figli per il volo, una insospettata macchia di pazzia venuta a turbare il pacifico decoro della vita familiare. Inizialmente come prima sede, gli accademisti ebbero la scuola navale di Livorno. «Sede provvisoria» — si disse — e difatti successivamente fu stabilito di attrezzare per l'Accademia il maestoso Palazzo reale di Caserta. Il 28 marzo del 1926, gli allievi ebbero la prima bandiera e il 10 dicembre dello stesso anno fu inaugurata la nuova sede che funzionò fino all'agosto del 1943

quando, per esigenze belliche, l'Ateneo dell'aria si trasferì a Forlì nei locali del Collegio aeronautico. Venne poi l'armistizio e a Brindisi continuò a funzionare una «scuola» che, date le circostanze, servì soprattutto a non interrompere una tradizione che durava da oltre due decenni. Altra tappa, Nisida dove c'erano i modesti edifici di un idroscalo a ridosso della collina, quasi in bilico sull'acqua e ora Pozzuoli; nomi diversi di sedi, ma nessuna soluzione di continuità. L'Accademia Aeronautica dunque, «università del cielo» a tempo pieno dove allievi ufficiali piloti, navigatori, ingegneri e del ruolo servizi, vivono un'esperienza unica, esaltante, per diventare «condottieri di uomini», per essere «un punto di riferimento» e di esempio di quanti staranno loro vicino.

Essere allievi piloti, una

volta usciti dall'Accademia, significa seguire corsi di pilotaggio presso le scuole di volo in Usa e in Italia, per pilotare aviogetti da caccia o velivoli plurimotori. Dopo il superamento dei corsi di volo per il conseguimento del brevetto di pilota militare, gli ufficiali piloti vengono assegnati ai reparti dove si svolgerà una parte fondamentale della loro carriera; diventeranno dei veri professionisti.

L'ufficiale pilota proveniente dall'Accademia può giungere fino ai più alti gradi della gerarchia militare e ricoprire i più alti incarichi di comando fino a quello di capo di Stato Maggiore.

Fra i settori di alta specializzazione, determinati dall'introduzione, nella forza aerea, di un nuovo tipo di velivolo, il sofisticatissimo Tornado la cui vista suscita l'idea di una belva in riposo e quando è in aria assume l'aggressività di un animale da preda, è sorta una nuova figura di protagonista del volo, il navigatore, il quale affianca il pilota e gestisce con lui tutti i problemi connessi alla navigazione, all'uso delle armi di bordo e di quelle magie tecnologiche che sono i moderni e fantasiosi sistemi di guerra elettronica.

I navigatori e i servizi

Per questa ragione, piloti e navigatori sono figure della stessa trama, legati, diciamo così, a un medesimo destino che è lo stesso, poi, della macchina che gli viene affidata. Soltanto al termine dei rispettivi brevetti, temporaneamente le loro strade divergono e difatti, una volta terminata l'Accademia, gli allievi navigatori vengono mandati negli Stati Uniti, sito di rivoluzioni tecnologiche sempre in atto, e per circa 15 mesi frequentano un corso basilare durante il quale imparano tutti gli enigmi della moderna scienza aviatoria. Il corso americano ha un'appendice di 4 mesi in Italia, presso la scuola di volo di Lecce e di Amendola e dopo 18 settimane, ultima tappa del cammino di preparazione, a Cottesmore, in Inghilterra, dove, a bordo del Tornado, tanto sognato, si conclude l'avventura «scolastica» del navigatore. Da quel momento, la realtà si chiama reparto e il giovane, con il grado di tenente comincia la sua carriera che procede di pari passo con quella del pilota. Il traguardo che si

trova al fondo della sua vita di uomo dell'aria è il più alto che nel corso della stupenda favola del volo un giovane, abituato ormai a vedere le stelle più vicine e più piene, possa desiderare.

Per gli ingegneri e per gli ufficiali dei servizi, l'Accademia ha una funzione diversa; per i primi, che via via prendono dimestichezza con il linguaggio algebrico, si conclude con un biennio propedeutico seguito da un triennio di applicazione presso l'università di Napoli fino al conseguimento della laurea, mentre per il personale dei servizi, la formazione di base, sia in termini di tempo sia d'insegnamento non differisce granché da quella degli allievi del ruolo naviganti. Manca quella specie di scalata al tetto del mondo che è il volo. La specializzazione tecnico professionale, comunque, ha luogo non appena dato l'addio alla Scuola, e questo succede per favorire l'orientamento del nuovo ufficiale verso una delle attività fondamentali del ruolo, la difesa aerea, la logistica, il governo del personale, le telecomunicazioni oppure l'informatica. Anche per questi uomini dell'Arma Azzurra, i traguardi sono numerosi e prestigiosi, sia all'interno della specialità sia nell'ambito interforze e internazionale, dato il sistema d'alleanze cui l'Italia partecipa in funzione di protagonista.

Che cos'è questa Accademia? A differenza di molte altre scuole dove si impara soltanto a riconoscere e a sillabare le parole, qui agli allievi viene insegnato ad applicare ogni parola alla vita in un ambiente che non ha nulla da invidiare ai tradizionali «College» americani o inglesi. L'Accademia ha infatti i suoi moderni e completi impianti sportivi, una biblioteca ricca di oltre 15 mila volumi, sale di ricreazione e riunione per dibattiti d'ogni genere, impianti stereofonici ad alta fedeltà e, cosa che non guasta, è collocata al centro di un paesaggio che per colori e magia della natura non ha uguali al mondo. In questo ambiente, volare, o meglio mettere le ali, è come sognare ad alta voce; ogni volo infatti è cosa vissuta e creata, un piccolo capolavoro di perizia e d'impegno sotto il quale ogni pilota, per giovane che sia, può apporre con orgoglio la propria firma, come un pittore sotto una bella tela...

Luigi Romersa

Gli interessati possono avere tutte le informazioni relative ai bandi di concorso rivolgendosi ai presidi dell'aeronautica e ai distretti militari oppure scrivendo a:

STATAEREO DOCUMENTAZIONE
Viale dell'Università, 4 - 00185 ROMA

PAGINA A CURA
DEL SERVIZIO P.R.
DELLA
SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

Due Tornado eseguono un rifornimento in volo



Tre F 104 S in perlustrazione lungo le coste italiane. L'F 104 S può raggiungere e superare i 2400 km orari di velocità



Un Tornado del 53.º stormo è pronto per il decollo. Dietro il pilota figura «navigatore» uno specialista dei sistemi di guerra elettronica



Una macchina tutta italiana: si tratta del G 222, un aereo da trasporto fabbricato negli stabilimenti dell'Aeritalia